

UN MILIARDO E 758 MILIONI RACCOLTI PER LA SOTTOSCRIZIONE ELETTORALE

MADAGASCAR

La polizia di Tananarive massacra venti studenti

A pag. 16

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LA SOTTOSCRIZIONE lanciata dal nostro partito per le elezioni ha raggiunto un miliardo 758.019.000 lire. A questo risultato hanno contribuito gli scrutatori comunisti, che hanno sottoscritto mezzo miliardo, versando al partito i compensi ottenuti per il loro lavoro ai seggi.

L'ELENCO dettagliato delle somme raccolte dalle organizzazioni comuniste verrà pubblicato martedì.

Il brigantesco blocco dei porti della RDV non frena l'offensiva delle forze patriottiche nel Sud

BOMBARDATI ALTRI CENTRI NORDVIETNAMITI S'ESTENDE IN USA LA PROTESTA PACIFISTA

Molte vittime civili nelle città nord-vietnamite colpite dall'aviazione americana - Il Nhandan: « Sconfiggeremo l'imperialismo con l'appoggio del campo socialista » - I marinai sovietici ad Haiphong si impegnano a garantire i rifornimenti alla RDV - Possenti manifestazioni nelle maggiori città USA - La brutale repressione non frena il movimento di lotta **A PAGINA 15**

CINQUANTAMILA IN PIAZZA DEL POPOLO ALLA VEGLIA PER IL VIETNAM

Stretta drammatica

Oggi non c'è più nessuno che cerchi di nascondersi e di nascondere la sconfitta strategica cui Nixon e i suoi fantocci saiongesi sono andati incontro in Indocina. L'editoriale del Corriere della sera di ieri si apriva con queste parole: « Le misure militari di Nixon, che sono inefficaci, coprono la convinzione che la guerra è perduta, che la politica di "vietnamizzazione" è fallita, e che la partita va trasferita al tavolo delle trattative diplomatiche ». E l'organo ufficiale della Democrazia cristiana si è deciso finalmente a scrivere che « un popolo indomabile », il popolo vietnamita, è « vincente sul campo di battaglia ».

Il primo sentimento nostro è di profonda ammirazione e gratitudine: per quel paese eroico, in guerra da decenni per la propria libertà, per la propria unità nazionale, per la pace, contro la reiterata aggressione imperialistica. L'offensiva vittoriosa che le forze patriottiche stanno conducendo da un mese e mezzo praticamente in tutto il territorio del Vietnam meridionale è la piena conferma, oltre che di una eccezionale capacità militare, del legame indistruttibile che i combattenti per la libertà hanno stabilito e ribadito con l'intera popolazione: i pesci nel mare, come diceva Ho Chi Min.



Una veduta parziale di piazza del Popolo a Roma, durante la grande veglia dei 50.000 per il Vietnam (I SERVIZI A PAG. 12)

Ma l'imperialismo battuto tira calci, minaccia, compie nuovi barbari atti d'aggressione. Ha la forza per farlo, naturalmente; e il problema — per i governi e per i popoli — è oggi quello di trovare i giusti mezzi di pressione, di lotta, di azione diplomatica al fine di indurre gli Stati Uniti a prendere finalmente atto della realtà, e a piegarsi alle possibili soluzioni ragionevoli e concordate per porre fine a un conflitto atroce e aprire la via a una vera pace, il che significa autentica indipendenza per i popoli indocinesi. Vi è una drammatica urgenza. La situazione nel sud-est asiatico, e in tutto il mondo, è giunta davvero a una svolta, a una svolta.

Vi è urgenza perché Nixon, nella sua bestiale ripresa dell'escalation, ha di nuovo scatenato i bombardamenti USA contro i grandi centri abitati della Repubblica democratica del Vietnam. Abbiamo tutti sotto gli occhi le immagini agghiaccianti degli uomini, delle donne, dei bambini massacrati a Hanoi, a Haiphong, nelle altre città colpite; degli ospedali distrutti; delle case in fiamme. E vi è urgenza perché la scalata nixoniana in sprezzo d'ogni legge internazionale, è giunta — col blocco dei porti e la posa delle mine — a lanciare una folle sfida internazionale, innanzitutto all'URSS e agli altri paesi socialisti amici del Vietnam, affrontando deliberatamente, come già fecero in altre occasioni gli USA, il rischio calcolato di una nuova guerra mondiale.

È VERO che tutto questo non serve, agli imperialisti, per mutare la direzione delle cose. Non servono i bombardamenti, come dichiarano gli stessi piloti americani catturati dai vietnamiti. Non servono le altre misure militari, « inefficaci », secondo l'espressione del Corriere della sera. Ma tuttavia continua l'uccisione delle popolazioni civili, continua la distruzione di un paese martirizzato; e i gesti irresponsabili di Nixon possono provocare incidenti che potrebbero anche divenire irreparabili.

Dinnanzi a questa situazione così gravida di pericoli, è ovvio che ognuno il grande valore politico della fermezza e del senso di responsabilità di cui sta dando prova l'intero mondo socialista: dall'URSS, la più direttamente chiamata in causa dalle inconsulte mosse americane, alla Cina, agli altri paesi antimperialisti. L'appoggio politico, militare, economico al Vietnam aggredito è stato una volta di più, e in maniera decisa, esplicitamente garantito. Non solo Nixon ha già fallito — se si era fatto illusioni in proposito — lo scopo di sbancare dal Vietnam i suoi grandi alleati; ma anzi ha visto riproporsi quella obiettiva convergenza tra le due maggiori potenze socialiste che, al di là degli aspri contrasti esistenti, la guerra indocinese ha in più occasioni determinato. Un fallimento di più per la Casa Bianca: cui si aggiungono il coro di proteste che in ogni parte del mondo si va levando, l'opposizione sempre più ferma del partito democratico americano, la mobilitazione dei pacifisti, dei giovani, della cultura USA.

La pressione internazionale, insieme con i successi dei patrioti vietnamiti, può e deve costringere gli Stati Uniti a tornare al tavolo delle trattative parigine, sulla base dei sette punti proposti dal governo provvisorio rivoluzionario del Sud Vietnam, e — tra questi — dei due punti principali, che concernono il ritiro completo degli americani dalla penisola indocinese e la formazione di un governo di pacificazione nazionale a Saigon, con l'inevitabile liquidazione del dittatore Van Thieu.

ABBIAIMO molto da fare, qui in Italia, per dare il nostro contributo a questa grande azione mondiale di pace. Abbiamo di fronte una situazione profondamente contraddittoria. Da un lato, vi è il silenzio plumbeo, vergognoso, complice del governo democristiano, il quale non ha ancora pronunciato — dinanzi a una tragedia politica e umana di queste proporzioni — una sola parola se non di protesta almeno di disapprovazione. Dall'altro lato, vi è un paese la cui volontà di pace è indiscutibile, non solo in quel quaranta per cento che domenica scorsa ha votato per le sinistre, ma certamente in larghissima parte dell'elettorato cattolico e in altri importanti settori dell'opinione pubblica. Questa volontà deve farsi sentire con efficacia e prontezza, per obbligare il governo italiano a pronunciarsi, a intervenire. Nixon non ha esitato, nei suoi recenti discorsi, a collegare la sua sciagurata politica indocinese alle sorti future della pace anche in Europa e nel Mediterraneo. Sarebbe tragicamente sbagliato non tener conto di queste minacce o sottovalutarle.

Il nostro appoggio al Vietnam non è dunque un puro fatto di doverosa solidarietà: la battaglia dei patrioti vietnamiti è la nostra stessa battaglia. I comunisti sono e saranno come sempre in prima fila, adempiranno come sempre al loro dovere internazionalista.

Luca Pavolini

Si è svolta dalle 21 di ieri fino all'alba di stamane, a Roma, in piazza del Popolo, la grande veglia popolare per il Vietnam. Oltre 50.000 persone, lavoratori, giovani, democratici, hanno espresso la propria attiva solidarietà con gli eroici patrioti vietnamiti, hanno levato alta e forte la propria voce contro la minaccia portata dall'imperialismo USA, che mette in pericolo la pace nel mondo. Nel corso della veglia — cui hanno aderito i sindacati, organismi unitari delle fabbriche della capitale e numerose personalità della cultura e dello spettacolo — hanno parlato Riccardo Lombardi, presidente del Comitato Italia-Vietnam; il compagno Aldo Tortorella, della direzione del PCI; Lello Basso; Angelo Gennari, della presidenza delle ACLI; Roberto Nardi, del Comitato centrale del FSUIP; Livio Labor, del MPL; un rappresentante dei movimenti giovanili democratici.

L'escalation dell'aggressione USA nel Vietnam ha suscitato un'ondata di protesta in tutto il Paese; numerosissime prese di posizione si sono avute nelle fabbriche, nelle scuole, da parte di Enti locali, organizzazioni democratiche e di massa, sindacati.

Una grande manifestazione unitaria, promossa dal Comitato provinciale Italia-Vietnam, che ha già ricevuto moltissime adesioni, si svolgerà mercoledì sera a Reggio Emilia. Venerdì scorso una forte manifestazione popolare si è svolta a Genzano (Roma).

Un'affollata e appassionata manifestazione si è svolta nel pomeriggio di ieri a PISA, in piazza Carrara, dove ha parlato il compagno Gian Carlo Pajetta.

Fra le prese di posizione di ieri — che chiedono una chiara dissociazione del governo italiano dalla politica USA e concrete iniziative per contribuire a fermare l'escalation imperialista nel Vietnam — segnaliamo quelle dell'Amministrazione comunale di Pistoia, della Federazione italiana pensionati (CGIL), della Confederazione nazionale dell'artigianato.

NELL'INSERTO SPECIALE

9 milioni di voti comunisti

2 italiani su 5 votano a sinistra

Sconfitta la « centralità » d.c.

Cresce la fiducia nel PCI

— nelle regioni rosse —
— nelle « zone bianche » —
— nel Mezzogiorno —
— nelle grandi città —

Battuta col voto la controffensiva padronale nelle fabbriche - Le nuove generazioni hanno scelto il PCI - Sconfitto nelle campagne il tentativo di « blocco d'ordine » - Totale il fallimento dei gruppetti - Analisi del voto partito per partito **PAGINE 7-8-9-10**

La risoluzione della Direzione del PCI così prosegue: « Le forze di sinistra debbono essere consapevoli della debolezza del ricatto che la DC vorrebbe imporre al Parlamento e al Paese con la minaccia di soluzioni centriste di Scelba — Vignola (Cgil): le urne hanno lasciato aperta un'unica strada, quella della Costituzione — Intervista di Amendola

OGGI

allo scoperto

COME I LETTORI sanno, nel riquadro di « Tribuna elettorale » datato per due mesi si è concluso venerdì sera con una « Tribuna politica » alla quale hanno partecipato i rappresentanti di tutti i partiti moderati e contrari, con l'indicazione del voto popolare per il nostro programma di governo verso destra della direzione politica del Paese. Il centrismo potrebbe del resto reggersi soltanto con l'apporto fascista. E' d'altra parte impossibile tornare ad una politica e a metodi di governo come quelli degli ultimi anni che hanno già dato la prova piena del loro fallimento. L'unica prospettiva valida per la soluzione dei problemi storici del Paese — sottolinea la Direzione del PCI —, per avviare un profondo rinnovamento dell'Italia è quella di una svolta democratica fondata sulle grandi componenti del movimento popolare italiano: comunista, socialista, cattolico. Per questa prospettiva i comunisti continueranno a lavorare impegnandosi, già oggi, nella battaglia per dare all'Italia un governo capace di affrontare i problemi più urgenti e gravi delle masse popolari e del Paese.

INCONTRO AD HANOI

Il nostro inviato a colloquio con i piloti USA prigionieri

I bombardamenti sono inutili — Il popolo vietnamita vuole la pace — I prigionieri hanno un solo desiderio: tornare alle loro case

Dal nostro inviato

HANOI, 13

« Siamo indignati. E' una guerra ingiusta e illegale. Chiediamo al Congresso e al popolo americano di fare tutto il possibile per porre fine alla guerra con una pace giusta e onorevole che ridoni libertà e indipendenza al popolo vietnamita e permetta a noi di ritornare presto alle nostre famiglie e alle nostre case ». Otto piloti americani catturati sul cielo del Nord Vietnam tra il 1968 e il 1972 hanno così risposto ieri alla

criminale scalata ordinata da Nixon e ai selvaggi bombardamenti su Hanoi e Haiphong, inviando un appello al Congresso degli Stati Uniti e al popolo americano.

Walter Wilber, David Hoffmann, Kenneth Fraser, Lynn Guenther, Edison Miller, James Cutler, Edwin Hawley e Norris Charters hanno chiesto oggi di incontrare i giornalisti stranieri per esprimere direttamente a viva voce, nel corso di un incontro amichevole e senza il rituale protocollo che fino ad ora ha marcato questo genere di conferenza stampa, la loro ribellione e la loro indignazione di fronte alle recenti decisioni dell'amministrazione americana e alla criminosa scalata dei bombardamenti.

Era da poco finito il secondo allarme per l'incursione USA erano vicini ai dintorni della capitale vietnamita quando abbiamo incontrato, in una villetta dove sono internati in un quartiere di Hanoi, i prigionieri, che hanno voluto dire a noi e sappiamo i nostri colleghi che ragazzino e hanno una coscienza », che è giunto il momento di « farla finita ».

« Walter Wilber ad aprire la conversazione. E' il più anziano. E' qui dal 1968, quando con la promessa della cessazione dei bombardamenti fatta da Johnson pensava che forse sarebbe finita presto: « Nixon ha cercato ogni pretesto per giustificare la ripresa della scalata ma non sappiamo proprio come questi bombardamenti potranno contribuire a porre fine alla guerra. Conosciamo già abbastanza la fine di questa guerra, che desiderano la pace, ma non c'è pace senza indipendenza e libertà. La sola soluzione è la fine di questa guerra. Il ritiro delle truppe USA e preservare la libertà del popolo vietnamita. Con questi bombardamenti egli, al contrario, mette in pericolo le nostre vite e uccide degli innocenti. Intensifica la guerra mentre il mondo vuole la pace. Ancora una volta domandiamo ai nostri compatrioti e a tutto il mondo di agire per chiedere la pace ».

Wilber non è un uomo politico, è semplicemente un uomo che ha capito. Parla con semplicità e franchezza. « Che cosa vi ha spinto a chiedere questo incontro? ».

Wilber ripete: « Desideriamo la fine di questa guerra. Molti di noi la pensano così. Rappresentiamo certamente tutti i piloti. Proveniamo da differenti Stati degli USA, da diverse armi. Molti di noi sono qui da anni, altri da molto meno, ma abbiamo tutti un solo desiderio: tornare a casa. Il nostro messaggio è rivolto a tutti i colleghi che continuano per ordine di Nixon a bombardare degli innocenti ».

« Per chi votereste se foste negli USA? ».

Risponde David Hoffmann: « Penso che a questa domanda ognuno di noi risponderebbe: se Dio vuole, non si sono riconciliati ».

Fortebraccio

La posizione dei comunisti per un nuovo corso politico

Sui grandi problemi irrisolti del Paese il PCI chiama all'impegno e all'azione

Vasta eco alla risoluzione della Direzione — Incontri di Forlani con i segretari di PLI, PRI, PSDI e PSI — Farsennato programma centrista di Scelba — Vignola (Cgil): le urne hanno lasciato aperta un'unica strada, quella della Costituzione — Intervista di Amendola

Il PCI è stato il primo tra i grandi partiti a discutere la situazione uscita dalle elezioni politiche e a formulare precise indicazioni che riguardano la prospettiva politica ed i problemi urgenti da affrontare. Il documento approvato dalla Direzione comunista, e pubblicato ieri dall'Unità, ha avuto una eco notevole negli ambienti politici; ed è evidente che su di esso si discuterà anche nei prossimi giorni. Riunioni delle segreterie o delle direzioni della DC, del PSI, del PSDI

e del PRI sono previste per la prossima settimana. La direzione socialdemocratica è già stata convocata per mercoledì: nel corso della riunione si daranno battaglia le due ali del partito, la maggioranza che fa capo a Saragat, e la minoranza, guidata da Ferri e Preti.

La Direzione del PCI, con la sua risoluzione di venerdì scorso, ha sottolineato con forza il valore positivo degli oltre nove milioni di voti raccolti dalle liste comuniste. Questo risultato ha una

importanza decisiva per quanto riguarda le prossime scelte. « La grande forza del PCI e della sinistra — afferma la risoluzione — e l'inconsistenza politica dell'ipotesi centrista rendono non solo dannoso per i bisogni del Paese ma assurdo e contrastante con l'indicazione del voto popolare ogni spostamento verso destra della direzione politica del Paese. Il centrismo potrebbe del resto reggersi soltanto con l'apporto fascista. E' d'altra parte impossibile tornare ad una politica e a metodi di governo come quelli degli ultimi anni che hanno già dato la prova piena del loro fallimento. L'unica prospettiva valida per la soluzione dei problemi storici del Paese — sottolinea la Direzione del PCI —, per avviare un profondo rinnovamento dell'Italia è quella di una svolta democratica fondata sulle grandi componenti del movimento popolare italiano: comunista, socialista, cattolico. Per questa prospettiva i comunisti continueranno a lavorare impegnandosi, già oggi, nella battaglia per dare all'Italia un governo capace di affrontare i problemi più urgenti e gravi delle masse popolari e del Paese.

La risoluzione della Direzione del PCI così prosegue: « Le forze di sinistra debbono essere consapevoli della debolezza del ricatto che la DC vorrebbe imporre al Parlamento e al Paese con la minaccia di soluzioni centriste di Scelba — Vignola (Cgil): le urne hanno lasciato aperta un'unica strada, quella della Costituzione — Intervista di Amendola

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)

SETTIMANA POLITICA

Il «dopo sette maggio»

La serie delle riunioni degli organi dirigenti dei partiti ex governativi (o aspiranti a diventarlo) tra breve avrà inizio nella prossima settimana. E' prevista tra qualche giorno anche la Direzione democristiana, alla quale sarà affidato il compito di un primo esame del voto in vista del Consiglio nazionale del partito, che probabilmente si terrà alla fine del mese. Finora, quasi tutti i dirigenti democristiani hanno agitato con molta cautela lo scoglio delle scelte governative (formula di governo, ricerca delle alleanze, programma, ecc. ecc.), soprattutto perché affrontate oggi questo tema significa innanzitutto una cosa, e cioè ammettere che la «centralità» democristiana — alla luce del 7 maggio — fa acqua da tutte le parti. La Dc aveva chiesto all'elettore una robusta alternativa centrista, ed i partiti di centro, invece, sono andati nettamente indietro.

La prevalente cautela democristiana segnala anche, come è ovvio, l'esistenza di dissensi di fondo, che il voto non può fare altro che accendere. Nel corso della campagna elettorale la divergenza di posizioni è stata usata dalla «Seudo crociata» strumentalmente, per raccogliere voti in tutte le direzioni; adesso, però, il problema si fa completamente diverso. Nelle scorse settimane, Fanfani, la destra tradizionale (Gonella, Pella, Scalfaro), una gran parte dei «centristi» (con Pirelli in testa) e dei tavianei ha dato nettamente la preferenza al centro-sinistra. Altri, come Andreotti e Forlani, hanno collocato il loro discorso entro margini ancora più larghi di ambiguità. Rumanelli, invece, si è servito della «centralità» democristiana per premere sul Psi. Colombo, Moro e le tre correnti di sinistra hanno chiesto i voti, invece, in nome del centro-sinistra.



SARAGAT — Linea «immutata e immutabile»

La minoranza Ferri-Prefi ha dichiarato guerra a Saragat, accusandolo di essere responsabile dello smacco subito dal partito, e chiedendo la convocazione di un congresso straordinario (che la minoranza, ovviamente, desidererebbe giocare su di un terreno di pura emotività). Saragat ha risposto convocando i suoi amici ed affermando che la linea del PSDI è «immutata e immutabile». Il colpo di barra saragatiano e l'estromissione di Ferri dalla segreteria del partito, secondo l'ex capo dello Stato, non avrebbe avuto effetti negativi; sarebbe servito, anzi, ad evitare al PSDI una frana a sinistra. I voti perduti a destra — affermano Saragat e Tanassi — sono un risultato secondario del recupero operato dalla Dc, la quale ha «suecciato» molti voti agli alleati più prossimi. E la maggioranza saragatiana considera questo fenomeno alla stregua di un servizio reso alla nazione.

Per gli scontri avvenuti tra dimostranti e polizia il 5 maggio

A Pisa altre 32 nuove denunce dopo l'avvocazione di Calamari

Ancora nessuna iniziativa per colpire i responsabili della tragica uccisione del giovane morto in carcere - Ieri grande manifestazione popolare con il compagno G.C. Pajetta

Dal nostro inviato

PISA, 13. La mano del nota Calamari, procuratore generale di Firenze, si è fatta ben presto sentire. Ieri il magistrato, che viene chiamato «il governatore della Toscana» per le idee reazionarie e per il modo autoritario con cui tenta di imporre i suoi indirizzi a tutta la magistratura della regione, aveva avvertito a sé, sottraendolo alla procura di Pisa, il procedimento penale

aperto sulla morte del ventenne anarchico Franco Serantini, assassinato dagli agenti di polizia, dopo aver avuto nei giorni scorsi anche l'indagine sul tumulti al comizio missino di venerdì 5 maggio.

Ed ecco, a sole ventiquattrore di distanza, il primo frutto: un funzionario della procura di Pisa è stato convocato in mattinata dalla Procura generale di Firenze, e subito dopo si è appreso che altre 32 persone sono state denunciate, aggiungendosi all'elenco dei sei cittadini tuttora in stato di arresto ed alla ventina di persone già precedentemente denunciate.

Diciassette denunce riguardano i reati di adunata seditosa, aggravata dall'aver provocato la manifestazione, vilipendio delle forze di polizia, violenza oltraggio e resistenza alla forza pubblica, danneggiamento aggravato, esplosione di dinamite, ecc. Tra i denunciati, quasi tutti aderenti al gruppo «Lotta Continua», vi è anche il professor Giuseppe G. Pajetta, segretario del partito di Pisa, che è anche accusato di detenzione e trasporto in luogo pubblico di ordini seditosi.

Manifestazioni in Italia per il Vietnam

Numerose manifestazioni di solidarietà con la lotta di Vietnam contro l'aggressione americana si svolgono oggi e nei prossimi giorni. Venerdì scorso una grande manifestazione, nel corso della quale ha parlato il compagno Di Giulio, si è tenuta a Livorno. Nel pomeriggio si svolgono un centinaio di comizi altrettanto numerosi previsti in Puglia. Ecco le altre principali manifestazioni: Oggi: Ercolano (Napoli), Alinovi; Bergamo, Cossutta; Arezzo, Di Giulio; Savona, Natta; Trento, Gruppi (altivo); Senigallia, G. Pajetta; Livorno, Di Giulio; Bari, Sicolo; Bisceglie (Bari), Vacca. DOMANI: Trieste, Cuffaro; Viareggio, Bombardieri-Agnolelli. MARTEDI': Forlì, Bolchini; Piombino, Pavolini.

A Milano il 19 maggio il Congresso FIM-CISL

E' stato convocato a Milano per il 19 e 20 maggio al teatro S. Babila, il congresso nazionale straordinario del metalmeccanico della CISL per l'unità sindacale e la seguente scioglimento della Federazione.

I deputati del PCI e i senatori della sinistra unita

Pubblichiamo l'elenco degli eletti comunisti alla Camera dei deputati e degli eletti nella lista della Sinistra unita al Senato della Repubblica.

- Camera
TORINO - NOVARA
VERCELLI
Giancarlo Pajetta; Mario Garbi; Vito D'Amico; Giovanni Furla; Ugo Spagnoli; Alberto Todros; Tullio Beneditto; Carmen Casapieri; In Quagliotti; Eraldo Gastone; Mario Tamini.
CUNEO - ALESSANDRIA
ASTI
Ugo Pecchioli (opla per il Senato); Bruno Fracchia; Aldo Mirale; Isacco Nahoum.
GENOVA - IMPERIA
LA SPEZIA - SAVONA
Alessandro Natta; Giorgio Bini; Giuseppe D'Alena; Sergio Ceravolo; Piero Gambolati; Francesco Dulbecco; Giuseppe Nobesasco.
MILANO - PAVIA
Luigi Longo; Aldo Tortorella; Marco Baccanti; Giuseppe Carrà; Alberto Malaguzzi; Giorgio Milani; Giuseppe Iperico; Silvio Leonardi; Guido Venegoni; Francesco Zappalà; Cecilio Chiovini; Roberto Baldassari.
COMO - SONDRIO
VARESE
Aldo Tortorella (opla per il Senato); Vincenzo Corghi; Claudio Donelli; M. Agostina Pellegrina.
BRESCIA - BERGAMO
Armando Cossutta (opla per il Senato); Ugo Pecchioli; Adolfo Terraroli; Giuseppe Chiarante.
MANTOVA - CREMONA
Giancarlo Pajetta (opla per il Senato); Mario Bardelli; Renato Sandri; Antonio Caruso.
TRENTO - BOLZANO
Sergio De Carneri.
VERONA - PADOVA
VICENZA - ROVIGO
Franco Busetto; Mario Adriano Lavagnolo; Marzusa Astolfi; Sergio Pellizzari; Emilio Pegoraro.
VENEZIA - TREVISO
Enrico Berlinguer (opla per il Senato); Franco Ardelli; Giovanni Polliciani; Alessandro Tessari; Renato Ballarín.
UDINE - BELLUNO
GORIZIA - PORDENONE
Mario Giovanni Lizzero; Silvano Bacicchi (opla per il Senato); Gianni Borlò; Menichino Lorenza.
TRIESTE
ALBINO SKERK.
BOLOGNA - FERRARA
RAVENNA - FORLI'
Enrico Berlinguer; Pappino Alrovandri; Franco Buzzoni; Verardo Vespignani; Giovanni Vignato; Renato Talassi; Venerio Accremani; Adriano Sodi; Elio Marzulli; Sergio Flamigni; Giulio Fippi; Giuseppe Venturini.
PARMA - MODENA
PIACENZA - REGGIO EM.
Leonilde Jolly; Rubes Triva; Alessandro Carli; Renato Finelli; Vincenzo Baldacci; Dario Marzulli; Luciano Spardi; Piergiorgio Bottafiori; Carlo Cerri.
FIRENZE - PISTOIA
Carlo Alberto Galluzzi; Adriana Fabbrì in Seroni; Roberto Marmugi; Roberto Giovannini; Renato Monti; Sergio De Carneri; Nicola; Marino Raicich.
PISA - LIVORNO
MASSA - CARRARA
Umberto Terracini (opla per il Senato); Aldo Aruffi; Bruno Bernini; Leonello Raffelli; Mauro Silvano Lombardi; Marcello Di Puccio; Alfredo Bianchi.
SIENA - AREZZO
GROSSETO
Fernando Di Giulio; Danilo Tassi; Elio Bonifazi; Aurelio Ciacci; Ivo Faenzi.
ANCONA - PESARO
MACERATA - AScoli PIC.
Luciano Barca; Gianfilippo Beneditto; Renato Bastianelli; Domenico Valori; Giuliano De Laurentis; Giorgio De Sabbata.
ROMA - VITERBO
Enrico Berlinguer; Carla Capponi; Gabriele Giannantoni; Custode Fiorillo; Franco Astante; Giuseppe Cillidani; Mario Pochetti; Anna Maria Cia; Aldo D'Allesio; Antonello Trombadori; Ugo Venerio; Cesare; Angelo La Bella.
L'AQUILA - PESCARA
CHIETI - TERNI
Enrico Berlinguer (opla per il Senato); Federico Brini; Attilio Esposito; Vinicio Scipioni; Tommaso Peranotone.
CAMPANIA
ISERNIA
Giulio Tedeschi.
NAPOLI - CASERTA
Giorgio Amendola; Giorgio Napolitano; Aldo Mastullo; Luigi D'Angelo; Carlo Ferrarello (opla per il Senato); Vincenzo Raucà; Angelo Venerio; Giuseppe D'Allesio; Domenico Conte; Egitio Sandonico; Eirene Strizzolo De Felice.
BENEVENTO - AVELLINO
SALERNO
Giorgio Napolitano (opla per il Senato); Gaetano Di Marzio; Tommaso Diamanti; Stefano Veltrano; Mario Cirillo.
MILANO - PAVIA
Paolo Bufalini (opla per il Senato); Cesare Terranova (Indipendente); Giuseppe Guglielmino; Giuseppe Mendola; Alfredo Bisignani; Benito Cerri; Filippo Traina; Giuseppe Mancuso.
PALERMO TRAPANI
AGRIGENTO
CALTANISSETTA
Emiliano Macaluso; Cesare Terranova (opla per il Senato); Pio La Torre; Nazario Vitali; Vincenzo Miceli; Salvatore Riela; Alessandro La Marca; Alessandro Ferraroli.
CAGLIARI - SASSARI
NUORO
Umberto Cardia; Giovanni Berlinguer; Luigi Marras; Mario Pini; Michele Columbu (Parl. Sardo d'Azione).
PIEMONTE
Ugo Pecchioli; Giuseppe Vignato; Franco Ardelli (Indipendente); Pietro Secchia; Andrea Filippa (Psiup); Pietro Gerlando; Carlo Galante Garrone (Indipendente).
LIGURIA
Gelasio Adamoli; Carlo Cavallotti; Franco Ardelli; G. Ballista Urbani; Nedo Canelli.
LOMBARDIA
Armando Cossutta; Agostino Zavattini; Renato Cibrati; Rodolfo Pietro Bollini; Tullio Romagnoli Carelloni (Indipendente); Giuseppe Garzoli; Modesto Gaetano Merzario (Psiup); Giorgio Piovano; Lelio Basso (Indipendente); Ada Valeria Bonaventura; Mario Giamberini; Carlo Venegoni (opla per la Camera); Generoso Vincenzo Enrico Petrella.
VENETO
Cesco Chinello; Giuseppe Samonà (Indipendente); Cesare Marangoni; Adelfo Albarello (Psiup).
FRUILE VENEZIA GIULIA
Silvano Bacicchi; Paolo Sema.
EMILIA
Luigi Borsari; Prologene Veronesi; Carmen Paola Zanini; Tondi; Walter Sabadini; Venerio Accremani; Nicola; Marino Raicich.
TOSCANA
Fazio Fabbrini; Dante Rosa; Roberto Marmugi; Umberto Terracini; Antonino Maccarone; Franco Del Pace; Evaristo Sgheri; Franco Calamandrei; Torquato Fusi.
MARCHE
Emidio Bruni; Aldo Bianchi; Clelio Bolchini.
UMBRIA
Dario Valori (Psiup); Gustavo Corbi; Raffaele Rossi.
LAZIO
Enzo Modica; Roberto Maffioletti (Psiup); Paolo Afrillio; Edoardo Perna; Adriano Bassini (Indipendente); Italo Maderchi; Olivio Mancini.
ABRUZZO
Claudio Ferrucci; Francesco D'Angelosante.
CAMPANIA
Gerardo Chiaromonte; Angelo Abenante; Nicola Corrotto (Psiup); Pietro Valente; Gaspare Papa; Carlo Ferrarini; Francesco Lugnano.
PUGLIA
Nicola De Falco; Pasquale Specchio; Raffaele Gadaleta; Domenico Borriacino; Antonio Mari (Psiup); Michele Calia.
LUCANIA
Ignazio Petrone; Angelo Raffaele Ziccardi.
CALABRIA
Pasquale Poerio; Emilio Argiroff; Armando Rosario Scarpino; Umile Peluso.
SICILIA
Nicolo Cipolla; Ludovico Corrao (Indipendente); Antonino Piscitello; Napoleone Calabrese; Vincenzo Gallo (Psiup); Salvatore Di Benedetto; Giuseppe Pellegrino.
SARDEGNA
Davide Giovannelli; Ignazio Pirasulo; Pietro Pinna (Psiup).



GIOIA - L'assalto al Partito socialista

Il risultato del voto e la discesa anticipata della Dc in un'unica lista non chiarito ed esplicito ha avuto i suoi effetti su uno dei perdenti del 7 maggio, il PSDI.

Candiano Falaschi

I sindacati confederali chiamano alla lotta per risolvere la crisi dell'istruzione

VERSO LO SCIOPERO NELLE SCUOLE

Il 24 e il 25 maggio si asterrà dal lavoro il personale insegnante e non insegnante delle elementari, medie, superiori, università - I motivi del disaccordo dei sindacati «autonomi»

Gli auguri di Longo per i 75 anni del compagno Di Bartini

Ricorre oggi il settantacinquesimo compleanno del compagno Roberto Di Bartini. Il compagno Di Bartini fece parte del Pci fin dalla fondazione: dopo l'avvento del fascismo in Italia, andò nell'Unione Sovietica, dove vive ancora oggi, svolgendo la sua attività come ingegnere: fu uno dei pionieri dell'industria aeronautica sovietica. Il presidente del Pci, Luigi Longo, ha inviato al compagno Roberto Di Bartini il seguente telegramma: «Ti inio per il tuo 75° compleanno affettuosi auguri anche a nome del nostro Partito di cui sei stato compagno e compagno di lotta. La tua vita è stata un'opera di eroe, di sacrificio, di dedizione, di impegno. Questa sorta di «fiduciosa attesa» dovrebbe comprendere, sempre secondo la tua linea di condotta, il periodo che va da adesso alla ricostituzione del nuovo governo. Il disaccordo fra i sindacati confederali e quelli autonomi va però molto oltre la questione dei tempi della lotta. Si contrappongono due modi di affrontare tutta la tematica del nostro Paese. Vale la pena ricordarne qui i termini essenziali partendo da una concezione di governo di tipo marginale, ma non lo è. «Basti considerare che è l'unica categoria priva di contratto, dato che l'approvazione del contratto è stata rinviata in rinvio di legislatura in legislatura. Il 24 e il 25 maggio le Confederazioni chiamano allo sciopero tutti i lavoratori scolastici, dai maestri ai professori universitari, dai bidelli al personale di servizio della scuola e la nuova. Quest'impostazione esclude a priori una caratterizzazione settoriale della lotta, bandiera di impostazione di tipo marginale, ma non lo è. La crisi della scuola, affermano i sindacati confederali, è una crisi che riguarda sia tutti coloro che vi operano (docenti e non docenti) sia i lavoratori in generale. I quali non sono i maggiori utenti e commissari. Finora il personale scolastico ha fatto la parte della cenerentola, in quanto a condizioni sono succeduti da vent'anni a questa parte lo ha trascuro e ingannato, rimandando di anno in anno questioni essenziali quali lo stato giuridico. C'è e potuto avventare perché il personale della scuola è stato, in quanto a condizioni, trattato, per colpa e volontà dei sindacati autonomi, con decine e decine di rivendicazioni non rappresentate quando URSS (ha ritirato il Mercurio d'oro) il vice-ministro dell'Industria, democristiano, signor Polakovic, che era accompagnato dall'ambasciatore sovietico a Roma, signor Rjovov, Danimarca, Cecoslovacchia, Ungheria, Grecia, Repubblica Federale Tedesca, Jugoslavia, Svizzera, Spagna, Portogallo, Svezia, Gran Bretagna, Francia, Olanda oltre, naturalmente all'Italia. Le Ferrovie dello Stato erano rappresentate dal direttore generale, ingegnere Filippo Bordoni.

Mercoledì incontro con il governo

Le compagnie assicuratrici premono per tariffe più alte

In Piemonte il PCI ha superato il 100% degli iscritti

Pesante interferenza nella situazione politica regionale

Sicilia: la curia appoggia la destra dc

Assegnati ieri in Campidoglio i «Mercurio d'oro»

Assicurazioni: chiesto incontro con Donat Cattin

Estrazioni LOTTO del 13 maggio 1972

Assegnati ieri in Campidoglio i «Mercurio d'oro»

La Volksey Automobilske Zavod, il complesso automobilistico sorto in URSS, a Togliattigrad, il quale, secondo «The Times», le Ferrovie dello Stato e la società Saiva hanno ricevuto quest'anno il Mercurio d'oro. Il Mercurio d'oro è un premio destinato, per iniziativa del Centro giornalistico europeo, alle aziende italiane e europee distinte per lo sviluppo produttivo e il contributo dato alla cooperazione internazionale. I premi sono stati consegnati ieri nella sala della Protomoteca, in Campidoglio, alla cerimonia erano rappresentate quattro nazioni: URSS (ha ritirato il Mercurio d'oro) il vice-ministro dell'Industria, democristiano, signor Polakovic, che era accompagnato dall'ambasciatore sovietico a Roma, signor Rjovov, Danimarca, Cecoslovacchia, Ungheria, Grecia, Repubblica Federale Tedesca, Jugoslavia, Svizzera, Spagna, Portogallo, Svezia, Gran Bretagna, Francia, Olanda oltre, naturalmente all'Italia. Le Ferrovie dello Stato erano rappresentate dal direttore generale, ingegnere Filippo Bordoni.

Dalla nostra redazione

Il disaccordo tra i sindacati confederali e quelli autonomi va però molto oltre la questione dei tempi della lotta. Si contrappongono due modi di affrontare tutta la tematica del nostro Paese. Vale la pena ricordarne qui i termini essenziali partendo da una concezione di governo di tipo marginale, ma non lo è. «Basti considerare che è l'unica categoria priva di contratto, dato che l'approvazione del contratto è stata rinviata in rinvio di legislatura in legislatura. Il 24 e il 25 maggio le Confederazioni chiamano allo sciopero tutti i lavoratori scolastici, dai maestri ai professori universitari, dai bidelli al personale di servizio della scuola e la nuova. Quest'impostazione esclude a priori una caratterizzazione settoriale della lotta, bandiera di impostazione di tipo marginale, ma non lo è. La crisi della scuola, affermano i sindacati confederali, è una crisi che riguarda sia tutti coloro che vi operano (docenti e non docenti) sia i lavoratori in generale. I quali non sono i maggiori utenti e commissari. Finora il personale scolastico ha fatto la parte della cenerentola, in quanto a condizioni sono succeduti da vent'anni a questa parte lo ha trascuro e ingannato, rimandando di anno in anno questioni essenziali quali lo stato giuridico. C'è e potuto avventare perché il personale della scuola è stato, in quanto a condizioni, trattato, per colpa e volontà dei sindacati autonomi, con decine e decine di rivendicazioni non rappresentate quando URSS (ha ritirato il Mercurio d'oro) il vice-ministro dell'Industria, democristiano, signor Polakovic, che era accompagnato dall'ambasciatore sovietico a Roma, signor Rjovov, Danimarca, Cecoslovacchia, Ungheria, Grecia, Repubblica Federale Tedesca, Jugoslavia, Svizzera, Spagna, Portogallo, Svezia, Gran Bretagna, Francia, Olanda oltre, naturalmente all'Italia. Le Ferrovie dello Stato erano rappresentate dal direttore generale, ingegnere Filippo Bordoni.

Pesante interferenza nella situazione politica regionale

Sicilia: la curia appoggia la destra dc

Assicurazioni: chiesto incontro con Donat Cattin

Estrazioni LOTTO del 13 maggio 1972

Assicurazioni: chiesto incontro con Donat Cattin

Estrazioni LOTTO del 13 maggio 1972

Assicurazioni: chiesto incontro con Donat Cattin

Estrazioni LOTTO del 13 maggio 1972

Assicurazioni: chiesto incontro con Donat Cattin

Estrazioni LOTTO del 13 maggio 1972

Assicurazioni: chiesto incontro con Donat Cattin

Estrazioni LOTTO del 13 maggio 1972

SETTIMANA SINDACALE

La morte in appalto

Si stavano ancora contando i voti delle elezioni del 7-8 maggio quando nelle redazioni dei giornali è piombata la terribile notizia. Sei operai a Catania morti folgorati da una scarica di 70 mila volt. Lavoravano per conto dell'Enel ma alle dipendenze di una ditta appaltatrice. E con loro, quasi tutti giovani (il più anziano aveva 50 anni, gli altri invece 18, 22, 24, 30 e 31 anni), c'era anche un bambino che si è fortunatamente salvato: era il loro aiutante, di 14 anni.

Gravissime le responsabilità. I tecnici dell'Enel hanno addirittura parlato di «evidenti condizioni di insicurezza» e di «legittimo rifiuto a lavorare in quelle condizioni». Una assurda condanna a morte decretata da quella grande industria del supersfruttamento che è il lavoro in appalto e che purtroppo non conosce tregue. Il titolare della ditta appaltatrice è stato arrestato sotto l'accusa di omicidio colposo procurato.

Ma non basta. Sarebbe troppo comodo liquidare la morte di sei operai con qualche anno di galera ad un personaggio evidentemente senza scrupoli. Bisogna fare qualche cosa di più. Invece di vedere se esistono altre responsabilità individuali e poi mettere sotto processo l'Enel e tutto il lavoro in appalto.

La realtà è che nelle aziende, pubbliche o private esse siano, non si modifica l'organizzazione produttiva, non si fanno investimenti e nel contempo si tentano odiose economie. E' così che nasce l'appalto, accettato da ditte, quasi sempre piccole, addirittura spesso fittizie. E' una vergogna per una società che voglia dir-

si civile. Ma i padroni, la Confindustria presieduta da Renato Lombardi, da certi pudori non sono nemmeno sfiorati: la legge del profitto, anzi del massimo profitto, prevale anche qui. Se i operai rimangono folgorati da una tremenda scarica di 70 mila volt.

I sindacati hanno giustamente dichiarato guerra all'appalto. Ed è una guerra sacrosanta. Telefonici e ferroviari hanno già aperto le ostilità: saranno seguiti da chimici, metalmeccanici e edili che nelle loro piattaforme contrattuali affrontano questa «piaga» nazionale. Ma è tutto il movimento operaio che dovrà scendere in campo. Anche questo è un modo per rispettare le conquiste contrattuali ad un gruppo di lavoratori, per dare più occupazione, per organizzare il posto di lavoro.

Sono appunto i temi di fondo di alcune importanti vertenze da tempo o più recentemente aperte. Ci riferiamo, ad esempio, al quello dei chimici, a quello dei braccianti, ai tessili che vogliono precise garanzie per il posto di lavoro per 12 mila di loro. Le controparti, siano esse associazioni padronali confindustriali o dirigenti di società pubbliche collegate strettamente agli ambienti governativi, sono tutt'altro che ben disposte.

Dura è la intransigenza degli agrari contro la quale si stanno battendo un milione e mezzo di lavoratori agricoli: il 26 e il 27 a Roma la Federbraccianti-Cgil terrà la sua conferenza nazionale. Sarà l'occasione per rilanciare la lotta per il contratto nazionale con quella di mescolarsi con quella non meno importante per il rinnovo di almeno 50 contratti provinciali. I chimici dal canto loro hanno avuto un primo incontro e la sorpresa di non trovare dall'altra parte del tavolo i rappresentanti padronali di tutti i settori della industria chimica. I sindacati hanno posto come pregiudiziale una trattativa unica, il cosiddetto «accorpamento contrattuale». Se il fronte padronale non sarà completo nella prossima riunione del 19, vorrà dire che si darà inizio alla lotta.

Infine i tessili. Si contino i contratti con Donat Cattin e

con i dirigenti della Gepi: il problema è di garantire il posto di lavoro e di realizzare un piano di ristrutturazione capace di rilanciare il settore. Ma l'incontro non ha dato risultati positivi: il governo si rifiuta di intervenire a discesa di 13 mila tessili mentre la Gepi appare sempre più come una azienda pubblica assai sensibile ai piani di sfoltimento elaborati dalla associazione industriali dell'abbigliamento. E anche qui sarà necessario ricorrere alla lotta. Una lotta sacrosanta, legittima, come sacrosanta e legittima è quella degli statali, proclamata contro le decisioni del governo a favore del superbucoale. La «centralità» di Andreotti è veramente singolare: «sì» per gli alti stipendi riservati ad un gruppo di alti funzionari, «no» ai tessili che vogliono garanzie per il posto di lavoro. E' contro questa «centralità», spietata dalla parte dei padroni della Confindustria, del privilegio, dell'attuale meccanismo di sviluppo che bisogna battersi.



ROMBARDI - La piaga degli appalti fa così modo ai padroni

La ripresa produttiva è diventata urgente. Essa deve essere altamente qualificata in direzione delle riforme e tale da assicurare un nuovo tipo di sviluppo della economia e della società nazionale. E' questo tipo di ripresa - lo ha peraltro affermato la direzione del nostro partito nel suo ultimo documento - non solo non fanno ostacolo ma danno vigore e impulso le richieste salariali, normative e di libertà sindacale che vengono ponendo i sindacati nel quadro della preparazione dei rinnovi contrattuali.

Romano Bonifacci

Grave scelta del padronato privato e pubblico contro i lavoratori In ogni settore produttivo operano ditte appaltatrici

Si tratta di un attacco all'occupazione ed alle condizioni di vita e di lavoro di centinaia di migliaia di operai - La «geografia» dell'appalto nell'industria e nei servizi - CGIL, CISL e UIL avanzano precise proposte di lotta

Una nota della FIP-CGIL

I pensionati riprendono la lotta per gli aumenti

Il comitato direttivo della Federazione italiana pensionati della CGIL, riunitosi a Roma il 10 scorso, ha ribadito il suo giudizio negativo sul disegno di legge relativo all'andamento dei lavoratori dipendenti approvato dal Consiglio dei ministri il 28 aprile, in quanto «dice un comunicato».

Le conseguenze della pratica sempre più diffusa dell'appalto sono disastrose: si lavora in condizioni precarie, la vita del lavoratore è messa a continuo repentaglio, lo sfruttamento raggiunge punte altissime, si assumono in numero sempre più crescente ragazzini, violando ogni legge. Non solo: si riducono i livelli di occupazione all'interno delle aziende, si limita la stabilità del posto di lavoro, si frantumano la forza lavoro per ottenere una intensificazione della produzione del tutto incontrollata.

«Trattandosi di lavori particolari si è dovuto ricorrere a ditte specializzate»: con queste parole, diventate ormai un ritornello, si vuol giustificare il fenomeno degli appalti. La realtà è ben diversa sia nelle aziende private che in quelle a capitale pubblico. Nelle attività produttive, in particolare nei settori industriali e nei servizi, l'appalto investe ormai ogni fase del ciclo produttivo e delle attività ad esso più direttamente collegate fra cui l'esecuzione di lavoro specifico dello stesso ciclo, la manutenzione ordinaria e straordinaria, il carico o lo scarico dei prodotti e così via. «Il padronato - è stato affermato in un recente convegno unitario tenuto dalla CGIL, CISL e UIL - si serve dell'appalto come volano di manovra da utilizzare non solo nei momenti di lotta, ma anche nella normale attività produttiva».

La categoria si avvia alla lotta contrattuale Bologna: edili contro il cottimismo e per la casa a buon prezzo

Infine è stato conquistato un supermillesimo aziendale di 50 lire in busta. La grande consultazione contrattuale che viene a cretarizzare il principio democratico della partecipazione operaia alla formazione delle decisioni si articolerà in almeno trecento assemblee di impresa, di gruppo, di cantieri, di lega, di comune. Gli altri punti centrali della consultazione sono: salario annuo garantito in caso di sospensione del lavoro, di disoccupazione, di malattia, di infortunio, di licenziamento. In diverse imprese sono in piedi impegnative azioni di lotta, come alla Edil-Vanni, che ha aperto tre grossi cantieri ed alla Birnini di Milano, che sull'appalto sta costruendo il tunnel di collegamento fra i bacini idroelettrici di Suviana e del Bra-silmo. Particolarmente acuto il conflitto in questa ultima impresa, dove le rivendicazioni sono in termini di conquista dei diritti più elementari: dalla settimana di 40 ore (il contratto prevede il cantiere con le 49 ore), alla corresponsione della indennità di trasferta, alla attivazione della mensa.

La categoria si avvia alla lotta contrattuale

Bologna: edili contro il cottimismo e per la casa a buon prezzo

L'abolizione del fenomeno dei subappalti Gli altri obiettivi - Rapporti differenziati col movimento cooperativo e le piccole imprese

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 13. La abolizione della pratica del sub-appalto e del cottimismo figura in primo piano nella piattaforma della prossima battaglia contrattuale che gli oltre 18 mila edili bolognesi stanno discutendo nelle assemblee di cantiere indette dai tre sindacati di categoria. Particolarmente acuto il conflitto in questa ultima impresa, dove le rivendicazioni sono in termini di conquista dei diritti più elementari: dalla settimana di 40 ore (il contratto prevede il cantiere con le 49 ore), alla corresponsione della indennità di trasferta, alla attivazione della mensa.

Al momento più difficile della lotta fa parte ormai del 70 mila mensili sono due che hanno ottenuto un aumento di 100 mila lire, ma a giusta ragione in quanto hanno pagato le ore di viaggio per trasferta, mentre al più presto si discuterà sulla settimana di ferie pagate in agosto.

La categoria si avvia alla lotta contrattuale

Bologna: edili contro il cottimismo e per la casa a buon prezzo

L'abolizione del fenomeno dei subappalti Gli altri obiettivi - Rapporti differenziati col movimento cooperativo e le piccole imprese

Infine è stato conquistato un supermillesimo aziendale di 50 lire in busta. La grande consultazione contrattuale che viene a cretarizzare il principio democratico della partecipazione operaia alla formazione delle decisioni si articolerà in almeno trecento assemblee di impresa, di gruppo, di cantieri, di lega, di comune. Gli altri punti centrali della consultazione sono: salario annuo garantito in caso di sospensione del lavoro, di disoccupazione, di malattia, di infortunio, di licenziamento. In diverse imprese sono in piedi impegnative azioni di lotta, come alla Edil-Vanni, che ha aperto tre grossi cantieri ed alla Birnini di Milano, che sull'appalto sta costruendo il tunnel di collegamento fra i bacini idroelettrici di Suviana e del Bra-silmo. Particolarmente acuto il conflitto in questa ultima impresa, dove le rivendicazioni sono in termini di conquista dei diritti più elementari: dalla settimana di 40 ore (il contratto prevede il cantiere con le 49 ore), alla corresponsione della indennità di trasferta, alla attivazione della mensa.

Al momento più difficile della lotta fa parte ormai del 70 mila mensili sono due che hanno ottenuto un aumento di 100 mila lire, ma a giusta ragione in quanto hanno pagato le ore di viaggio per trasferta, mentre al più presto si discuterà sulla settimana di ferie pagate in agosto.

Conquistati già 9 contratti: altri settori verso lo scontro

DA SEI MESI IL SETTORE ALIMENTARE IMPEGNATO IN FORTI BATTAGLIE

Il significato degli obiettivi raggiunti: dall'orario al salario garantito - I più bassi costi di lavoro nei conservieri - Il collegamento con le altre categorie

I lavoratori alimentari hanno dato inizio alle lotte contrattuali nell'ottobre del 1971 e sono tutt'ora impegnati nella preparazione dei contratti di rinnovo dell'industria delle conserve vegetali, scarifiche, delle acque e bevande gassate e minerali; mentre si apprestano a rinnovare le piattaforme rivendicative i lavoratori dell'industria pastaria e molitoria.

perato compatti su tutto il territorio nazionale attuando per la prima volta forme efficaci di lotta articolata. L'unità sindacale si è consolidata nel corso dell'elaborazione delle piattaforme rivendicative e della conduzione delle lotte. Le assemblee di fabbrica hanno avuto un ruolo decisivo in questo processo di consolidamento dell'unità specie con la elezione dei Consigli che in molti casi hanno fatto le loro prime positive prove nel corso delle stesse lotte. Così, a grado la difficoltà che si ergono sulla via della realizzazione dell'unità organica i sindacati, questi ultimi si sono mossi in modo unitario, con l'adesione di tutti i lavoratori, in 30 giorni di calendario indipendentemente dall'anzianità, miglioramento del contratto di lavoro, ed infine un fortunato sia sul piano economico (garanzia del 100% del salario) sia per quanto concerne i periodi di indennità e la conservazione del posto di lavoro.

Il massimo di unità fra lavoratori fissi, semifissi e stagionali, fra occupati e disoccupati è stata ed è precondizione per il rinnovo dei contratti. Molte di queste ditte sono di proprietà delle stesse società che realizzano l'assegnazione di lavoro in appalto. Un esempio sul lavoro straordinario eseguito nelle aziende petrolifere testimonia la gravità del fenomeno: alla Mobil di Napoli ci ha un organico di 80 lavoratori (pre-stati pagati in un anno 570 milioni di lire per ore straordinarie. Si tratta di una somma pari a quella necessaria per l'assunzione di 120 unità lavorative comprese il costo degli oneri sociali. Nelle aziende chimiche il numero dei lavoratori di ditte appaltatrici raggiunge il 10% dell'organico del settore.

Veniamo al settore alimentare: l'uso di forme di lavoro precario è abituale. In alcuni pastifici sono ditte appaltatrici che eseguono i lavori di carico e scarico. Alla Barilla su 1.100 dipendenti 2.000 lavorano per questo tipo di appalto. Nelle aziende delle acque e bevande gassate di fronte ai 40.000 lavoratori del settore ve ne sono 15.000 degli appalti.

NEL N. 20 DI RINASCITA in edicola venerdì 19 maggio

DOSSIER SPECIALE VIETNAM Il Vietnam e il mondo

- La solidarietà internazionale
● Storia delle trattative di Parigi (servizio di Augusto Pancaldi)
● Il fallimento della politica USA in Indocina da Eisenhower a Nixon (di Emilio Sarzi Amadé)
● Le vittorie militari della strategia della guerra popolare (di Pino Tagliacozchi)
Le prenotazioni devono pervenire agli uffici diffusione di Roma e di Milano entro le ore 12 di martedì 16 maggio.

Alcune di queste conquiste hanno un carattere profondamente innovatore per la definizione dei rapporti di lavoro nell'industria alimentare e, sia detto senza presunzione da parte della nostra categoria, per l'intera industria. Non a caso la resistenza padronale è stata piegata soltanto grazie a dure e estenuanti lotte e scoperte degli addetti alla industria delle carni, 120 ore di sciopero dei dolciari, 130 ore di sciopero dei lavoratori addetti all'industria di vini e liquori ecc. ecc.) che hanno portato la decisione in campo padronale e la rottura fra le associazioni degli industriali di alcuni settori dell'industria alimentare e la Confindustria.

Le conquiste relative al lavoro, alla limitazione delle ore straordinarie, ai periodi annuali di sciopero garantito, al controllo delle condizioni ambientali di lavoro rispondono all'esigenza primaria del momento: quella di porre la massima occupazione e la stabilità dell'impiego seppure nel quadro del miglioramento delle condizioni dei lavoratori.

A Torino e Roma

I convegni operai dei tessili decidono iniziative di lotta

Contro l'atteggiamento della Gepi, che non vuol salvare 13.000 posti di lavoro - Mobilita l'intera categoria in attesa della riunione di giovedì, al Cipe

Si sono riuniti ieri a Roma e Torino i consigli di fabbrica delle aziende tessili minacciate di smobilitazione e per le quali lavoratori e sindacati hanno chiesto un intervento pubblico attraverso la Gepi allo scopo di salvare un prezioso patrimonio industriale e l'occupazione per ben oltre 13 mila lavoratori. I due convegni, nei quali sono rispettivamente intervenuti l'organo tecnico quale è la Gepi possa permettersi di disattendere le direttive politiche impartite dal Cipe.

A Torino e Roma

I convegni operai dei tessili decidono iniziative di lotta

Contro l'atteggiamento della Gepi, che non vuol salvare 13.000 posti di lavoro - Mobilita l'intera categoria in attesa della riunione di giovedì, al Cipe

Si sono riuniti ieri a Roma e Torino i consigli di fabbrica delle aziende tessili minacciate di smobilitazione e per le quali lavoratori e sindacati hanno chiesto un intervento pubblico attraverso la Gepi allo scopo di salvare un prezioso patrimonio industriale e l'occupazione per ben oltre 13 mila lavoratori. I due convegni, nei quali sono rispettivamente intervenuti l'organo tecnico quale è la Gepi possa permettersi di disattendere le direttive politiche impartite dal Cipe.

Le invenzioni del giornale bene informato

Caro direttore, in questi giorni ho voluto acquistare qualche volta in occasione a Milano il Corriere d'informazione ma credo che l'esperienza non si ripeterà per acere nel pomeriggio le ultime informazioni sui risultati elettorali.

Le invenzioni del giornale bene informato

Caro direttore, in questi giorni ho voluto acquistare qualche volta in occasione a Milano il Corriere d'informazione ma credo che l'esperienza non si ripeterà per acere nel pomeriggio le ultime informazioni sui risultati elettorali.

Lettere all'Unità

I sogni infranti del giornale dc («Forti perdite del PCI a Bologna»)

Caro Unità, martedì mattina, 9 maggio, ho voluto prendere anche il Foglio «Quotidiano della Democrazia Cristiana» come è scritto sotto la testata - per vedere come i dc commentano i primi risultati elettorali. Certo, non si contano menzogne sono dei veri campioni! Cito soltanto qualche passo: «La prima cifra rivelata un dato che, sia pure con la cautela data dalla provvisoria, dimostra un'altra importante tendenza. Il PCI registra un calo diffuso in quasi tutte le province».

«Ma non è finita qui. L'Emilia rossa è una spina nel fianco della Dc, e così il giorno dopo, demagogico deve ricorrere alla menzogna scrivendo: «A Bologna, se fossero confermate le tendenze dei primi scrutini, il Pci registrerà forti perdite attorno a valori molto alti». Una bella delusione, visto che il Pci è andato avanti di mezzo punto, nella provincia ha migliorato dello 0,7 per cento e in tutta Italia ha guadagnato due decime di migliaia di voti. Non ancora soddisfatto, il Popolo aggiunge che «anche in una altra regione rossa, la Toscana, il democristiano tende a non fermare queste impressioni. Bene, loro che si accentano delle impressioni: noi preferiamo attendere i fatti e così vediamo che in Toscana i comunisti hanno superato il milione di voti alla prima votazione, un'anziana del 1,2 per cento!»

«Ma questa gente sembra proprio senza pudore. Cordiali saluti»

GIANNI BARDINELLI (Milano)

Dietro il fascismo c'è solo il vuoto culturale

Signor direttore, ho letto su L'Unità la lettera «Anche la Tv svizzera vuol dare una mano all'Unità, ma non può scoprire che ad essere eletto è stato non lo scrittore, ma il compagno Agostino Zavattini, segretario della federazione comunista di Mantova. Nello stesso articolo, parlando dei vari candidati si dice poi che «la conta delle preferenze sta tendendo con il fiato sospeso Gino Cervi e Gian Maria Volontè, ma non c'è stato il voto per le elezioni». Sarà molto il fiato il compagno Volontè, visto che non si è mai presentato nelle liste elettorali?

RENZO BARBIERI (Brescia)

La bandiera del generale fascista che ha perso la guerra

Caro Unità, sono un sottufficiale della Guardia Forestale e alla vigilia delle elezioni ho ricevuto una lettera di un mio amico che da un generale di divisione che si chiama Renato Lenz. Una lettera lunghissima che parla di dignità, di onore, di slancio, di Stato di liquidazione morale e spirituale della nazione che sono discorsi che si sentono con un certo fastidio, ma il generale dice che le cose vanno male e si può anche essere d'accordo, ma può dire anche di no, perché cambierebbe una vota votare per i fascisti e allora non siamo più d'accordo.

GIANNI BELLOMO (Milano)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che vengono inviate (molte sono state spedite ancora prima del 7 maggio). Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale tener conto sia dei giudizi rimentati sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

- Antonio GHEDENI, Bologna; I. MARGI, Modena; Pompilio BELLO, S. Daniele del Friuli; V.O., Ferno; S.O., Genova; LUIGI ARO, Novi Ligure; Attilio MARAZZA, Milano («Ho 84 anni e quindi un po' d'esperienza. Quando assisto a certe manifestazioni di alcuni gruppi di sinistra, mi viene in mente che in uno dei suoi primi film, Charlot, di professione teatralo, mantava una scunziata di un gruppo di attori che lo seguiva nella resta di teatro riparatore. Pensate alla analoga, e cerchiamo di smascherare questi falsi ultranazionalisti»)
Luigi ARO, Gruppo Folclore di Lumbiate.
Wainer GOVONI, Ferrara («E' possibile conoscere il motivo per cui uno che ha fatto un lavoro che non può essere ammesso agli esami, deve pagare la somma di lire 1.000? Cosa ti è di la, oltre in questo momento prete di denaro dalla fascia di chi manda un figlio a scuola?»)
Mario LAMANNA, Kröfeld; Mario CORCELLI, Milano; Svaldo PRINI, Genova; Gaetano ALVARO, Milano; Un simpatizzante, Milano; Lina MORANDOTTI, Ronchi; Un compagno militare, Firenze; E.D. NICEFELS, Torino; Brunetto PROSPER, Firenze; M. d'Arno; M.C., dalla Puglia; Aldo O., Genova.
Un pensionato di Castellarzate di Italia, Genovese («Mi chiamo...»)
protesta per la mancata pubblicazione delle sue lettere nella rubrica nazionale).
Flora PIERI, Firenze («Alberto STELLA, Napoli («Su la sentinella d'Italia, giornale mio, si possono leggere di nuovo questo genere di lettere. Bisogna tornare all'olio di ricino e al manganello»).
Ma è possibile che si permettano certe cose e che molti italiani non ricordano che cosa è stata la dittatura fascista?»).

La sicurezza dei voli in Italia: problemi e prospettive dopo la sciagura di Punta Raisi

Dopo l'arresto dell'appaltatore

TUTTI I CONFORT A RADAR SPENTO

Emergono colpe dell'Enel per la strage a Catania

I rischi dell'atterraggio denunciati dai piloti sono quasi sempre connessi con la mancanza di attrezzature - Un ILS ancora imballato a Forlì, miliardi sprecati nei mogani di Catania - L'indicatore della fortuna - « Abbiamo impianti che altri paesi adoperano come aiuto » - Il conflitto con le autorità militari - L'esempio di Rimini

Le precise accuse dei sindacati che hanno indetto scioperi articolati Perché non funzionò la caduta automatica della corrente - Licenziamenti, straordinari e appalti: tre facce d'una stessa politica antioperaia



L'aeroporto di Gibilterra (nella foto) è forse più pericoloso - fra due montagne - di Punta Raisi. A Gibilterra non v'era scelta per l'ubicazione e proprio per questo è dotato di per felissimi radar.

All'aeroporto di Forlì, uno dei 16 scali definiti insicuri da piloti italiani, c'è un ILS (la strumentale landing system). Si tratta di una delle più moderne apparecchiature per guidare, da terra, un atterraggio strumentale; l'ILS emette fasci d'onde verticali e orizzontali fornendo agli aerei in fase di atterraggio tutti i dati sia per la direzione della pista che per l'angolo di pendenza. C'è, però, un particolare: l'ILS di Forlì non funziona, giacché da diverso tempo è ancora imballato.

Un'azienda specializzata in apparecchiature per l'aviazione militare, sembra volersi interessare alla questione: il risultato è che i piloti saranno costretti a dirottare, dalla media europea, ma addirittura non rispondente ai canoni di sicurezza stabiliti dall'Organizzazione dell'Onu che cura il settore dell'aviazione civile.

« Abbiamo degli impianti », dicono i piloti, « che gli altri Paesi adoperano come "aiuto" ai loro impianti normali, ben più moderni e funzionali ».

Il coefficiente di sicurezza dei passeggeri italiani che adoperano le nostre linee nazionali, dunque, è tra i più bassi d'Europa e del mondo poiché uno dei tre fattori che lo determinano si trova sotto il limite di garanzia. Il 1971, a questo punto, si sposta su perché: sulle cause di una tale insostenibile situazione, sulla responsabilità, sulla spesa, sulla responsabilità. Alla fine dell'ottobre 1971 il SIPAC presentava al Presidente della Camera Pertini e quindi all'attenzione della decima Commissione l'organigramma della Camera (Trasporti e aviazione civile) un'ampia documentazione nella quale si denunciava « un servizio di controllo radar (e cioè tale servizio esiste e quando gli apparecchi funzionano) nella mente inferiore alla media internazionale; frequenza radio saluta e pagamento, procedure insoddisfacenti, sulle quali il controllore del traffico aereo dialoga con decine di decine di aerei che, nello stesso istante si affollano in quelle strette e passaggi obbligati che sono le aeree italiane, compresse da ogni parte da un grave crisi che si manifesta in queste condizioni: la "mancata collisione" sono una realtà quotidiana... Disastri aerei come quello avvenuto il 10 maggio scorso, Avesa 88 anni e dal 1950 seguiva dall'esterno l'azienda oramai diretta dal figlio Nuccio Bertone.

Giovanni Bertone fondò la sua carrozzeria nel 1912 e la condusse dallo stadio di piccola officina con tre dipendenti, sino a raggiungere le dimensioni di una delle maggiori imprese del settore, alla conclusione del secondo conflitto mondiale.

Le prime vetture che Giovanni Bertone realizzò in forma completa furono la « SPA 9000 » e la « 501 competizione » degli anni 1920. Successivamente, lavorò sui più famosi telai dell'epoca e soprattutto instaurò un cordiale ed importante rapporto di collaborazione con Vincenzo Lancia per il quale realizzò per molti anni carrozzerie di serie e fuori serie.

Dal 1945 affidò l'azienda al figlio ed al genero Tiberio Gracco de Lay che, adeguando l'attività a nuovi criteri industriali, l'hanno portata al livello attuale, che è quello di una delle più famose aziende in campo mondiale per quanto riguarda la progettazione di carrozzerie.

« Ogni problema dell'assistenza al volo, anche il più piccolo, è preso in considerazione », dice il presidente della SIPAC, « e viene oggi ad essere trattato secondo la prassi stabilita per il funzionamento delle procedure di controllo e di assistenza della navigazione aerea: i radar che funzionano, e non 24 ore su 24, soltanto in pochissimi aeroporti, e i radiofari, le frequenze radio... »

Dice un pilota: « Facciamo un esempio. L'aeroporto di Gibilterra è costruito in una posizione forse più pericolosa di quello di Palermo-Punta Raisi. A Gibilterra la montagna sfiora la pista su due lati, non su uno solo, e ci sono venti più forti. Però a Gibilterra esiste, a cura degli inglesi, un'assistenza in volo che è la fine del mondo. C'è un radar che ti prende e ti guida da per mano in tutta la pista, non è possibile sbagliarsi neppure di un centimetro. A Palermo il radar non c'è, i piloti inglesi di Gibilterra, a Punta Raisi, non atterrano più da diverso tempo... »

La verità è che il DC-8 « Antonio Pigafetta » se fosse stato guidato con un radar da terra non sarebbe sciancato fuori rotta. Non sarebbe sciancato sulla montagna Lanza. E' un'opinione di molti piloti, questa: basata non soltanto sull'esperienza diretta di chi a Punta Raisi ha atterrato centinaia di volte, ma anche sul fatto che il DC-8 ha avuto l'impatto con la montagna in condizioni meteorologiche ottimali. Ma era notte e l'occhio del radar sarebbe stato indispensabile.

L'intero sistema di assistenza al volo funzionante in Italia viene giudicato dal PANPAC (l'associazione dei piloti civili) e dal SIPAC (il sindacato unitario dei piloti civili) non soltanto al di sotto

Le indagini a Palermo

L'altimetro del DC8 è stato ritrovato?

PALERMO, 13

Il tragico costone di « Montagna Lunga », contro il quale nove giorni fa si è andato a schiantare il DC 8 della morte con 115 persone a bordo, tra le quali nostri carissimi e valorosi compagni alla cui perdita non riusciamo ancora a rassegnarci, è stato finalmente esplorato, stamane. Le commissioni d'inchiesta continuano infatti la ricerca di parti del velivolo che possano essere - in qualche modo - utili alla ricostruzione della dinamica degli ultimi minuti prima della cosiddetta « disgrazia ».

Ma a quanto pare non è saltato fuori nulla di determinante. Sembrava, in un primo tempo, che fosse stato ritrovato l'altimetro di bordo - al quale i tecnici attribuiscono notevole importanza per la ricostruzione di alcune fasi del volo - ma le commissioni inquirenti non hanno poi confermato la notizia.

Mentre scriviamo le commissioni d'inchiesta proseguono nell'esame della bobina sequestrata alla torre di controllo di Punta Raisi. In questa dovrebbero essere registrati i cinque contatti avuti dal DC 8 con l'aeroporto palermitano. Il primo di questi avvenne mentre l'aereo sorvolava l'isola di Pinca. In base a queste registrazioni si dovrebbe poter determinare la velocità del velivolo al momento del suo arrivo allo scalo palermitano.

Intanto l'Associazione nazionale tecnici di volo aviazione civile in un suo comunicato in polemica con l'Alitalia ribadisce che i DC 8 della società di bandiera volano « già con equipaggi che a volte comprendono il motorista di volo e a volte sono invece composti solo di piloti ».

Al riguardo l'ANTAV (CGIL-UIA) fornisce un elenco di tredici voli effettuati ultimamente « con configurazioni di equipaggi, senza motorista di volo ».



L'appaltatore arrestato

Dal nostro inviato

CATANIA, 13

Il costruttore e appaltatore Nobile è in prigione, impunito di omicidio plurimo colposo. Sei operai sono morti e hanno avuto i funerali. Le commissioni d'inchiesta indagano. Tutto sembra concluso così: un imprenditore irresponsabile usava operai poco qualificati per lavori rischiosi che dovevano essere eseguiti e quindi è stato incriminato; operai poco pratici hanno « scontato » la loro colpa.

Ma per chi lavorava l'appaltatore Nobile? Per l'Enel, il potentissimo, tecnicamente efficiente ente di Stato. Dell'Enel per ora si sa poco. Tenuto in ombra da Sicilia, il giornale di destra, non è tirato in ballo nemmeno dall'avvocato di Nobile: meglio buttare a mare un costruttore che ha « fatto lo sbaglio » che disturbare una potenza in grado di creare guai a molte persone in sede locale. L'Enel è il primo a tacere, del resto. L'unica cosa che ha fatto è stato, da ieri, di mettere in liquidazione tutti i sospesi con la Enel Nobile: lo stracchino è volato.

Ma quell'arresto ha incrinato l'omertà e qualcosa viene fuori, finalmente: responsabilità politiche e generali dell'ente di Stato per la questione dell'appalto e anche responsabilità specifiche per quanto riguarda la tragedia di Passo Martino. Comincia dalle responsabilità specifiche emerse nel corso della conferenza stampa tenuta oggi dal Sindacato Elettrici della CGIL a conclusione di una serie di assemblee dei dipendenti dell'Enel che hanno detto alla buona, venuto su a furia di speculazioni edilizie e grazie alla protezione del democristiano Lo Giudice, già segretario dei Lavori pubblici, non aveva nemmeno un tecnico fra i suoi dipendenti.

Seconda, e più grave responsabilità specifica dell'Enel: riguarda proprio la sicurezza, rivela aspetti raccapriccianti. Gli operai - e finalmente si sanno i particolari precisi - alzavano i tralicci per elevare da 12 a 22 metri i cavi dell'alta tensione perché sotto doveva essere costruito il capannone della Metallmeccanica Meridionale. Mentre alzavano il pilone con un gru, la punta, vicina all'alta tensione, provocò la scarica. In questi casi la scarica dovrebbe far scattare gli « automatici », cioè meccanismi che bloccano immediatamente la corrente sospesa. Gli automatici non hanno funzionato e la corrente la sospensura di passare mentre il traliccio, appeso alla gru, oscillava, e ogni volta che si avvicinava subiva e trasmetteva la scarica. Si allontanava e tornava ad avvicinarsi. La prova che è andata così la si ha constatando che gli orologi del sei segnavano tutti ore diverse, erano come impazziti: se la scarica fosse stata unica si sarebbero tutti fermati istantaneamente alla stessa ora che segnavano in quel momento. In realtà, per quei venti minuti mentre il traliccio ondeggiava in cima alla gru come un pappo, chiunque si fosse avvicinato sarebbe stato investito. Se ne accorse di lontano un tecnico dell'Enel che per caso passava da quel partito: telefonò alla centrale e finalmente la corrente fu interrotta.

Le commissioni stanno facendo sopralluoghi a Gibilterra e a Augusta, le due centrali di entrata e uscita della corrente: stanno appunto verificando l'ipotesi che abbiamo detto. Sembra infatti che gli « automatici » non hanno funzionato perché mancavano i relais direzionali. Sapendo tutto questo, l'Enel fa svolgere lavori ad una ditte artigiana?

Sembra che Nobile avesse chiesto la sospensione di corrente e che l'Enel si fosse impegnata a farlo entro quattro giorni: ma Nobile è un imprenditore piccolo, non può tenere ferma la squadra per 4 giorni e così fa impiantare lo stesso i due piloti. Per il primo va bene (ecco il vero « caso fortuito ») ma per il secondo il filo, stavolta più in basso, crea l'arco voltaico. Non è stato un caso, non è stato un errore: è un sistema di lavoro che si ripete da anni con forza i sindacati operai e tecnici Enel.

Come Nobile lavorava e lavorava l'appaltatore, l'operaio del loro costo 4500 lire al giorno, mentre un operaio Enel costa di più: c'è un « piccolo » differenziale di maglioranza per la propria vita e la sicurezza del cittadino.

Mentre l'Enel fa eseguire i manovali edili lavori da elettricisti specializzati, senza garantire nemmeno la presenza di un suo tecnico, rifiuta ogni assunzione in proprio di manodopera violando anche la legge. E' dal 1968 che non si fanno concorsi per tecnici all'Enel, è dal 1970 che sono bloccate tutte le assunzioni. Risultato: 270 mila ore di straordinari nel 1971 per la sola provincia di Catania, con minacce gravi per la sicurezza di tutta la collettività.

Ugo Baduel

Per essere interrogati dal sostituto Procuratore Viola

Caso Feltrinelli: 8 fermati a Torino e trasferiti al carcere di San Vittore

Si tratta di cinque donne e tre uomini, fra i quali un medico che avrebbe avuto in cura l'editore milanese. Nuovi particolari sulle armi rinvenute nella officina delle sedicenti « Brigate rosse » a Porta Ticinese

E' morto il carrozziere Giovanni Bertone

Incagliata a Civitavecchia motonave con 500 americani

Dalla nostra redazione

MILANO, 13

Dopo gli « arsenali », le « prigioni del popolo », le « officine », le indagini in corso sulle sedicenti Brigate Rosse si sono spostate ieri e oggi a Torino. Ieri da quella città sono state trasferite a Milano tre ragazze in stato di fermo. Oggi, sempre da Torino, sono arrivate altre tre persone. Tutto il gruppetto si trova ora nelle carceri di San Vittore. Sono stati pesati, probabilmente a seguito di una soffiata, in una soffitta dove la polizia avrebbe trovato, prima delle persone, materiale compromettente legato all'attività dei « brigatisti ».

A Torino le operazioni si sarebbero svolte, più o meno, così. Ieri mattina in una soffitta che si trova in una traversa di Corso Casale di Borgo Po è entrata la polizia per fare una perquisizione. Nella soffitta non c'era nessuno. Ma la polizia sarebbe rimasta in attesa. Nelle prime ore del pomeriggio così arrivare tre ragazze, tutte studentesse della facoltà di magistero. Tutte e tre vengono portate a Milano, prima in questura e poi a San Vittore. Ma la polizia resta ancora nella soffitta in attesa. Verso mezzanotte a un 500 metri dalla soffitta si ferma una « 500 ». Ne escono tre persone che si dirigono verso la soffitta. Sono il medico Enrico Levati, 27 anni; Maurizio Ferrari, 27 anni, ex-operario della Pirelli, nativo di Grosseto e residente a Milano; Roberto Vho, 26 anni, residente a Mairago, provincia di Milano. Tutti e tre vengono portati a Milano e alle 13 di oggi fanno il loro ingresso a San Vittore. I tre uomini sono indiziati di costituzione di bande armate. La posizione delle tre studentesse non è ancora definita. Tutti e tre verranno interrogati domattina dal sostituto Viola.

E' stato anche detto che il dottor Levati sarebbe stato il medico personale di Feltrinelli, ma la cosa sembra poco attendibile. Probabilmente si tratta della sorella smania di voler collegare a tutti i costi l'attività delle sedicenti Brigate Rosse con quella dell'editore. A proposito di queste ultime indagini, il numero degli arrestati è salito a otto: la professoressa Anna Maria Bianchi (una istanza per la sua scarcerazione per insufficienza di indizi) è stata presentata ieri, come si sa, dal suo difensore Carlo Smuraglia, lo studente Giorgio Giamberini, l'ingegner Lodovico Fanelli, il ragioniere Umberto Luisa Brioschi (entrambi pesati nel laboratorio di via Carlo D'Adda), la signora Heidi Pesch, Giacomo e Francesco Cattaneo, padre e figlio. Questi ultimi tre sono stati arrestati in un appartamento di via Bolardo, che è la moglie di Piero Morlacchi. I fatti sono accusati di costituzione di bande armate; gli altri due sono imputati di favoreggiamento per avere ospitato nella propria casa la Pesch. Tre persone. Inoltre, sono stati arrestati anche i fratelli Renato Curcio e Mario Moretti. Ad essi, come si è visto, si aggiunge il gruppo dei torinesi. A proposito di questi ultimi si ricorderà che tempo fa venne arrestato a Torino un altro personaggio che, in quei giorni, fece parlare molto il giornale il barbiere Michele Castelli.

Nella sua casa - si disse - erano state trovate alcune mappe topografiche della città di Torino, e che questi non trasmettevano gli obiettivi che avrebbero dovuto essere colpiti. Assieme alle carte vennero trovate anche un elenco delle personalità che avrebbero dovuto essere rapite da « tupamaros » e tanto bastò per far montare grossi titoli ai giornali. Il giorno successivo, si scoprì che il barbiere Castelli era già ricercato perché aveva detto di aver visto un certo signor Tomaini. Nella casa di questo signor Tomaini vennero trovati il Fanelli e la Brioschi. Il Fanelli, fra l'altro, era già ricercato perché era venuto a San Vittore, venne rinviato nelle carceri di Torino, dove si trova tuttora.

Si sono appresi, intanto, nuovi particolari sulla scoperta dell'officina. Al laboratorio si sarebbe arrivati perquisendo un appartamento di via Bolardo, dove si trovava Pelizza da Volpedo dove deve essersi recata anche la Brioschi perché, sul posto, vennero trovate delle fotografie radiografiche con il suo nome. Il 30 aprile scorso, inoltre, si verificò a Milano un incidente stradale: una macchina tamponata da un'altra. Una delle persone coinvolte nell'incidente si dette alla fuga, abbandonando l'automobile che risultò di proprietà di una certa signora Tomaini. Nella casa di questa signora vennero trovati il Fanelli e la Brioschi. Il Fanelli, fra l'altro, era già ricercato perché era venuto a San Vittore, venne rinviato nelle carceri di Torino, dove si trova tuttora.

Intanto, nuovi particolari sulla scoperta dell'officina. Al laboratorio si sarebbe arrivati perquisendo un appartamento di via Bolardo, dove si trovava Pelizza da Volpedo dove deve essersi recata anche la Brioschi perché, sul posto, vennero trovate delle fotografie radiografiche con il suo nome. Il 30 aprile scorso, inoltre, si verificò a Milano un incidente stradale: una macchina tamponata da un'altra. Una delle persone coinvolte nell'incidente si dette alla fuga, abbandonando l'automobile che risultò di proprietà di una certa signora Tomaini. Nella casa di questa signora vennero trovati il Fanelli e la Brioschi. Il Fanelli, fra l'altro, era già ricercato perché era venuto a San Vittore, venne rinviato nelle carceri di Torino, dove si trova tuttora.

In Giappone

118 persone arse vive

OSAKA, 13. Una tremenda sciagura si è verificata questo pomeriggio ad Osaka: almeno 118 persone hanno perso la vita in un furioso incendio scoppiato in un supermercato. Stando alle prime informazioni, le fiamme si sarebbero levate improvvisamente al terzo piano dell'edificio (di sette piani) e espulsi il supermercerato, diffondendosi poi all'intera struttura. La maggior parte delle vittime si trovava in un locale pubblico ed in un teatro situati all'ultimo piano dell'edificio: molte sono morte lanciandosi dal tetto e dalle finestre, nel tentativo di trovar scampo da rogo. Non se conoscono, per ora, le cause del disastro.

Agguato nella notte in Calabria

Uccisi a colpi di mitra per vendetta due pastori

CITTANOVE (Reggio C.), 13

Il pastore Raffaele Albanese di 68 anni e suo cognato Antonino Raso di 65, sono stati uccisi a raffiche di mitra da due persone non ancora identificate. I cadaveri sono stati scoperti stamani all'alba da alcuni contadini in contrada Serra, a pochi chilometri da Cittanova.

I carabinieri e la polizia ritengono che il duplice omicidio sia da attribuire alla lotta fra le famiglie rivali degli Albanesi e dei Facchini, entrambe dedite alla pastorizia. All'origine sarebbero motivi di interesse trasformatisi in odio dopo il 19 marzo del 1971. Quel giorno, infatti, uno dei componenti della famiglia Facchini, Luigi di 24 anni, ucciso dal carcere dopo aver scontato una pena di quattro anni e mezzo per omicidio colposo entrò in un bar dove era riunito il « clan » degli Albanesi. Facchini fu invitato a bere una birra ma si rifiutò. Sorse allora, fra il giovane ed i suoi rivali, un'ac-

cesa discussione. Facchini, ad un certo momento, estrasse dalla tasca una pistola e sparò alcuni colpi. Successivamente, lavorò sui più famosi telai dell'epoca e soprattutto instaurò un cordiale ed importante rapporto di collaborazione con Vincenzo Lancia per il quale realizzò per molti anni carrozzerie di serie e fuori serie.

Dal 1945 affidò l'azienda al figlio ed al genero Tiberio Gracco de Lay che, adeguando l'attività a nuovi criteri industriali, l'hanno portata al livello attuale, che è quello di una delle più famose aziende in campo mondiale per quanto riguarda la progettazione di carrozzerie.

Cesare De Simone

- COMPAGNIA EDIZIONI INTERNAZIONALI S.p.a. La C.E.I.

Assume ex dirigenti politici e sindacali e promotori provenienti da Società assicuratrici, per completamento organici provinciali e regionali, settore commerciale e pubblicitario.

ASSICURA:

- stipendio con regolare rapporto di lavoro;
- provvigioni con relative provvidenze;
- importante carriera ai vari gradi della struttura commerciale dell'Azienda.

RICHIEDE:

- età da 22 a 40 anni;
- attitudini organizzative, promozionali e di pubbliche relazioni;
- cultura medio superiore.

Zone particolarmente interessate: Lombardia, Piemonte, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Lazio.

Inviare curriculum completo a: C.E.I. SPA, VIA MANARA 15 - 20122 MILANO

C'E' CHI ASPETTA DI UDIRE LA TUA VOCE



telefona oggi che è domenica una telefonata interurbana con prenotazione o in teleselezione costa circa la metà e il teletax te lo dimostra

SIP SOCIETA' ITALIANA PER L'ESERCIZIO TELEFONICO

L'atteso nuovo film di Tarkovski a Cannes

«Solaris» fa entrare il Festival in orbita

Una provinciale nella metropoli



Ewa Aulin (nella foto) è la protagonista del film «Rosina Fumo viene in città per farsi il corredo» di Claudio Gora...

Un'opera che non è favola evasiva ed edificante, ma che accende seri interrogativi nell'animo dello spettatore - Proiezione-omaggio a Huston

Dal nostro inviato CANNES, 13. Con Solaris di Andrei Tarkovski, il Festival di Cannes è entrato doppiamente in orbita...

Tarkovski è noto per L'Inferno di Ivan, che vinse dieci anni or sono la Mostra veneziana, e che anche il nostro pubblico ha potuto vedere...

La vicenda deriva da un romanzo fantascientifico del polacco Stanislaw Lem, e si svolge per larghi tratti su una grossa stazione spaziale...

C'è di più: nel «contatto», pure a distanza, con quel che è sconosciuto, accade che i ricordi, i desideri, gli impulsi segreti degli scienziati addetti alla stazione s'incarnano in corpose figure...

Abbiamo accennato appena alcuni tratti della storia, che abbraccia due ore e tre quarti di proiezione, e che è fitta di sorprese, di conturbanti risvolti, così come di discussioni filosofiche...

«Il bagno» a Centocelle



«Il bagno» di Vladimir Malakovski, nella messa in scena del gruppo Grandteatro...

Le prime

Cinema La vacanza

Con La vacanza Tinto Brass sembra ritrovare la sua vena migliore, quella, per intenderci, di chi lavora a perdurto. La vacanza - caso ormai raro non soltanto nel cinema italiano...

La metafora è imperniata sulla protostoria, l'immacolata Meneghella (una splendida Vanessa Redgrave), la quale, dimessa da un maniaco giudiziario...

RAI U oggi vedremo

PAESE MIO (1°, ore 12,30)

Il gioco-quiz a squadre che ha per tema le «opere d'arte da salvare» vede di fronte, oggi, i rappresentanti di Venafro nel Molise...

SPORT (1°, ore 15; 2°, ore 16,15)

Due gli appuntamenti previsti: con Montecarlo, per il Gran Premio automobilistico di Monaco...

ARSENIO LUPIN (1°, ore 17,45)

Gli anelli di Cagliostro è il titolo della nuova improbabile avventura di Arsenio Lupin, interpretato da Georges Descrières...

TEATRO 10 (1°, ore 21)

Ultima puntata dello show musicale condotto da Alberto Lupio e da Nina. Uno show che si è segnalato soprattutto per essere stato particolarmente strappato dalla programmazione televisiva...

ADESSO MUSICA (2°, ore 22,10)

Il programma musicale curato da Adriano Mazzeotti, presenta per il settore «leggero» un ritratto di Gino Paoli...

Dopodomani «Ubu Roy» torna al Beat 72

Martedì prossimo, al «Beat 72» di Roma, il «Palatruppo» riprende l'«Ubu Roy» di Alfred Jarry. Il Gruppo sperimentale romano si è esibito con successo a Palazzo alla Rassegna teatrale «Incontro/Azione»...

TV nazionale

11.00 Messa, 12.00 Domenica ore 12, 12.30 Paese mio, 13.30 Telegiornale, 14.00 A come agricoltura, 15.00 Sport, 16.30 Tv dei ragazzi, 17.45 Arsenio Lupin, 18.00 Concerto del Duo, 18.45 90° minuto, 19.00 Telegiornale, 19.10 Campionato italiano di calcio

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 8, 13, 15, 20, 21 e 23: Gi. Matulino: musicista, 8.34: Aimone: 8.30: Mito, 9.30: Messa, 10.15: Sante, ragazzi, 10.45: Notte, 11.00: 11.35: Il circolo dei genitori, 12: Via col disco, 12.30: Vetrina di Rai, 13.30: Telegiornale, 14: Il Gamberetto, 14.30: Un disco per l'estate, 15.10: Mensaggio, 15.30: 15.40: Basso quattro, 17: Carosello di dischi, 18: Il concerto della domenica, 18.30: Concerto di pianoforte, 19.15: I torchi, 19.30: I complessi di spensierato, 20.30: Andata e ritorno, 20.45: Sera sport, 21.15: Jazz del via via, 21.45: Concerto del Duo, 22.00: Gornitiotti, 22.20: «Notte e giorno», di Virginia Woolf, 23.10: Palco di prosa, 23.15: Prossimamente.

Radio 2°

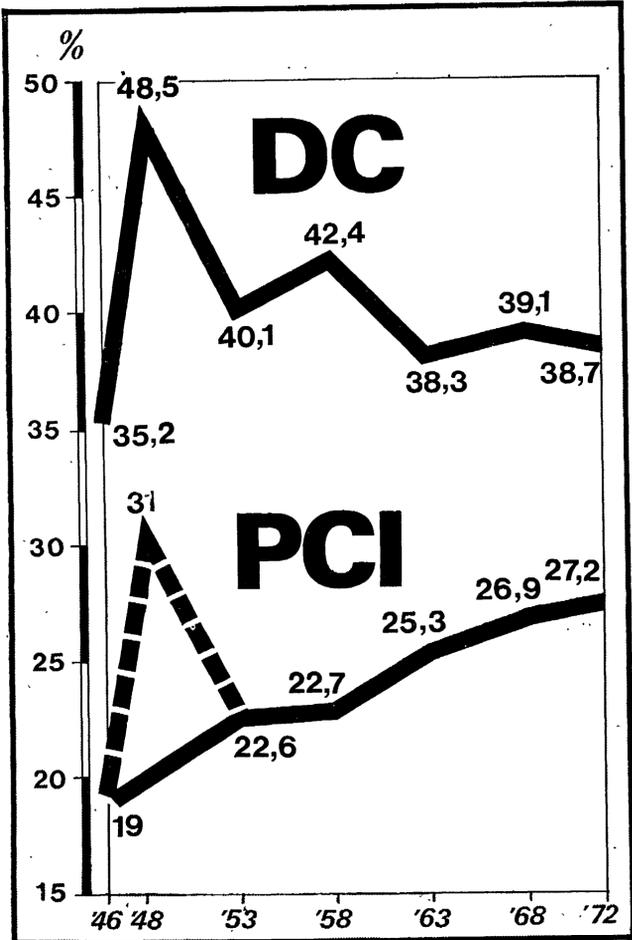
GIORNALE RADIO - Ore 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 16.30, 19.30, 22.30 e 24.30: Il mattatore, 7.40: Buonogiorno, 8.14: Musica espressa, 8.40: Un disco per

VACANZE LIETE

Advertisement for vacation rentals and hotels. Includes listings for Hotel Sans Souci, Pensione Terminus, Pensione Eshed, Hotel Embassy, Hotel Clan, Pensione Giavolucci, Villa Ranieri, Pensione Stellina, Hotel Alfa TAO, Pensione Lombardi, Pensione Perugini, Pensione Vajon, Pensione Cortina, Hotel Franchini, Pensione Carillon, Pensione Vallecchiara, Pensione Cecilia, Hotel Ceniso, Pensione Albani, Hotel Adriatico, Pensione Derby, Hotel Mordini, Hotel Everest, Hotel Lora, Hotel Tre Vele, Hotel Mordini, Hotel Everest, Hotel Lora, Hotel Tre Vele, Hotel Mordini, Hotel Everest, Hotel Lora, Hotel Tre Vele.

7 MAGGIO 1972

9 MILIONI DI VOTI COMUNISTI



Queste sono le cifre, espresse in percentuale, della costante crescita di fiducia nel PCI dalla prima elezione post-bellica (il 1946, per la Costituente) ad oggi e della parallela decadenza democristiana. La linea tratteggiata si riferisce all'esito delle elezioni del 1948, quando il PCI si presentò nel Fronte Democratico Popolare insieme ai socialisti.

NE SONO STATE tentate di tutte, in questi giorni, nello sforzo di nascondere il dato più chiaro ed evidente che esce dalle urne: e cioè il fatto che l'elettorato italiano ha dato un duro colpo ai progetti centristi della Democrazia cristiana. La realtà è però molto testarda. La manipolazione dei dati da parte della TV e le interpretazioni faziose dei giornali di destra non bastano da sole a mutare alcuni dati di fondo; soprattutto quando l'elemento principale che risulta dalla consultazione elettorale di domenica scorsa è quello dell'afflusso sulle liste del PCI di oltre nove milioni di voti — con un aumento in senso assoluto di più di mezzo milione rispetto al '68, e con un netto progresso in percentuale —, in un quadro generale che vede la sinistra abbracciare il 40 per cento dell'elettorato. E occorre non dimenticare che ciò è stato possibile dopo che per circa tre anni si è sviluppata su tutti i terreni una furibonda controffensiva di destra, dalle bombe di Milano all'attivazione dello squadristico fascista, dal rifiuto di ogni soluzione democratica (per la Presidenza della Repubblica, per il referendum sul divorzio, per i temi delle riforme) al più duro attacco antiperaio. Facendo leva su di un governo monocolore minoritario, fabbricato ad hoc,

la DC ha mobilitato tutti i mezzi del potere a proprio beneficio e contro i comunisti. La «centralità» democristiana è diventata ben presto, al di là di tante sfumature e differenziazioni, una linea che tendeva a sollecitare nostalgie e disegni di ritorno indietro, alle esperienze centriste degli anni cinquanta. Ma tutto questo non è passato. E non è passato prima di tutto per gli oltre nove milioni di voti raccolti dal PCI. Tutti i partiti del centro sono andati indietro, escluso il PRI, che però ha avuto un risultato nettamente inferiore alle ambizioni di La Malfa. Complessivamente, DC, PLI, PSDI e PRI sono passati dal 52,8 per cento del '63 e dal 53,7 per cento del '68 al 50,7 per cento. La propaganda svolta dal senatore Fanfani nel corso della sua intensa tournée elettorale in favore delle soluzioni centriste e dei partiti che erano pronti a sostenerle, non si può davvero dire che abbia avuto l'esito sperato. La DC, soprattutto in alcune zone, è riuscita a tenere soltanto perché si è «mangiata» parte dell'elettorato dei partiti minori alleati o aspiranti a ridiventarlo: Malagodi, Saragat, Ferri hanno pagato un forte prezzo per il loro fiancheggiamento subalterno dello «Scudo crociato». E anche i repubblicani hanno ottenuto un

risultato che è restato assai al disotto delle loro speranze. Nella prova del 7 maggio il centrismo è stato battuto. La percentuale raccolta dalle liste MSI-PDIUM è in prevalenza il frutto di una redistribuzione di voti all'interno dell'area di destra. Essa è senza dubbio inferiore alle ambizioni dei circoli reazionari che avevano foraggiato, con la connivenza di una parte della DC e di alcuni settori dell'apparato statale, l'avventura neo-fascista, anche se sottolinea quell'esigenza di vigilanza e unità antifascista che i comunisti hanno sollevato con tanta energia nel nostro Paese. Dal voto del 7 maggio discendono molte conferme e insegnamenti. Innanzitutto, appare lampante il fallimento del tentativo di colpire la forza del PCI, anche attraverso l'ingresso in campo delle «liste di disturbo» che tanto sono state a cuore, nel corso della campagna elettorale, ai Piccoli e agli Andreotti. Questa grande forza comunista, insieme allo schieramento di tutta la sinistra, è oggi la maggiore garanzia di progresso, contro ogni avventura reazionaria. I grandi problemi del Paese non potranno essere seriamente affrontati ed avviati a soluzione senza un confronto con questa forza, che raccoglie intorno a sé tanta parte delle forze lavoratrici.

2 ITALIANI SU 5 VOTANO A SINISTRA

L'andamento elettorale negli ultimi 25 anni mostra un costante progresso della sinistra. Comunisti, socialisti e formazioni minori di sinistra hanno totalizzato le seguenti percentuali nelle elezioni politiche (manca il 1968 perchè in tale anno si ebbe un momentaneo mescolamento di voti socialisti e socialdemocratici):

Anno	1948	1953	1958	1963	1972
Percentuale	31,0 %	35,8 %	37,0 %	39,1 %	40,0 %

Un potente schieramento popolare, di cui è forza essenziale il PCI, a difesa della democrazia e a garanzia di progresso.

SCONFITTA LA «CENTRALITÀ» DC

La DC si era presentata all'insegna della «centralità», cioè con la richiesta di una maggioranza centrista interscambiabile con quella di centro-sinistra. Questa richiesta è stata respinta dagli elettori che hanno fatto arretrare la DC e hanno duramente colpito liberali e socialdemocratici. Ecco l'andamento dell'area centrista nell'ultimo decennio:

	1963	1972
DC	38,3 %	38,7 %
PLI	7,0 %	3,9 %
PSDI	6,1 %	5,1 %
PRI	1,4 %	2,9 %
TOTALE	52,8 %	50,6 %

Il centrismo è numericamente inconsistente e politicamente liquidato.

CAMERA							REGIONALI			SENATO						
1972 (*)		1968 (*)		1970-71			1972 (*)		1968 (*)							
LISTE	VOTI	%	Seggi	VOTI	%	Seggi	LISTE	VOTI	%	LISTE	VOTI	%	Seggi	VOTI	%	Seggi
PCI	9.057.049	27,2	179	8.557.404	26,9	177	PCI	8.352.463	26,5	PCI-PSIUP	8.539.515	28,4	94	8.583.285	30	101
PSIUP	648.368	1,9	—	1.414.544	4,4	23	PSIUP	1.010.037	3,2	PSI	3.224.778	10,7	33			
MPL	119.772	0,4	—				MPL	—	—	PSI-PSDI				4.355.506	15,3	46
Manifesto	223.789	0,7	—				Manifesto	—	—	PSDI	1.612.880	5,4	11			
PSI	3.209.503	9,6	61				PSI	3.285.076	10,4	PRI	917.392	3,1	5	621.913	2,2	2
PSI-PSDI				4.605.832			PSDI	2.162.507	6,9	DC	11.457.746	38,2	135	10.933.781	38,3	134
PSDI	1.716.197	5,1	29				PRI	943.229	3	PLI	1.314.907	4,4	8	1.936.943	6,8	16
PRI	953.681	2,9	14	626.567	2	9	DC	11.799.814	37,5	MSI-PDIUM	2.761.603	9,2	26	1.897.389	6,6	13
DC	12.910.104	38,7	266	12.407.172	39,1	265	PLI	1.536.271	4,9	Altri	194.506	0,6	2	177.026	0,6	2
PLI	1.266.613	3,9	21	1.851.060	5,8	31	MSI-PDIUM	2.140.367	6,8	TOTALI	30.023.327		314	28.540.824		314
MSI-PDIUM	2.892.316	8,7	56	1.848.038	5,8	30	Altri	247.316	0,8							
Altri	288.717	0,9	3	426.698	1,3	3	TOTALI	31.477.080								
TOTALI	33.316.109		829	31.737.315												

(*) Escluso Valle d'Aosta

Nelle regioni rosse continua a crescere la fiducia nel PCI

Questi i risultati del voto alle elezioni del '72 e del '68 nelle tre « regioni rosse »: Emilia-Romagna, Toscana, Umbria.

LISTE	POLITICHE 1972		POLITICHE 1968		Var. in per.
	VOTI	%	VOTI	%	
PCI	2.415.538	43	2.274.749	42,2	+0,8
PSIUP	137.098	2,4	265.506	4,9	-2,5
MPL	11.902	0,2			—
Manifesto	32.599	0,6			—
PSI	486.863	8,7	750.613	13,9	—
PSI-PSDI					
PSDI	291.679	5,2			
PRI	176.036	3,1	130.533	2,4	+0,7
DC	1.627.998	29	1.551.168	28,8	+0,20
PLI	157.618	2,8	221.763	4,1	-1,3
MSI-PDIUM	272.118	4,8	189.752	3,5	+1,3
Altri	12.415	0,2	10.062	0,2	—
TOTALI	5.621.865		5.394.146		

NELLE TRE regioni rosse il PCI è ancora più forte. Nell'Emilia Romagna è passato dal 43,3 per cento del 1968 al 44,1 per cento del 7 maggio '72. In Toscana dal 41 al 42,2 per cento. In Umbria è rimasto saldamente sulla sua percentuale (41,7), pur guadagnando migliaia di nuovi voti soprattutto fra i giovani.

In totale, in questa vasta fascia dell'Italia centro-settentrionale, il nostro partito è passato dai 2.274.749 voti del '68 ai 2.415.538, con un aumento in percentuale di quasi un punto (0,8). Col suo 43 per cento, il PCI si è confermato e consolidato come lo schieramento di gran lunga più forte; il suo incremento in voti e in percentuale dimostra come il nostro partito sia una forza in ascesa costante in tutte le tre regioni, e pressoché generalizzata nelle città e nelle campagne, nei centri maggiori e nei villaggi.

Nelle stesse regioni, per contro, la DC ha ottenuto soltanto un incremento di 76.830 voti, pari ad appena lo 0,2 per cento. I missini-monarchici hanno recuperato le perdite liberali (1,3 per cento), rimanendo una forza assolutamente marginale. Socialisti e socialdemocratici sono rimasti sostanzialmente stazionari rispetto alla loro somma del 1968, ma va detto che rispetto alle elezioni regionali del '70, mentre il PSI aumenta dappertutto sia pure di poco, il PSDI cala vistosamente sia come numero dei voti (-76.000) sia in percentuale (-1,2 in Emilia, -1,8 in Toscana, -0,7 in Umbria).

Entusiasmante, infine, e straordinariamente indicativo è che le giovani generazioni delle regioni rosse hanno votato in massa per il PCI-PSIUP (unico calcolo possibile, questo, per individuare la differenza fra Senato e Camera, e per identificare così la tendenza delle nuove leve), alle cui liste (ma soprattutto al nostro partito, come dimostrano i dati della Camera) sono andati, su 476.803 voti, ben 257.306 suffragi pari al 54 per cento. La DC, fra i giovani, ha preso soltanto 110.205 voti, pari al 23,1 per cento, il PSDI 21.471 voti (4,5) e i fascisti - altro dato estremamente significativo - appena 17.431 voti (3,7).

Questi dati numerici sono chiari. Essi dimostrano che laddove un confronto diretto fra le amministrazioni regionali e locali di sinistra e l'opera negativa del governo centrale diretto dalla DC è stato possibile, gli elettori hanno potuto e saputo distinguere fra « buon governo » e pessima amministrazione, fra onestà e corruzione, fra l'efficienza e l'iniziativa concreta e fattiva dei comuni, delle province e delle regioni rosse e la cattiva volontà e il fallimento sostanziale della politica governativa perseguita dalla DC, e cioè, in definitiva, fra il « nuovo modo di governare » delle maggioranze di sinistra e la pratica avvilente del sottogoverno attuata dallo scudo crociato, tra progresso e conservazione.

Per giustificare i loro insuccessi precedenti e il loro attuale ristagno su scala nazionale con un regresso in percentuale evidente (-0,3), i dirigenti dc vanno rispolverando il vecchio ritornello secondo cui « il potere logora ». Ma i risultati delle regioni rosse testimoniano che per chi sa governare, per chi lavora con onestà nella pubblica amministrazione, le cose stanno ben diversamente, e che a logorare, in definitiva, è il pessimo governo.

Notevole il progresso del partito anche nelle « zone bianche »

IL PCI è andato avanti, il 7 maggio, anche nelle zone dove tradizionalmente le posizioni comuniste non sono forti, e dove la DC esercita da oltre un quarto di secolo il monopolio del potere, usando spesso scandalosamente tutte le leve di questo potere per controllare e corrompere vasti strati della popolazione; servendosi anche spregiudicatamente della ricca rete di organizzazioni e di associazioni, usate generalmente in funzione assai più paternalistica che democratica.

Si tratta, come nel Veneto, di zone per lo più contadine, « bianche » per tradizione di un secolo; o, come in una serie di province lombarde, di zone industriali-agricole, nelle quali si è da sempre cercato di lasciare la classe operaia chiusa in una sorta di recinto corporativo, per non permetterle di esercitare sui contadini e sui ceti medi una coerente funzione di avanguardia.

L'esame di una fascia tipica di zone tradizionalmente « bianche », dalle tre Venezie alla Lombardia, comprendente Trento, Bolzano, Verona, Padova, Vicenza, Rovigo, Venezia, Treviso, Udine, Belluno, Gorizia, Pordenone, Brescia, Bergamo, Como, Sondrio, Varese, dimostra come il voto del 7 maggio abbia fatto registrare un progresso più che considerevole del nostro partito, in voti e in percentuale: il PCI guadagna qui infatti, rispetto al '68, 92.155 voti, passando dal 15,4 al 16,3 per cento, con un aumento percentuale di quasi un punto (0,9 per cento). Nelle stesse zone, la DC è stazionaria, sulle sue pur forti posizioni: dal 50,39 al 50,47 per cento, con un aumento irrisorio, dello 0,08 per cento.

Ma, se il raffronto è in genere significativo, lo diviene ancora di più se si esaminano zone omogenee, e perciò ancora più tipiche. Prendiamo, ad esempio, il Veneto. Nelle sette pro-

vince di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza, il PCI è andato avanti sia rispetto alle politiche del '68, giungendo alla percentuale del 17,3 per cento (più 0,62 per cento), sia rispetto alle regionali del '70 (più 0,50 per cento).

La DC resta arroccata sul 52,9 per cento del '68. Visto più da vicino, il risultato del Veneto acquista ancora maggior significato politico. A Belluno, ad esempio, una provincia particolarmente colpita dalla crisi economica, il nostro partito va avanti dell'1,1 per cento, mentre la DC perde l'1,54 per cento dei suoi voti. In provincia di Padova, il PCI guadagna l'1,2 per cento, mentre la DC arretra dello 0,6. Altre significative avanzate del nostro partito sono quelle della provincia di Venezia (l'1,2 per cento in più), di Verona, di Treviso, di Rovigo e di Vicenza.

Interessante è pure il fatto che nella regione veneta le elezioni hanno sconfitto l'ipotesi centrista, sostenuta a spada tratta dai dirigenti moderati della DC locale: l'arretramento del PSDI (che rispetto alle regionali va indietro dell'1,5 per cento), neppure compensato dal modesto incremento repubblicano (più 1,3), si accompagna infatti alla secca perdita del PLI: meno 2,6 per cento.

Altra conferma, assai significativa, dell'avanzamento del partito in zone tradizionalmente subordinate all'influenza della DC, è quella che viene dai risultati dell'Abruzzo: qui nonostante il massiccio attacco della destra e in particolare dei fascisti, il PCI raggiunge il numero più alto di voti mai ottenuto, circa 190 mila, aumentando in percentuale dell'1,2 per cento rispetto al 1968, e ben del 4 per cento rispetto alle regionali del 1970, mentre la DC vede punta la sua sterzata a destra con un arretramento dello 0,6 per cento.

Nuova forza ai comunisti nel Mezzogiorno

Questi sono i risultati ottenuti dai vari partiti nelle regioni meridionali: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

LISTE	POLITICHE 1972		POLITICHE 1968		REGIONALI 1970*	
	Voti	%	Voti	%	Voti	%
PCI	2.419.343	23,8	2.360.205	24,1	2.143.155	22,41
PSIUP	187.780	1,8	395.205	4	264.670	2,77
MPL	37.583	0,4				
Manifesto	63.754	0,6				
PSI	917.469	8,9			993.568	10,39
PSI-PSDI			1.271.702	13	87.611	0,92
PSDI	411.270	4			515.499	5,39
PRI	246.585	2,4	251.404	2,6	341.324	3,57
DC	4.219.955	41,1	4.142.620	42,2	3.827.054	40,01
PLI	271.839	2,7	411.814	4,2	332.962	3,48
PDIUM					135.960	1,42
MSI-PDIUM	1.408.081	13,7				
MSI			847.357	8,6		
Altri	80.485	0,8	123.507	1	922.158	9,61
TOTALI	10.263.976		9.803.814		9.563.961	

(* In Sardegna le elezioni regionali si sono svolte nel 1969; in Sicilia nel '71.

I RISULTATI elettorali del Mezzogiorno (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria) e delle isole (Sicilia e Sardegna), pur essendo discontinui e talora contraddittori da regione a regione e anche da zona a zona, hanno smentito seccamente tutti gli interessati profeti di sciagure per il PCI. Il nostro partito, infatti, ha calato solo dello 0,3 per cento rispetto al '68, ma ha nettamente guadagnato (1,4 per cento) sulle elezioni regionali del 1970, confermandosi di gran lunga come la più robusta e vivace forza di opposizione al malgoverno della DC. Il PCI mantie-

ne così quasi il 21 per cento dei voti, quasi il doppio di quanti ne hanno potuto raccogliere i fascisti, pur alleandosi con i monarchici e assorbendo buona parte dei liberali.

La DC, invece, ha perduto sul '68 l'1,1 per cento, pur recuperando parzialmente sul '70. In regresso sul '70 sono PSI e PSDI, rispettivamente dell'1,4 e dell'1,3 (nel '68 i due partiti unitificati avevano totalizzato il 13,30 per cento dei voti; oggi il 12,9). Dimezzati sono i liberali, mentre preoccupante, anche se in misura senz'altro attenuata rispetto a certe previsioni della vigilia, è l'incremento dei voti fascisti e monarchici, ottenuti per altro sulla base di una furiosa campagna fondata sul ricatto e sull'intimidazione e cementata direttamente dalla politica seguita dalla DC nel Mezzogiorno. Significativo appare il fatto che il voto missino sia stato strappato in prevalenza nelle zone economicamente e socialmente più disagiate e dove, pertanto, maggiore è stata la « presa » di parole d'ordine demagogiche e di metodi di corruzione basati sullo sfruttamento della miseria.

Scendendo nei dettagli regionali, appare evidente che in vaste plaghe del Mezzogiorno è riuscito ad andare avanti, non solo sulle « regionali » del 1970 ma anche sul 1968. E' il caso, ad esempio, dell'Abruzzo, dove il PCI è salito dal 25,4 al 26,9 per cento (22,8 nel '70), mentre la DC ha perduto lo 0,5 per cento, nonostante la notevole flessione socialdemocratica, e i fascisti hanno aumentato, prevalentemente a spese del PLI, dell'1,9.

Recupero del PCI sul 1970 anche nel Molise (dal 15 al 17,3 per cento). E così nella Campania (dal 21,8 al 22,2), dove si è verificato un calo dello 0,4 per cento della DC e un consistente aumento dell'estrema destra.

Nelle Puglie il PCI ha registrato una diminuzione sul '68 dell'1,5 per cento; la DC ha perduto il 2,6; fascisti e monarchici hanno guadagnato 4 punti. In lieve regresso rispetto al '68 il nostro partito è anche in Lucania, dove però si è verificato un netto recupero sul '70 (più 0,9 per cento).

Nella Calabria, invece, nonostante la virulenza dell'attacco fascista e dc, e lo scatenamento delle forze eversive a Reggio, il PCI è andato avanti, passando dal 23,9 per cento del '68 (23,3 nel '70) al 25,9. La DC, al contrario, è arretrata del 2,7. E' questo uno dei risultati più positivi e significativi dell'intero esito elettorale.

In Sicilia si è verificato per il PCI un calo sulle politiche del '68 dell'1,2 per cento e un significativo incremento sulle « regionali » del 1971 dell'1,4 per cento. Anche qui la DC è andata indietro sia sul '68 (-0,6) sia sul '71 (-0,5).

Un balzo in avanti, infine, il nostro partito ha realizzato in Sardegna, passando dal 23,7 per cento del 1968 al 25,3. E si tratta di un incremento tanto più importante, se si pensa che nelle « regionali » del 1969 le nostre liste avevano ottenuto nell'isola il 21,4 per cento dei voti. Indicativo, inoltre, è il fatto che nella stessa Sardegna la DC ha perduto sulle precedenti elezioni politiche due punti in percentuale, mentre l'incremento missino-monarchico appare contenuto - specie se si considerano le secche perdite del PLI.

Si può dire, in definitiva, che il voto del 7 maggio ha confermato che nel Mezzogiorno e nelle isole esistono problemi complessi per il PCI e per tutto il movimento democratico. Ma la buona tenuta generale del nostro partito e l'avanzata netta in alcune regioni e zone costituiscono la premessa positiva per lo sviluppo della nostra iniziativa e della nostra lotta.



Uno scorcio di piazza San Giovanni, a Roma, durante il comizio di chiusura della campagna elettorale tenuto dal compagno Berlinguer

ANCORA AVANTI NELLE GRANDI CITTÀ

LE GRANDI città sono andate assumendo sempre più, in questi anni, un peso crescente nella società italiana, a causa del rapido inurbamento che ha visto spostarsi dalle campagne verso i grossi agglomerati grandi masse di lavoratori; e a causa della crescita abnorme del settore terziario, del gonfiamento delle attività commerciali e dei servizi, dell'aumento della scolarità, e così via.

Questi processi hanno determinato il sorgere, attorno ai vecchi nuclei urbani, di periferie spesso abnormi, di sterminati quartieri dormitorio senza servizi, senza adeguati collegamenti, senza verde, dove è diventato sempre più difficile il contatto e il lavoro di penetrazione politica e di organizzazione del nostro partito e di tutte le organizzazioni democratiche fra i nuovi abitanti, di provenienza diversa, e spesso occupati ai capi opposti della città.

Nonostante la complessità di questi fenomeni, il nostro partito ha visto, nella prova elettorale del 7 maggio, consolidata e spesso ampliata la sua influenza nelle grandi città. L'avanzata è generale in tutti i principali centri del settentrione, dove le posi-

zioni del PCI erano già forti in precedenza.

Così a Milano i comunisti, ottenendo il 24,2 per cento, vanno avanti dal '68 al '72 di oltre 14 mila voti, e in percentuale dello 0,7 per cento; ancora più grande è l'aumento rispetto alle amministrative del '70: 20 mila voti in più, pari allo 0,9 per cento di aumento. A Torino il PCI, da posizioni già assai forti, si riconferma di gran lunga il primo partito della città aumentando ancora dello 0,5 per cento e raggiungendo la percentuale del 30,5 per cento. A Firenze, dove la nostra forza elettorale rappresenta ora il 35,19 per cento, l'aumento in percentuale è stato dell'1,2; mentre in una situazione totalmente diversa, a Venezia, l'aumento comunista raggiunge l'1,5 per cento e la percentuale totale dei nostri voti tocca il 27,6 per cento.

La stessa indicazione di tendenza all'aumento della nostra forza nei grandi centri urbani viene ancora da due città in situazione differente: Bologna, dove il PCI supera i 150 mila voti, raggiunge la percentuale del 42,03 e supera il risultato del '68 dello 0,4 per cento, e Genova, dove il PCI, pri-

mo partito della città, ottiene il 34,3 per cento (più 0,8).

In tutti questi centri la DC, in genere, mantiene le sue posizioni o aumenta di pochissimo le sue percentuali, a scapito però di tutti o quasi gli « alleati » di centro e di centro-sinistra. Tipico l'esempio di Milano, dove la DC cresce dello 0,5 per cento, ma vanno indietro tutti gli altri: dai socialdemocratici, tradizionalmente più forti nelle grandi città che altrove, i quali perdono rispetto al '70 addirittura il 4,6 per cento, ai socialisti (meno 1,7 per cento rispetto al '70), ai liberali, che dal '68 crollano addirittura del 6 per cento, con un recupero missino solo del 3,9, e con una rimonta del PRI dall'1,9 del '68 al 6,4 del '72.

Nelle città del centro-sud, dove i processi di disgregazione sono stati in questi anni più acuti, dove l'immigrazione, la crisi del settore edilizio, la mancanza di servizi, il malgoverno locale, hanno creato zone di esasperazione su cui hanno tentato di giocare il clientelismo del sottogoverno e la demagogia della destra, il nostro partito tuttavia tiene solidamente le sue posizioni.

Primo fra tutti l'esempio di Roma, dove ad una insignificante flessione nei confronti del '68 (meno 0,1 per cento), si accompagna una importante ripresa rispetto al 1970 e alle amministrative dell'anno scorso, con un aumento in percentuale dello 0,9 per cento, che porta il PCI al 26,8 per cento dei voti.

Altre leggere flessioni del nostro partito in alcune città meridionali (Napoli, meno 0,2; Bari, meno 0,4; Palermo, meno 0,2; Catania, meno 3,3) sono però affiancate da perdite assai superiori della DC, in certi casi vere e proprie emorragie di voti, come quella di Bari, dove lo scudo crociato perde il 6,3 per cento dei suoi voti.

In totale, prendendo in esame undici grandi città del nord, del centro e del sud (Milano, Torino, Venezia, Bologna, Firenze, Genova, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania), si ha questo significativo risultato:

PCI: centomila voti in più pari a più 0,2 per cento; DC: meno 0,1 per cento; PSDI e PSI: meno 0,6; PLI: meno 4,1; MSI: più 5 (poco al di sopra dunque della perdita liberale); PRI: più 2.

ANCHE COL VOTO GLI OPERAI HANNO RESPINTO L'OFFENSIVA PADRONALE NELLE FABBRICHE



LA CONTROFFENSIVA padronale portata avanti con l'aperta complicità delle forze politiche moderate e conservatrici, contrastata dai lavoratori con dure lotte di fabbrica, è stata respinta anche con il voto.

La classe operaia ancora una volta ha rafforzato il PCI: non si è trattato solo di un voto « difensivo ». Al contrario, è stato un voto per conquistare nuove posizioni di forza nella fabbrica e nella società, per portare avanti la lotta contrattuale e per le riforme in condizioni politiche più favorevoli, così come avvenne nel 1968. È stato un voto dato al partito che più conseguentemente si è battuto per garantire un autonomo sviluppo del processo di unità sindacale.

L'avanzata del PCI fra la classe operaia è pressoché generale.

Prendiamo le tre province che costituiscono il cosiddetto triangolo industriale, Milano, Genova e Torino. L'attacco ai lavoratori, alle loro organizzazioni sindacali è stato pesante. Dall'interno stesso del movimento sindacale le forze socialdemocratiche e repubblicane che operano nella UIL hanno portato avanti gravi tentativi di divisione dei lavoratori. Si è votato in una situazione economicamente difficile, e si è cercato da parte della propaganda avversaria di addossare ai lavoratori la responsabilità delle dif-

ficoltà del momento, al fine di isolare la classe operaia dagli altri strati sociali. La risposta degli operai è stata positiva. Soprattutto lo è stata dove le lotte hanno avuto continuità, dove si sono cercate alleanze con le altre categorie, dove la lotta di fabbrica si è collegata alla azione generale per un diverso sviluppo economico e sociale. Consistenti affermazioni sono state registrate nella cintura torinese: a Avigliana, Chieri, Grugliasco, Ivrea, Pinerolo, Settimo Torinese il nostro partito ha ottenuto ben 13 mila voti in più rispetto ai già alti livelli raggiunti nel '68. Così a Verbania, dove si è sviluppata la lotta alla Rhodiatoce, il PCI è avanzato dello 0,73 per cento. In un altro centro operaio, Villadosola, l'aumento è stato del 2 per cento. Significativi i voti a Gozzano dove alla Bemberg vi sono state forti lotte: il PCI è avanzato dell'1,71 per cento.

Passiamo a Genova. Dai quartieri abitati dai lavoratori delle industrie e del porto, da Cornigliano a Pontedecimo, Pra, Rivarolo, Sampierdarena, San Teodoro, Sestri Ponente che rappresentano un terzo dei voti validi, è venuta circa la metà dei suffragi in più presi dal nostro partito.

Veniamo a Milano: comuni come Cinisello Balsamo, Desio (dove ha sede l'Autobianchi), Cesano Maderno (dove sorge la Snia Viscosa) il nostro

partito registra aumenti che variano dall'1 per cento al 3 per cento. Complessivamente nel triangolo industriale il PCI è passato dal 27,7 per cento al 28,5.

Anche nelle zone operaie della provincia di Venezia avanziamo dell'1 per cento.

È interessante notare che il voto operaio al PCI non ha rappresentato un fatto « isolato » in se stesso. È il segno della influenza che il partito della classe operaia va sempre più assumendo fra altre categorie, gli artigiani, i commercianti, i ceti medi delle città.

Questo fatto trova riscontro positivo anche nelle regioni rosse dove la avanzata è pressoché uniforme: dai quartieri abitati dagli operai alle zone di centro delle città, il PCI in generale registra positivi risultati.

In modo particolare proprio nelle regioni rosse il risultato elettorale rappresenta una importante verifica del ruolo del partito nella fabbrica, del rapporto che deve intrecciarsi fra fabbrica e quartiere, fra azione di fabbrica e lotte nelle città. Sarà interessante compiere una attenta analisi in questa direzione, ma fin da ora alcuni dati sono significativi. Nella città di Firenze avanziamo dell'1,29, in quella di Livorno dell'1,7%: sono tendenze che confermano la funzione, il ruolo de-

terminante del PCI fra la classe operaia.

Là dove il partito è meno presente come forza organizzata nella fabbrica, come in alcuni centri del Sud, più difficile risulta il collegamento fra classe operaia e altri strati sociali, fra la città e la campagna. Tale fatto ha riflessi negativi sul voto complessivo. A Brindisi, per esempio, registriamo un buon risultato che è frutto soprattutto del voto operaio. Avanziamo dello 0,3 per cento così come avanziamo nelle zone coloniche, ma complessivamente il dato provinciale registra una flessione dell'1 per cento.

Così in Sicilia. Aumentiamo in modo consistente in uno dei poli industriali, Augusta, passando dal 22,4 per cento al 25,25, ma questo dato non trova riscontro nel voto della provincia. A Gela positivo è il voto nelle zone operaie, ma anche qui complessivamente si ha una leggera flessione.

Un'altra riflessione la offre il voto della classe operaia di Napoli. Nei centri industriali tradizionali il ricatto della smobilitazione, la prospettiva di perdere il posto di lavoro ha probabilmente pesato su alcuni strati di operai. Il nostro partito non ha registrato quelle avanzate che si sono avute invece nei centri di nuovi insediamenti industriali come a Pomigliano, dove si passa da 2.900 voti a 4.200 e a Casoria dove si sale da 6.012 a 7.874.

HANNO SCELTO IL PCI LE NUOVE GENERAZIONI

LA SCELTA dei giovani è stata ancora una volta una chiara, netta scelta di sinistra; la maggioranza delle nuove leve ha dato infatti, il 7 maggio, il suo voto al PCI.

La constatazione non è arbitraria: viene da cifre che non temono smentita. Come si sa, infatti, mentre per il Senato votano solo gli elettori che hanno compiuto i 25 anni, per la Camera si vota a partire dai ventuno anni. Confrontando perciò cifre e percentuali fra i voti raccolti dai partiti nelle elezioni per il Senato e in quelle per la Camera, si ha un chiaro panorama del voto giovanile.

Ebbene, la somma dei voti ottenuti dal PCI e dal PSIUP per la Camera (occorre infatti sommare i due partiti per avere un dato omogeneo) è di 1.168.475 in più rispetto a quelli ottenuti per il Senato. Tale somma rappresenta una percentuale di incremento del 13,65 per cento. Ciò significa che l'influenza di PCI e PSIUP è, fra i giovani, superiore del 13,65 per cento che fra gli adulti. Significa, ancora, che sui circa tre milioni di giovani elettori fra i 21 e i 25 anni, oltre un milione e centomila hanno votato PCI PSIUP.

Si tratta dell'incremento più elevato fra quello registrato da tutti i partiti; solo la DC, infatti, può tentare un confronto con il 12,9 per cento di incremento. Gli altri raccolgono fra le nuove generazioni percentuali di voti insignificanti o addirittura vengono « ignorati » dall'elettorato più giovane.

I fascisti, che hanno compiuto sforzi enormi in direzione dei giovani, che hanno urlato fino all'isterismo le parole d'ordine della demagogia nazionalistica, patriottarda, « sociale » in direzione delle nuove generazioni, arrivando da una parte a presentarsi come forza « di protesta », dall'altra cercando di esaltare la « ideologia » della violenza squadristica, addirittura riducono la loro percentuale nazionale di quasi un punto alla Camera rispetto al Senato, prendendo appena 131.070 voti in più alla Camera (pari ad un incremento del 4,74) segno evidente che la loro influenza fra i giovani è assai limitata.

Altri incrementi limitatissimi presentano i socialdemocratici e i repubblicani, mentre socialisti e liberali vanno addirittura indietro, nel paragone fra i voti ricevuti per il Senato e quelli per la Camera.

Queste cifre assumono un significato ancora più importante se si prendono alcuni dati particolari, di città e zone in cui l'offensiva di destra — o anche, come a Milano e a Roma, quella dei gruppi cosiddetti « di sinistra » — aveva assunto i più violenti toni anticomunisti.

Prendiamo Milano. Qui, lo schieramento PCI-PSIUP è l'unico ad avanzare alla Camera rispetto al Senato, dal 28,7 nelle elezioni per il Senato, al 29,7 nelle elezioni per la Camera. Tutti gli altri regrediscono in percentuale. Anche in cifre il confronto è significativo: mentre PCI e PSIUP guadagnano fra i giovani 35 mila voti, la DC ne prende soltanto 22 mila. I fascisti vengono duramente puniti del loro criminale teppismo, di cui Milano ha fatto largamente le spese nell'ultimo anno, prendendo solo 7 mila voti nella fascia di elettorato giovanile.

A Roma, la città che secondo il federale fascista avrebbe dato tutto il voto giovanile al MSI, questo partito scende addirittura in percentuale fra Senato e Camera, prendendo soltanto 16 mila voti fra le nuove leve, contro i 44 mila ottenuti da PCI e PSIUP, che sono passati, in percentuale, dal 26,5 del Senato al 27,8 della Camera.

Sferzante è anche il verdetto che il voto giovanile ha pronunciato a Roma contro i gruppi di disturbo che hanno cercato di lusingare le nuove generazioni con la parola d'ordine della liberazione di Valpreda. Nella capitale infatti, tutti i voti raccolti dal Manifesto sono meno della metà dei voti che PCI e PSIUP hanno avuto in più fra Senato e Camera!

A Torino sono 37 mila i giovani che hanno votato PCI-PSIUP, contro i 18 mila della DC. Il MSI raccoglie, nel capoluogo piemontese, in tutto tremila voti giovanili. A Bologna, il 53 per cento dei voti giovanili, 11 mila in cifra, sono andati ai « partiti di governo » della sinistra, mentre la DC ne ha raccolti 7 mila, e solo 1500 il MSI.

Molto significativo, infine, il voto di due regioni meridionali in cui l'offensiva fascista è stata scatenata con la massima violenza, e in cui il primo obiettivo di conquista sono stati i giovani: la Sicilia e la Calabria. Ebbene, in Sicilia fra Senato e Camera la differenza di votanti era di 276 mila: i comunisti ne hanno ottenuti 102 mila, i fascisti 24 mila. In Calabria, il PCI guadagna 34 mila voti di nuovi elettori, mentre il MSI, nel confronto fra Senato e Camera, perde addirittura 12 mila voti!

La risposta delle nuove generazioni è stata, dunque, chiara e univoca: no al fascismo, no alle avventure della sedicente « sinistra » extraparlamentare. Inoltre, nel quadro del confronto fra PCI e DC, lo spostamento va chiaramente a sinistra, ad una scelta comunista da parte dei giovani, confermando la tendenza che si era clamorosamente manifestata nel 1968.



È STATO BATTUTO NELLE CAMPAGNE IL TENTATIVO DI BLOCCO D'ORDINE

NELLA INTERA provincia di Padova il nostro partito ha registrato un sensibile aumento: è passato da 70.006 voti a 79.489, portando la percentuale dal 15,5 al 16,7 per cento. Si tratta di un dato di grande significato non solo perché ottenuto in una zona « bianca », tradizionalmente difficile, ma soprattutto perché questo aumento ha fra i protagonisti di primo piano i contadini. È il segno di una erosione, seppur lenta e non certo facile, del potere di Bonomi, erosione che si registra in numerose zone del paese. Il dato di Padova dimostra le immense possibilità di lavoro che esistono per il nostro partito. Siamo andati avanti anche là dove l'organizzazione comunista è debolissima. Prendiamo un caso, certo un caso limite, ma interessante: Camposampiero raccoglieva l'1,59 per cento, ora siamo al 2,70 per cento. Così in tanti altri comuni dove la presenza del PCI è estremamente limitata di fronte allo strapotere della Democrazia cristiana (che a Padova complessivamente ha perduto lo 0,6 per cento) siamo ugualmente riusciti ad andare avanti: sono significativi gli aumenti nei comuni di Arre, Baone, Portorico dove il PCI non superava il 10 per cento dei voti. Nelle zone in cui il PCI già aveva una certa consistenza l'avanzata è stata altrettanto sensibile: nelle zone di Montagnana e

San Ghella la influenza fra i coltivatori diretti si estende e si rafforza.

Altrettanto importante è il rafforzamento del PCI nelle zone dove forte è stata la lotta per la trasformazione della mezzadria in affitto. L'azione del nostro partito per la conquista dell'affitto ha raccolto larghi consensi: prendiamo ad esempio la provincia di Macerata. Il PCI raccoglie qui il frutto di anni di lavoro nelle campagne: in quasi tutti i comuni caratterizzati dal voto contadino il nostro partito avanza. A Perillo, Mogliano, Loro Piceno, Treia, Montecosaro, San Genesio, Montelupone, Montefano, Montecosciano, San Pollenza, Appignano, zone caratterizzate dalla mezzadria, la nostra avanzata è del 3 per cento. Complessivamente nella provincia di Macerata passiamo dal 24,2 per cento al 24,4 mentre la DC subisce una flessione che sfiora quasi l'1 per cento pur svuotando il PSDI e il PLI.

Un altro elemento che caratterizza il voto delle campagne lo si ritrova in Sardegna. Il padronato agrario e i feudatari dei pascoli avevano portato avanti una vergognosa campagna contro il PCI cercando di ingannare ancora una volta i piccoli concedenti. Bersaglio degli agrari era la legge De Marzi-Cipolla, che ha mutato il regime dell'affitto ponendo un freno allo strozzinaggio sulla terra. La controffensiva degli agrari ha ricevuto pro-

prio in Sardegna, dove maggiormente si erano impegnati, una secca risposta non solo da parte dei pastori, dei contadini ma anche dei piccoli concedenti che hanno apprezzato l'azione svolta dal PCI a loro favore. Dalla intera provincia di Nuoro fino al Campidano di Cagliari, nelle Barbagie come in Ogliastra, in Marmilla, nel Sulcis, in Trexenta la speranza di un voto « nero » che animava gli agrari è andata delusa: il PCI nel nuorese è aumentato di due punti e mezzo. Nelle aree contadine del cagliaritano il voto è ugualmente valido: in ben 65 comuni si è registrato un netto progresso rispetto non solo al 1968, ma a tutte le elezioni precedenti.

Il terzo elemento che caratterizza il voto delle campagne è dato dalla scelta per il PCI che viene da centinaia di migliaia di braccianti. Di grande interesse è il voto nelle campagne calabresi, in centri come Corigliano e Castrovillari, Paola, Siderno, Roccella, Vibò, Lamezia, Polistena, dove proprio dalla lotta stessa per battere la provocatoria intransigenza dei grandi proprietari terrieri per il rinnovo del patto, è nata con sempre maggior forza l'esigenza di un profondo mutamento della condizione generale, dal punto di vista economico e sociale, dell'intera Calabria. Il PCI ha posto precise indicazioni di sviluppo per arrestare l'esodo, per la

piena occupazione, l'utilizzazione delle risorse. Il voto venuto al PCI dai centri bracciantili dimostra che questa strada la popolazione calabrese intende seguire.

Così avviene nelle campagne napoletane, nelle zone bracciantili di Acerra, Caivano, Giugliano. Ad Acerra siamo diventati il primo partito passando da 5.200 a 5.400 voti mentre la DC ne ha perduti 1.200; a Caivano ci confermiamo come la più grande forza mentre la DC perde 900 voti; a Giugliano passiamo da 4.500 voti a 6.700. Buoni i risultati fra i braccianti anche in altre zone del paese come Avola in Sicilia, Andria in Puglia, nelle campagne del Nord.

Abbiamo volutamente preso a modello alcuni risultati perché essi indicano che il tentativo degli agrari e delle forze politiche conservatrici e moderate che li hanno sostenuti, di creare un « blocco d'ordine » nelle campagne non è passato. I risultati dimostrano anzi che questa è la direzione giusta per toccare masse sempre più larghe di contadini ancora influenzati dalla Democrazia cristiana, dalla Coldiretti di Bonomi. Le nostre giuste posizioni hanno trovato positivo accoglimento fra i coltivatori diretti, i mezzadri, sono state convalidate dal grande apporto dato dai braccianti al successo comunista.

PER IL PSI UNA POSITIVA CONFERMA

UN VOTO di conferma ha ottenuto il PSI, il 7 maggio: più di tre milioni di voti raccolti in una competizione assai difficile nella quale questo partito ha subito l'attacco dei suoi stessi alleati di governo proprio sul punto più nuovo della sua connotazione politica: cioè lo sforzo di recuperare un ruolo e una caratterizzazione di partito operaio e popolare, pur legato ad una discutibile prospettiva di governo. Quei voti costituiscono, pertanto, la sanzione della scelta che ha portato il PSI fuori del pantano dell'unificazione socialdemocratica e a una ripresa dei legami col movimento di lotta delle classi lavoratrici.

La complessa vicenda del PSI nel dopoguerra ha prodotto alterni risultati elettorali. Basti richiamare la profonda differenza del «volto elettorale

PSI	
1946	20
1948	*31
1953	12,7
1958	14,3
1963	13,9
1968	**14,5
1972	9,6

* Nel Fronte Democ. Popolare
** Col PSDI

le» del partito socialista nel 1946 o nel 1968 allorché si era fuso con i socialdemocratici o, ad esempio, nel '63 prima della scissione del PSIUP o, ancora, nel 1972 dopo la ricostituzione del PSDI. Un paragone puramente quantitativo fra il numero dei voti PSI nelle varie consultazioni non è quindi possibile. Un confronto omogeneo e ravvicinato è quello fra le regionali del 1970-'71 e le politiche del 1972: ma anche in questo caso bisogna tener conto di un'importante circostanza politica, e cioè del fatto che, mentre all'epoca delle regionali il PSI si presentava come un partito governativo, alle politiche del 7 maggio si è presentato come un partito di opposizione.

Per quanto riguarda le elezioni politiche degli ultimi quindici anni, si può notare che la più alta percentuale

è stata realizzata dal PSI nel 1958 con il 14,26 per cento. Dieci anni dopo tale percentuale fu di nuovo ottenuta ma dal PSI e dal PSDI insieme, il che dimostrò chiaramente che l'elettorato socialista aveva bocciato la unificazione socialdemocratica. Riacquisita la propria fisionomia e la propria autonomia, il PSI si è mosso negli ultimi anni al recupero del proprio elettorato tradizionale. Si è trattato di un'operazione faticosa anche in parte contraddittoria, avvenuta attraverso la costituzione di una nuova maggioranza in seno al partito, una rettifica di comportamento nell'ambito del centro-sinistra, e infine l'uscita dal governo. Ultimo approdo di questo processo è stata la teoria degli «equilibri più avanzati», cioè una collocazione del partito in seno al centro-sinistra che tenesse vivo anche un contemporaneo

collegamento con le forze di classe all'opposizione comunista in vista di comuni obiettivi di riforma. Una formula questa che a noi parve non realistica, ancora chiusa nella logica del centro-sinistra e non adeguata alle esigenze di una più decisiva e profonda svolta democratica.

Il PSI aveva ottenuto nelle regionali 1970-'71 3.385.000 voti pari al 10,4. Nelle politiche di domenica scorsa esso ha ricevuto 3.209.503 voti, cioè 76 mila voti in meno, con una percentuale inferiore dello 0,8 per cento. Il risultato del PSI è stato migliore al Senato. L'esito è comunque ineguale a seconda delle zone. E' stato nel Mezzogiorno che il PSI ha registrato le maggiori difficoltà, mentre migliore è stato il risultato nelle zone operaie ove esso è andato ristabilendo i suoi legami di classe.

TOTALE IL FALLIMENTO DEI GRUPPETTI

LA SECCA SCONFITTA delle liste di disturbo del Manifesto e delle altre formazioni sedicenti «di ultrasinistra» segna il fallimento non solo di una ipotesi politica priva di basi, ma del tentativo di dare una dimensione elettorale alla avventura scissionista. Hanno seminato divisione e la classe operaia li ha condannati. Poco più di duecentomila voti ottenuti dal Manifesto e qualche decina di migliaia raccolti da Servire il popolo non possono certo impensierire in sé e per sé il movimento operaio italiano, ma propongono qualche insegnamento. Anzitutto essi ci dicono che non ha alcuna credibilità la pretesa di costruire qualcosa di serio alla «sinistra» del PCI: in quest'area ipotetica c'è solo avventurismo. In secondo luogo c'è da riflettere sul fatto che le uniche località in cui il Manifesto ha ricevuto cifre segnalabili di voti (Roma e Milano) sono quelle in cui è stato portato candidato Valpreda: l'andamento del-

le preferenze dimostra che molti giovani hanno votato soprattutto quel nome nel comprensibile e apprezzabile, anche se illusorio, desiderio di contribuire alla sua liberazione dal carcere; ma non hanno votato in realtà per la linea anticomunista proposta dal Manifesto.

Proprio questa circostanza ci dice che nel pur limitato numero di elettori di questi «gruppetti» c'è una quota di energie sane, genuinamente anticapitalistiche e di sinistra, verso cui è doveroso e indispensabile un atteggiamento costruttivo, di chiarimento e di conquista.

Purtroppo, come notiamo altrove, anche la piccola parte di voti andati dispersi oppure perduti per errore a causa della proliferazione dei simboli con la falce e il martello, ha contribuito alla esclusione del PSIUP dalla Camera dei deputati. E' un ben squalido esito per questi «superrivoluzionari»!

PERCHÈ IL PSIUP NON HA DEPUTATI

L'ARRETRAMENTO elettorale del PSIUP (dal 4,4% del 1968 all'1,9%) ha avuto conseguenze parlamentari assai pesanti a causa del meccanismo elettivo che esclude dal parlamento il partito che non abbia realizzato al meno un «quoziente pieno» in una circoscrizione. Ciò ha privato il PSIUP di una decina di deputati che gli sarebbero andati in proporzione dei voti ricevuti, e ha squilibrato a svantaggio della sinistra la distribuzione delle forze alla Camera. Presumibilmente solo 2 dei seggi forzatamente lasciati liberi dal PSIUP sono tornati agli al-

tri partiti di sinistra. E' questo un episodio che, al di là del giudizio generale sulle cause dell'insuccesso psiuppino, chiama in causa le conseguenze della dispersione del voto di sinistra provocata dalle liste di disturbo e di dispetto, nonché la moltiplicazione degli errori di voto che si è prodotta a causa della presenza sulla scheda di cinque o sei simboli con la falce e il martello.

Vi sono due circoscrizioni (quella di Milano e quella della Sicilia orientale) in cui al PSIUP sono mancate pochissime migliaia di voti per far scattare il «quoziente».

E' da ritenere che essi sarebbero confluiti in misura sufficiente sul PSIUP se non vi fosse stato il fenomeno della dispersione e degli errori di voto.

Dinanzi ai socialproletari è ora aperto il serio problema di stabilire una prospettiva che tenga conto della situazione nuova aperta dal voto del 7 maggio. Essi hanno già ribadito la loro volontà di rimanere fedeli all'esigenza fondamentale dell'unità di classe per la quale il PSIUP nacque, in rottura con lo scioglimento socialdemocratico del PSI, a metà degli anni '60.

DC: NESSUN PREMIO PER LA CENTRALITÀ

LA DC aveva chiesto voti per sé e per i partiti che si fossero impegnati a sostenere la propria dottrina della «centralità». Una particolare cura di rianimazione era stata tentata, dopo gli insuccessi patiti negli ultimi anni da Malagodi, nei confronti del PLL, componente essenziale per una soluzione di tipo centrista. Il risultato del voto costituisce una chiara verifica negativa di questa impostazione: l'arco delle forze centriste va nettamente indietro, non avanti. E insieme, all'insuccesso del ritorno di fiamma centrista vi è quello dei nostalgici del 18 aprile.

E' stato Fanfani, in più occasioni, ad agitare la bandiera di «un nuovo 18 aprile», cioè a tentare la strada di un «pieno» elettorale democristiano che attingesse a destra e a sinistra. Il tentativo venne compiuto su larga scala nelle elezioni politiche del '58,

e si scontrò con la resistenza e con l'allargamento dell'elettorato comunista (ma almeno riuscì a risollevare di due punti la percentuale dello «Scudo crociato»). Ancora più scarso è l'esito del 7 maggio.

Nelle elezioni di domenica scorsa la Democrazia cristiana ha toccato una delle sue quote più basse, dopo la consultazione del 2 giugno 1946 per la Costituente. La DC, infatti, è passata dal 35,2% del '46, al 48,5% del '48, al 40,1% del '53, al 42% del '58, al 38,3% del '63, al 39,1% del '68, e infine al 38,7% del '72. Occorre dire, comunque, che gli ultimi risultati raggiunti hanno avuto tutti un prezzo non lieve. Nelle elezioni di quattro anni fa, il tentativo di recupero a destra della DC paralizzò il governo Moro-Nenni e danneggiò in modo irrimediabile la forza più esposta della coalizione di centro-sinistra, vale a dire

DC

1946	35,2
1948	48,5
1953	40,1
1958	42,4
1963	38,3
1968	39,1
1972	38,7

il partito socialista unificato. Nella consultazione del 7 maggio, invece, la DC, nel tentativo vano di affermare la propria linea di «centralità», ha finito col tagliare l'erba sotto i piedi agli alleati più fedeli, compensando le proprie perdite con voti arraffati al PLI, al PSDI ed anche, in molte zone, al PRI. E si è «coperta» ripresentando in lista gli esponenti della sua sinistra.

Nel Meridione, la DC ha certamente recuperato a destra rispetto ai dati delle elezioni parziali del 13 giugno dello scorso anno. Infatti nelle elezioni regionali e amministrative del 1971 (Sicilia, Roma, Bari, Genova, ecc.) lo «Scudo crociato» aveva raccolto il 31,3 per cento, cedendo, soprattutto in Sicilia, larghe fette di elettorato al MSI; ora è tornata in queste stesse zone al 36,3 per cento. Rispetto al 1968, tuttavia, la DC rimane, nel complesso

del risultato meridionale, nettamente al disotto delle percentuali raggiunte nelle precedenti elezioni politiche: ha raccolto complessivamente il 41,2 per cento, contro il 42,3 di quattro anni fa. Sensibili i cali nelle circoscrizioni della Calabria, della Sicilia orientale e della Campania. La DC, inoltre, è ferma nel Centro dell'Italia e cede leggermente nel Nord.

In alcuni grandi centri del Nord è più evidente l'opera di «rastrellamento» compiuta dalla DC nei confronti dei partiti che le stanno vicini. A Milano, per esempio, in passato tradizionale roccaforte socialdemocratica, il PSDI ha toccato (anche per la concorrenza del PRI) la misera cifra del 4,9 per cento, mentre i liberali hanno perduto ancora un terzo del loro elettorato. E nonostante questo, la DC cede ancora dello 0,7 in percentuale nella circoscrizione milanese.

SECCA LA SCONFITTA DEL PSDI

I RISULTATI elettorali dei fedelissimi alleati minori della DC — cioè del PSDI e del PRI — mostrano un andamento divergente: seccamente negativo quello dei socialdemocratici, in lieve progresso quello dei repubblicani. Nel primo caso si può parlare di sconfitta, nel secondo di aspettative deluse. Ciò non è casuale e sono i fatti a dimostrarlo.

Il PSDI ha ricevuto una delle percentuali più basse di tutta la sua storia: il 5,1 per cento. In cifra assoluta, esso ha ricevuto addirittura meno voti che nel lontano 1948 quando, almeno in teoria, aveva minori possibilità di affermazione avendo la DC «fatto il pieno», con la maggioranza assoluta, nell'elettorato conservatore e moderato.

Adesso fra i socialdemocratici si è riaccesa un'acuta lotta di correnti: la destra di Ferri e Preti attacca la maggioranza saragattiana rimproverandole l'arretramento elettorale come conseguenza di una presunta ridislocazione «più a sinistra» del partito. Ferri, infatti, vanta il risultato delle regionali

PSDI

1946	—
1948	7,1
1953	4,5
1958	4,6
1963	6,1
1968	*14,5
	0,3
1972	5,1

* Col PSI - Più lista socialdem.

del 1970-71 quando il PSDI raccolse il 6,9 per cento dei voti sull'avventuristica linea che fu definita della «tensione e della crisi». Ma è proprio vero che lo spostamento a destra premia la socialdemocrazia? La storia nega questa tesi. Allorché Saragat condusse il suo partito al ruolo di reggicoda del più acceso centrismo, fino alla «legge truffa» e al governo repressivo con Scelba, egli perse seccamente voti e si trovò, nel 1953, con appena il 4,5 per cento. Viceversa il PSDI ebbe un recupero quando si fece partigiano di un certo rinnovamento, cioè nella fase iniziale del centro-sinistra: nel 1963, infatti, raccolse il 6,1 per cento che resta il miglior risultato suo in una consultazione politica. Ora, alle elezioni del 7 maggio, il PSDI si è presentato ancora una volta come forza di complemento della DC agitando l'anticomunismo, la sciagurata dottrina degli «opposti estremismi», l'attacco pesante al PSI e l'esaltazione della «centralità» democristiana. E ha perduto moltissimi voti.

I repubblicani, essendo stati la pun-

PRI

1946	4,4
1948	2,5
1953	1,6
1958	1,4
1963	1,4
1968	2
1972	2,9

ta di diamante della revisione conservatrice della politica di centro-sinistra, puntavano su un netto successo nell'elettorato moderato. Questo successo non c'è stato: il PRI ha preso un 2,9 per cento dei voti, che è inferiore al risultato delle elezioni regionali del 1970-71 e che, in cifra assoluta, è addirittura al disotto del risultato conseguito nel 1946 quando il partito aveva una connotazione progressista. Anche questo partito ha potuto misurare l'«affissia» cui è destinato all'interno di un sistema chiuso di alleanze in cui domina la forza schiacciante della DC. Non per nulla anche l'esile elettorato repubblicano ha reagito, negli anni del centrismo, dirottandosi a sinistra: e in buona misura c'è rimasto. Il 7 maggio il PRI è arretrato anche nei rispetti del 1968 in una serie di regioni meridionali. Ha avuto, invece, un risultato soddisfacente in Piemonte (con l'appoggio esplicito del giornale della Fiat) e a Milano ove ha presentato l'ex direttore del Corriere della sera Spadolini molto caro a strati della grossa e media borghesia cittadina.

COSA MUTA NEL VOTO DI DESTRA

IL RELATIVO incremento di voti neofascisti è un fatto altamente negativo di cui va fatto carico all'involutione conservatrice della DC, che ha aperto nuovi spazi alle suggestioni eversive. Ma non si può dimenticare che la «destra nazionale» (comprendente i residui monarchici) ha ricevuto molto meno di 3 milioni di voti e una percentuale globale (l'8,7 per cento) che ne sottolinea la marginalità. Ciò è il segno di quanto robusta sia la barriera dei sentimenti e della consapevolezza antifascista del popolo italiano, che saprà in avvenire recuperare alla democrazia quelle frange popolari e sottoproletarie che hanno potuto in qualche caso essere coinvolte dalla demagogia missina.

L'analisi del voto di estrema destra va completata sia in riferimento alla storia elettorale dell'ultimo venten-

Questi i voti (espressi in percentuale sul totale nazionale) riportati dai partiti di destra nelle elezioni politiche dal 1953 al 7 maggio 1972

	1953	1958	1963	1968	1972
PLI	3	3,6	7	5,8	3,9
Monarchici	6,9	4,9	1,8	1,4	8,7
MSI	5,8	4,8	5,1	4,5	
TOTALE	15,7	13,3	13,9	11,7	12,6

no, sia prendendo in considerazione tutta l'area dell'elettorato di destra che congiunge — con differenze ideologiche talora anche notevoli — tutto l'elettorato reazionario e dichiaratamente conservatore. Da tale analisi si estrae il fatto che, in fondo, il 7 maggio si è avuto non tanto un incremento del voto di destra quanto piuttosto un rimescolamento all'interno della stessa area con il passaggio di voti liberali (destra costituzionale) ai missini (destra eversiva). Tenuto conto di ciò, l'avanzata di destra risulta di appena l'1 per cento rispetto al '68.

Se poi si fa il raffronto con le elezioni precedenti si vede che la destra, non solo non progredisce affatto nell'arco dell'ultimo ventennio, ma anzi va indietro. Nel '53, infatti, votarono per la destra (missini, monarchici e liberali) il 15 per cento degli italiani;

dieci anni dopo il 13,9 e quest'anno il 12,6 per cento.

Naturalmente, il fatto che, pur arretrato nel suo complesso, la destra sia andata addensandosi sulle posizioni del neofascismo, dà ad essa un grado di pericolosità maggiore che nessuno può sottovalutare. Ma è anche opportuno tener presenti le reali dimensioni del fenomeno per non compiere l'errore di sopravvalutarne la forza. Si deve, piuttosto, tener presente che il pericolo di involuzioni reazionarie non viene dalla pura e semplice consistenza elettorale del neofascismo, ma dall'intreccio che esso stabilisce con le forze più conservatrici presenti nella DC e coi gruppi più reazionari del capitalismo italiano, con bene individuati settori dell'apparato statale e militare, con i centri di provocazione di altri paesi fascisti e imperialisti.

Belgio - RFT e URSS - vincente di Romania-Ungheria le semifinali di Coppa Europa

Naufragio azzurro a Bruxelles

I «messicani» di Valcareggi eliminati dal Belgio (2-1)

E' venuta alla ribalta la precarietà della squadra azzurra, apparsa senza idee e deficitaria sul piano atletico - Neppure l'innesto di Capello, nella ripresa, è servito gran che, così come il rigore realizzato da Riva a 4' dalla fine dell'incontro



BELGIO-ITALIA 2-1 - Il primo gol del belgi segnato da Van Moer (sopra), sostituito poi nella ripresa per aver riportato la frattura del perone della gamba destra; il rigore realizzato da Riva (sotto).

BELGIO: Piot; Heylens, Dolmans; Thissen, Vandendaele, Dockx; Semmeling, Van Moer, Lambert, Van Himst, Verheyen (a disposizione Sanders, Van Binst, Polleunis, Teugels, Janssens).

ITALIA: Alberlos; Burgnich, Facchetti; Bertini, Spinosi, Cera; Mazzola, Benetti, Boninsegna, De Sisti, Riva (a disposizione: Vierl, Marchelli, Capello, Causio e Prati).

MARCATORI: nel primo tempo al 23' Van Moer; nella ripresa al 26' Van Himst, al 41' Riva (rigore).

Dal nostro inviato

BRUXELLES. 13. Bruxelles infuista, come si temeva? Il Belgio ha battuto la nazionale azzurra e l'ha brutalmente tolta di mezzo dalla Coppa Europa per Nazioni. Sconfitta per molti versi prevista, stante la precarietà della squadra con cui si è affrontato il match, ma non per questo meno amara, avvilente addirittura per il modo e le circostanze in cui la sconfitta è maturata.

Ospita il Taranto mentre Palermo e Ternana hanno due duri «test»

In serie «B» una giornata assai propizia per la Lazio

Si presenta oggi alla Lazio un'altra occasione propizia non già di avvicinarsi alle due squadre di testa, la Ternana e il Palermo, che la squadra romana ha già raggiunto una volta e dalle quali, adesso, si trova a contatto di gomito, pronta a balzare loro addosso appena possibile: si presenta alla Lazio l'occasione propizia di avvicinarsi con crescente tranquillità al traguardo della promozione.

sport flash

- Agostini deciso alla riscossa
Basket: Italia alle Olimpiadi
Motocross a Montopoli Sabina
Romandia: crollo di Gimondi
In Belgio semifinali e finali
Corsa della Pace: tappa a Moravec
Fittipaldi da battere a Montecarlo
Giro d'Italia: niente prologo

Tena brutta partita a Berlino

Gli inglesi dominano ma non passano: 0-0

RFT: Maier; Hoelges, Breilner; Schwarzenbeck, Beckenbauer, Wimmer; Flohe, Hoess, Mueller, Nelzer, Heid.

INGHILTERRA: Banks; Mader, Hughes; Storey, Macfarland, Moore; Ball, Storey, Chivers, Marsh, Bell.

ARBITRO: Gugolovic (Jugoslavia).

Berlino, 13. Una partita senza reti e senza spettacolo che però ha decretato l'ingresso nelle semifinali della Coppa Europa della RFT: tutta l'opposto di quella dell'andata che entusiasmo i centomila spettatori di Wembley e i milioni di telespettatori che in tutto il mondo seguivano il match.

Allo stadio Flaminio

«Derby» Roma-Lazio primavera (ore 10,30)

Ultimo derby della stagione allo stadio Flaminio, ore 10,30, tra giallorossi e biancoazzurri. Di fronte le formazioni «primavera» di Roma e Lazio impegnate in uno scontro decisivo: solo chi vince può continuare a sperare nel primo posto del girone che dà il diritto a disputare la finalina del torneo primavera. Diversa la situazione delle squadre: la Roma, dopo un periodo deludente, è lanciata; al contrario i biancoazzurri che dopo aver dominato nelle prime giornate, ora si trovano in un periodo certo non avvincente. Comunque un derby incertissimo ed avvincente. Il prezzo dei biglietti d'ingresso è stato fissato su L. 1000.

Nel «retour match» di Mosca

URSS: tre gol alla Jugoslavia

JUGOSLAVIA: Maric; Ramak, Stepanovic; Paunovic, Holzar (al 57' Petkovic); Pavlovic; Oblak (al 74' Jerkovic); Acimovic, Anonievic, Iankovic, Jaic. URSS: Rudakov; Dzodzushvili, Khurtsilava; Abramov, Istomin, Kolotov; Troshkin, Dolmatov, Baidachny (al 60' Kopeikin); Banishevsky, Yevryuzhikhim (Kozinkevich).

ARBITRO: Angonese (Italia). MARCATORI: nella ripresa, al 4' Kolotov, al 27' Banishevsky, al 45' Kozinkevich.

Lo sport oggi alla TV (ore 15)

Il Gran Premio di Monaco di automobilismo e l'incontro di pallanuoto Italia-URSS per il Torneo Internazionale di Pescara, sono gli avvenimenti che fanno parte del «Pomeriggio sportivo» della TV di oggi. I collegamenti si svolgeranno con il seguente ordine: dalle 15 alle 16,15 sul Programma nazionale di calcio, il match di calcio Italia-URSS; dalle 16,15 alle 17, il match di pallanuoto Italia-URSS; dalle 17,15 alle 18, il match di calcio Italia-URSS; dalle 18,15 alle 19, il match di calcio Italia-URSS.

IPPICA

Top Hanover da battere alle Mulina

La prova più attesa della domenica ippica è il premio Firenze, in programma alle Mulina, riservato ai trottori italiani di quattro anni e vale per la classifica del trofeo Cinar. Ancora una volta il motivo principale della prova è costituito dal confronto tra il derby winner Freddy, della scuderia Reda, e Top Hanover, della scuderia Santapisa, con la tenace e sempre pericolosa Dalla, pronta ad inserirsi nel duello qualora se ne presentasse l'occasione. Freddy, dopo essere preceduto dal figlio di Ayres nel premio d'Europa, ha stabilito un primato di 1'11" in una occasione; a Napoli nel premio San Gennaro e a Bologna nel premio Romagna. Nella prima occasione il suo allenatore fu Sergio Brighenti che vinto con notevole facilità, mentre all'Arcoveglio soltanto in fotografia è riuscito a sottrarsi al formidabile e «russa» finale dell'avversario. Nella prova fiorentina il sorteggio dei numeri di partenza è stato favorevole a Top Hanover e pertanto il risultato appare molto incerto tra i due.

BALBUZIE

disturbi del linguaggio eliminati in breve tempo con il metodo psicoacustico del Dott. Vincenzo Masfrangeli (Balbuzie anch'egli fino al 18. anno). Corsi speciali di 12 giorni. Richiedete programmi gratuiti a: ISTITUTO INTERNAZIONALE VILLA BENIA - RAPALLO (GE) Telefono 43.349. Autorizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione in data 3-3-49.

CESSIONI V° STIPENDIO C.A.M.B.

ANTICIPATI IMMEDIATI. VIA DEL VIMINALE, 28 TEL. 476.949 - 474.982 00184 ROMA

AFFERMATA COMPAGNIA

potenziando organizzazione promozionale RICERCA - OFFRE - GARANTISCE - RICHIEDE. Scrivere dettagliando curriculum e indicare numero telefonico per immediata convocazione a: Casella 246 M SPI - 20100 - Milano

Table with 2 columns: LAZIO and TARANTO, listing player names and numbers.

Michele Muro

Bruno Panzera

PRIMO BILANCIO DEL SECONDO ESPERIMENTO PER I TRASPORTI GRATUITI

Disgrazia ieri a Monte Sacro

AUTOBUS: POCHI E GRATIS A META'

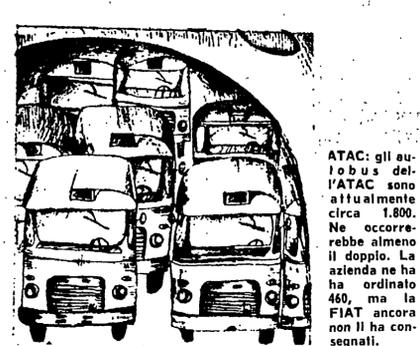
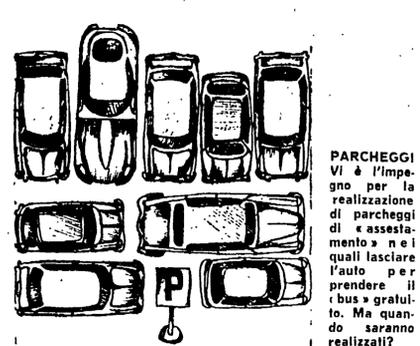
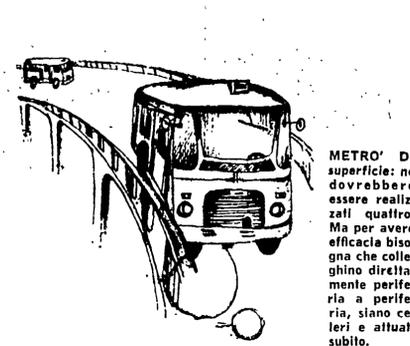
Bambino muore precipitando dalla finestra

Un primo dato importante: l'esperimento di gratuità deve diventare un fatto permanente, deve migliorare — L'esigenza della terza fascia oraria gratuita — Condizioni essenziali per una nuova politica dei trasporti: aumento del numero degli autobus e misure organiche per il traffico cittadino — Problema dei finanziamenti alle aziende pubbliche — Perché la FIAT ritarda le consegne dei bus?

Aveva 8 anni — Si è chiuso in bagno e si è affacciato: ha perso l'equilibrio - Il dolore dei parenti

A dodici giorni dall'inizio del nuovo esperimento dei «bus» gratuiti che è cominciato il due maggio discaricherà il 15 giugno è possibile un primo bilancio parziale? Sui piano qualitativo certamente sì. Su quello quantitativo (aumentare il numero dei passeggeri, cifre sulla mobilità dei mezzi, eccetera) certamente no, perché finora non l'ATAC, né la STEFER hanno comunicato dati ufficiali.

Ecco cosa ne pensano gli utenti



Il primo elemento da mettere in luce è certamente il fatto che — al di là del suo valore sociale, di città — è un elemento rilevante — l'esperimento ha rilevato come linea di tendenza vasi elementi di positività, già emersi dall'esperimento in corso del primo esperimento, quello della gratuità totale, realizzato a cavallo tra la fine dell'anno scorso e i primi giorni di quest'anno. «Io», poi, si pensa che l'esperimento ha anche di mira l'obiettivo di liberarci dall'incubo della scelta obbligata dell'auto in un tentativo di affrontare in termini nuovi il problema del traffico della città, non vi è dubbio che ogni tentativo di provvedimenti deve inquadarsi in un contesto che di questi elementi positivi tenga conto.

«C'È MENO TRAFFICO, ma l'attesa degli autobus è sempre più lunga». Così ci ha detto una studentessa universitaria, Roberta Riscardi, che prende l'autobus ogni giorno per andare all'Università, ma usufruisce della fascia oraria gratuita solo al mattino, mentre per il ritorno, e cioè alle 13,30, l'ora di punta più cruciale, è costretta ad attendere il doppio del tempo per i verificarsi di tremendi ingorghi provocati dagli autobus stracolmi di persone, e che quindi non si ferma.

«NON PAGHI, ma neanche ti porto»: è la battuta di un tramviere, Augusto Moriconi, a proposito dell'esperimento delle fasce orarie gratuite. «Certo — dice ancora il fattorino — è solo una battuta, ma dà l'idea della situazione: le vetture sono gremite, la velocità commerciale dei mezzi pubblici non è affatto aumentata, e a questo si aggiunge la soppressione di parecchi turni, che il sabato vengono addirittura dimezzati, e lo scarso ricambio di vetture». «E' chiaro che il provvedimento della gratuità dei mezzi pubblici in certe ore — afferma un altro fattorino dell'ATAC, Rosimando Di Veglia — è in ogni caso positivo, ma premesso che finora si sono avute molte feste e le elezioni, certamente non si sono verificati aumenti considerevoli di utenti.

«C'È ANCHE chi fortunatamente riesce a sfruttare in pieno le due fasce orarie gratuite. Uno tra questi è il manovale edile Sergio Pagliari, che lavora in un cantiere nei pressi di via Nazionale ed abita sulla Casilina. Ci ha detto che l'esperimento delle fasce gratuite per lui risulta ottimo, anche se ha delle riserve sullo snellimento del traffico, in quanto la maggior parte delle persone non rinuncia facilmente all'uso della propria auto; e che in questo si può sperare solo prolungando l'esperimento per tutte le ore di punta della giornata. Infine, ha concluso il manovale, bisognerebbe istituire più linee nelle zone periferiche con maggiore disponibilità di autobus. Bisogna, insomma stabilire servizi efficienti di collegamento, rapidi.

LE FASCE orarie gratuite della mattina e della sera non sono un regalo dell'Amministrazione, sono, pur coi loro limiti — sono tanti — una conquista dei lavoratori, che per questo devono lottare perché l'esperimento il 15 giugno abbia un seguito. «Bisogna andare quindi ad una vera e propria trattativa con il Comune — dice un autista dell'ATAC, Pasquale De Santis — per tutto quel che riguarda la politica dei trasporti, che deve coinvolgere il cittadino a lasciare la macchina a casa». Quindi il potenziamento degli itinerari preferenziali, la chiusura del centro storico ai mezzi privati, il meteo di superficie e tutte quelle misure che consentiranno la vera efficienza dei bus.

FINANZIAMENTI: il conferimento di fondi alle aziende pubbliche è condizione potenzialmente e ristrutturazione. I conferimenti previsti dal bilancio dell'altro anno sono saltati. Salteranno anche quelli di quest'anno? COMESSE, operatori del commercio in genere non sono stati calcolati nell'esperimento della gratuità dei mezzi pubblici. «Io non ne usufruisco affatto — dice una giovane commessa di un grande magazzino del centro, Maria Antonietta Ricci — infatti abito vicino ed attacco a lavorare alle 9 e quando prendo l'autobus spesso arrivo in ritardo dato il traffico». «Anche quando vado ad accompagnare i bambini a scuola — prosegue Maria Ricci — non posso nemmeno allora prendere l'autobus: non esiste». Ovviamente per il ritorno non se ne parla neppure: nessuna fascia gratuita nell'ora di punta maggiore, quando escono dagli uffici gli impiegati, i lavoratori del commercio, gli studenti. «La maggior parte degli operai dell'ISTAT — dice ancora la Ricci — non prende l'autobus neanche al mattino, quando è gratis, preferisce la macchina proprio per tornare a casa "comodamente" all'una».

PER IL QUARTIERE Tiburtino III lo snellimento del traffico è serale si verificano gli stessi intasamenti, con gli stessi incidenti. Di questo ne parla l'usciere del Ministero delle Finanze, Focantle Michele, che abita a Tiburtino e lavora al centro della città. Michele Focantle apprezza questo esperimento e spera che di fasce gratuite ne venga istituita un'altra, cioè anche quella che va dalle 12,30 alle 14, e che soprattutto vi siano più autobus in modo da assicurare una mezza ora di anticipo sul ritorno a casa, di solito tanto lungo e faticoso. La macchina? «Non la uso, perché non ce l'ho», ha concluso l'usciere, aggiungendo che se questo esperimento durasse, a suo parere l'auto privata non servirebbe più.

COME FUNZIONANO I PERCORSI PREFERENZIALI ISTITUITI FINO AD ORA

Una goccia nel mare di auto

Gli esempi della Tiburtina e della Nomentana - Ingorghi prima e dopo le corsie - Ciò dimostra che i provvedimenti attuati sono insufficienti: occorre aumentare i percorsi - I tratti di strada riservati ai bus non sono protetti - Mancano i VVUU - Ancora troppo lunghi i tempi di percorrenza

«Poche centinaia di metri di corsie preferenziali non sono che una goccia nel mare», dice un tramviere dell'ATAC, rendendo pienamente la situazione del traffico romano e i provvedimenti finora presi dal Comune, che molti disdegnano dei «palliativi». Sono provvedimenti parziali, e come tali servono relativamente — dice Giovanni Fiorelli, un autista dell'ATAC che percorre spesso l'itinerario sulla Tiburtina, inaugurata recentemente, subito prima delle elezioni. «Per percorrere il tratto riservato ai bus — spiega il Fiorelli — ci vogliono al massimo pochi minuti: l'intoppo sta prima, dal cinema Argo fino al ponte di Portonaccio. E' qui che noi perdiamo tutto il tempo guadagnato sulla corsia preferenziale: a percorrerlo, infatti, proprio ieri, con il "163" ho impiegato ventisei minuti». «Sarebbe semplicissimo — prosegue Fiorelli — prolungare la corsia della Tiburtina fino all'altezza del cinema "Argo", tanto più che c'è già il percorso centrale delimitato dai marciapiedi». A quasi due anni dalla promessa di istituirla, è stato inaugurato solo ora, questo «preferenziale» sulla Tiburtina, e certamente in questo tratto — a detta di tutti — il traffico è migliorato. «Il problema è di attuare — dice un altro autista, Mario Quadrozzi — corsie preferenziali che colleghino il centro alla periferia e viceversa, in modo rapido, e, soprattutto, che siano fatte rispettare con rigore, non come spesso spessissimo accade ora».



L'itinerario preferenziale della Tiburtina

rispetto a quelli negativi: lo scorrimento veloce degli autobus risulta insignificante rispetto ai tratti che precedono e seguono la corsia preferenziale. I pochi ingorghi verificatisi non giustificano il fatto che vi sia poco controllo per gli autisti, e soprattutto nelle zone, tommobilità disciplinati, che continuano a percorrere il tratto preferenziale ignorando completamente le disposizioni prese per quel percorso. «Inoltre il tempo di percorrenza dei mezzi — ci dice il tramviere Piergiorgio Pontesilli — è sempre lo stesso, cioè di 35 minuti, con gli stessi ritardi si presenta facile, o perlomeno non è migliorata, anche dopo aver adottato l'itinerario preferenziale». Gli aspetti positivi sono troppo pochi

Tragica morte del compagno Luciano Ballesi

Un gravissimo lutto ha colpito il compagno Giovanni Ballesi. Il figlio, Luciano, di 27 anni, è tragicamente scomparso in un incidente stradale, nella zona di viale dell'Industria, la sera del 10 maggio. Luciano era in compagnia di un amico, il compagno Ballesi, al momento dell'incidente. Il compagno Ballesi, al momento dell'incidente, si trovava in un'auto che stava sorpassando un'auto che era ferma. L'auto che stava sorpassando era una Fiat 127. L'auto che era ferma era una Fiat 127. L'incidente è avvenuto alle 21,30 circa. Il compagno Ballesi è stato trasportato all'ospedale e ha subito un'operazione di emergenza. È in gravi condizioni. I medici stanno facendo di tutto per salvarlo. Il compagno Ballesi è un operaio di una fabbrica di viale dell'Industria. È stato iscritto al Pci da molti anni. È un compagno di lavoro e di vita. La notizia della sua morte ha commosso tutti i compagni di lavoro e di vita. I compagni di lavoro e di vita stanno facendo di tutto per salvarlo. I medici stanno facendo di tutto per salvarlo. È in gravi condizioni. I medici stanno facendo di tutto per salvarlo.

Un bimbo di otto anni, subnormale, è morto ieri precipitando da una finestra al quarto piano di un palazzo di via Gerolamo Rovetta a Montecelio. Ad accorgersi della terribile disgrazia sono stati alcuni inquilini dello stabile, che hanno sentito il tonfo del corpiccino e sono corsi nel cortile interno. Purtroppo per il piccolo non c'era più nulla da fare. Il bambino, Franco Raimondi, era in casa ieri mattina con la madre Olga e i due suoi fratelli minori: il padre, Oberdan Raimondi, capotreno delle Ferrovie, era al lavoro. Poco prima delle 13 il piccolo si è allontanato dalla cucina, dove la madre stava preparando il pranzo, poi è entrato in bagno, chiudendo la porta a chiave. La tragedia si è compiuta in pochi attimi, senza che la madre e gli altri fratelli si accorgessero di nulla. E nessuno potrà mai dire che cosa sia successo veramente in questi pochi momenti, cosa abbia fatto il bambino, come sia potuto precipitare nel vuoto. Probabilmente il piccolo, dopo essersi affacciato alla finestra del bagno, aperta per metà, si è sporto troppo sino a perdere l'equilibrio. «A dare l'allarme sono stati alcuni vicini di casa della famiglia Raimondi. Hanno udito il tonfo, si sono precipitati nel cortile ed hanno visto il bimbo immobile sul selciato. Allora sono corsi ad avvertire la madre, ancora ignara di tutto: «Suo figlio, Franco...

la finestra, corra». La donna ha compreso, è corsa alla finestra, ha visto il suo piccolino. E' stata chiamata subito un'ambulanza, ma il medico, giunto sul posto, non ha potuto far altro che constatare la morte del bambino. Martedì dibattito all'Istituto Gramsci. Il problema delle nazionalità nell'URSS. Per iniziativa del Centro di studi e di documentazione sui paesi socialisti recentemente costituitosi presso l'Istituto Gramsci, Justav Palekzki, deputato al Soviet Supremo dell'Unione Sovietica e membro della Commissione Affari Esteri del Soviet delle nazionalità, martedì 16 maggio, alle ore 18, nel salone dell'Istituto Gramsci (via del Conservatorio 55) terrà una conferenza sul tema: «Il problema delle nazionalità nell'Unione Sovietica: problemi e soluzioni». Seguirà un dibattito. Sarà presente anche il prof. B. A. Bielik, dell'Istituto di Letteratura mondiale della repubblica socialista di Slovacchia, dell'Istituto dell'Economia mondiale e dei rapporti internazionali, e A. I. Gokber, direttore al sovietico della repubblica moldava. A conclusione della manifestazione sarà proiettato un documentario sul ritorno in patria degli ebrei sovietici. L'ingresso è libero.

Dopo gli incidenti dell'altro giorno

Nuove provocazioni fasciste contro studenti del «Croce»

Cariche della PS — Un giovane arrestato — Un comunicato della sezione sindacale della CGIL-Scuola

Picchiatori fascisti hanno aggredito ieri mattina in via San Martino della Battaglia alcuni studenti del liceo scientifico Benedetto Croce. E' intervenuta poi la polizia che ha caricato e aggredito e aggressori. Un giovane, C. C., di 17 anni, è stato arrestato. Dopo la tregua elettorale al «Croce» sono riprese le azioni squadriste e le violenze dell'estrema destra. Anche l'altro giorno sono accaduti incidenti. In seguito a questa situazione la sezione sindacale della CGIL-Scuola ha emesso un comunicato in cui, tra l'altro, si afferma: «L'atteggiamento di sfida dei fascisti si fonda sulla certezza di trovare un appoggio dentro e fuori la scuola (non dimentichiamo che nelle stesse scuole si fonda la fronte della gioventù). Gli avvenimenti di venerdì — prosegue il documento dei docenti — non sono quindi che la conseguenza logica di un atteggiamento troppo miope e acquiescente di una parte del collegio dei professori, che questa volta però ha dovuto riconoscere all'unanimità quale era la fonte della provocazione».

Scendono oggi in sciopero i lavoratori della Italcable in agitazione per il rispetto dei diritti sindacali delle norme contrattuali, per la contrattazione dei turni. L'astensione dal lavoro del personale dei nuovi centri di Acella e del centro di largo del Nazareno inizierà oggi pomeriggio alle 14 e terminerà alle 7 di domenica. Vieni però lasciato alla discrezione dei lavoratori se scioperano o meno dalle 23 di oggi alle 7 di domenica. Lo sciopero è stato proclamato dai sindacati CGIL e UIL e dai sindacati autonomi SATI e SATMI (la CISL non ha voluto aderire) dopo la rottura delle trattative in sede Inter-sindacale dopo l'assemblea generale svolta dai lavoratori.

Italcable sta accentuando in questo ultimo periodo la sua politica discriminatoria nei confronti dei lavoratori e dei sindacati — soprattutto per quanto riguarda la CGIL — sta cercando di intensificare i turni e di rimandare una serie notevole di conquiste dei lavoratori. Viaggi ENAL. L'ENAL provinciale organizza una gita a Parigi e nella Valle della Loira dal 10 al 10 giugno. Per informazioni rivolgersi all'ufficio dell'ENAL - Via Nizza 162.

Concediamo immediatamente PRESTITI su auto ed alloggi anche se ipotecati ed inoltre PRESTITI a dipendenti di qualunque azienda, professionisti, artigiani, commercianti. Celerità riservatezza FINANZIARIA FID- Sede centrale Via dello Statuto, 44 Roma - Telefoni 734.080 - 734.090

VITA DI PARTITO

- IL COMITATO DIRETTIVO DELLA FEDERAZIONE SI RIUNISCE IL GIORNO DOMANI, LUNEDI', ALLE ORE 9.
COMIZI — Arezzo, ore 10 (A. Marroni); Segni, ore 10 (L. Colombari); Viterbo, ore 11 (A. Trombadori); Subiaco, ore 10,30 (Agostinelli); Subiaco Santa Maria della Valle, ore 19 (Agostinelli); Formello, ore 18 (Agostinelli).
ASSEMBLEE — Guidonia, ore 10, al cinema Imperiale (Giannantonio); Anzio (Vetere); Trullio Monte della Pigna, ore 10,30 (Fredda); Rocca S. Stefano, ore 10; Valmontone, ore 10 (Imbelloni); Forte A. Bravetta, ore 10 (O. Mancini); Fiumicino, ore 17 (O. Mancini); Appio Latino, ore 10,30 (Mammucari).
C.D. — Appio Latino, ore 10 (Mancini); Fiumicino, ore 10 (Roli).
F.G.C.R. — Zagarolo, ore 9, congresso circolo (Valentini); Affile, 10,30, comizio (Laudati).
DOMANI
COMIZI — Lanuvio, ore 19 (Cesaroni-Agostinelli).
ASSEMBLEE — Borgo Prati, ore 20 (Vetere); Monterotondo, ore 19 (Mancini); Ardea, ore 19 (Raparelli); Zagarolo, ore 19,30 (Mammucari).
C.D. — Ardea, ore 20; Cinecittà, ore 19; Postelegrafonici, ore 18; Porto Fluviale, ore 20 (Fredda); Regola Campitelli, ore 19.
ZONE — La segreteria della zona Civitavecchia-Tiburtina si riunisce alle ore 18 di lunedì in Federazione (Vetere).
F.G.C.R. — Velletri, ore 17, attivazione del circolo (Valentini).
I segretari di sezione della zona Sud sono convocati lunedì alle ore 18 a Torpignattara (Fredduzzi).

OLTRE OTTOMILA CON LA TESSERA DEL PCI

La zona dei Castelli ha superato gli iscritti del '71

Numerosi reclutati - Effettuati altri versamenti per la sottoscrizione elettorale

Anche la zona dei Castelli ha ieri raggiunto i tesserali del 1971 toccando gli 8067 iscritti al Partito. E' la terza zona dopo l'Est e l'Ovest, che supera questo traguardo...

L'Eugenio, 9 a S. Cesareo. Nuovi compagni chiedono la tessera del Partito e della FGCR nel corso delle assemblee e delle riunioni in corso nelle sezioni dopo il voto del 7 maggio...

Appunti

Dibattito alla Casa della Cultura

Martedì, alle ore 17.30, nella sede della Casa della cultura, in via del Corso 267, si svolgerà un dibattito sul tema «Scuola e potere»...

Sottoscrizione

La sezione del Pci di Monte Mario, in memoria del compagno Ferruccio Velluti, medaglia di bronzo alla Resistenza, scorse recentemente, verso L. 10.000 per la sottoscrizione all'Unità.

Nozze d'oro

I compagni Giovanni Sgrattella e Roberta Sverini festeggiano le nozze d'oro. Ai compagni si effettuano auguri del nostro giornale.

Mostra

Domani alle ore 18.30, avrà luogo l'inaugurazione della mostra di arte grafica di Salvatore Gattuso, in viale Mazzini 12. La mostra resterà aperta fino al 31 maggio.

FARMACIE

Acilia: via delle Aligie 9; Ardeatino: via Andrea Mantegna 42; via G. Trevis 60; Boccia: via della Madonna del Riposo 123-125; Borgo Aurelio: via Borgio Pio 45; Piazza Pio XI 30; Casalbertone: via Baldisserra 12; Celio: via S. Giovanni; Lido: via Vittoria; via Olaviva 66/68; via Saint Bon 91; Esquilino: via Gioberti 79; via E. Filiberto 28/30; via G. Marconi; via G. Cesare; via Porta Maggiore 19; via Napoleone III 40; Galleria di testa Stazione Termini; E.U.R. e Cecchione; via Luigi Einaudi; via Europa 78; Fiumicino: via delle Gemonie 21; Flaminio: viale Pinturicchio 19-a; (Belle Arti) via Flaminia 190; Gianicolo: via Donna Olimpia 194; 196; via Colli Portuensi 167; via C. Serafini 28; via della Pisana 279; Magliana - Trullo: via del Trullo 291; Medaglia d'Oro: via F. Nicolai 105 (ang. piazza A. Friggeri); Monte Mario: piazza Monte Gaudio 25-26-27; Monte Sacro: via Gargano 48; viale Junio 235; via Val Padana 67; piazza della Serpentara 3; Monte Sacro Alto: via F. Sacchetti 5; Monte Verde: via G. Carlini 44; Monti: via Giannantonio 72; via Torino 132; Nomentano: via Lorenzo il Magnifico 60; via D. Morichini 26; via Alessandro Torlonia; via Costantino Marsi 32-34-36; Ostia Lido: via Stella Polare 41; via Pietro Rosa 42; via Vasco de Gama 42; Ostiense: via Leonardo da Vinci 9; via C. Chiabrera 46; via C. Biga 10; via Caffaro 9; Parioli: viale Paroli 78; via T. Salvini 47; Ponte Milvio: piazzale Ponte Milvio 19; Portofino: via Tiburtina 437; Portuense: piazza della Radio 39; via St. Iella 68/70; largo Zammecchi 4; piazza Doria Pamphili 15-16; Prati: Trionfale: via G. Cesare 21; piazza Cavour 16; piazza Libertà 5; via Cipro 42; via Crescenzo 53; Prenestino - Labiano: CURIE RIVERATE: VIA PIDE MODERNE INNOCUE INDOLENTI

AVVISI SANITARI SESSUALI

DISFUNZIONI, DEBOLEZZE, ANOMALIE SESSUALI d'ogni origine e natura. SEMINATA SESSUALE, COCCITA', STERILITA', COERENZA IN IMPERFEZIONI SESSUALI, CONSULTAZIONI PRE E POST MATRIMONIALI, CURIE RIVERATE, PIDE MODERNE INNOCUE INDOLENTI

Dot. G. MONACO M.S. CHI. SPECIALISTA Ch. Derm. ROMA - VIA VOLTURNO n. 19

ENDOCRINE

Studio e Laboratorio Medico per la diagnosi e cura delle "sue" disfunzioni e debolezze sessuali d'origine neuroendocrina

Dr. PIETRO MONACO Medico dedicato esclusivamente alla sessuologia (neuroendocrina) e alla sessuologia (neuroendocrina) e alla sessuologia (neuroendocrina)

Dot. STROM DAVID Medico SPECIALISTA dermatologo Diagnosi e cura specialistica (ambulatorio, senza operazione) delle EMORROIDI e VEVE VARICOSE

VIA COLA DI RIENZO, 152 Tel. 354.501 - Ore 8-20; festivi 8-13 (Autoreg. al Min. San. Roma, n. 778/223151 del 29 Maggio 1959)

REPLICA DI CAVALLERIA E PAGLIACCI ALL'OPERA

Stasera alle 21, in abb. alle 70 serali replica di «Cavalleria rusticana» di P. Mascagni e del «Pagliaccio» di Leoncavallo (rapp. n. 85) concertati e diretti dal maestro Maurizio Arena...

LIRICA - CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118) Tel. 5617023. Alle 21, alle 21.15 al Teatro C.ia Americana di balletti di Murey Louis (teat. 25) Spettacolo replicato giovedì 18 alle 17.30 e alle 21.15. Biglietti in vendita alla Filarmónica.

ALBERGO ROMA (concastrato) Balice di S. Cecilia - P.zza S. Cecilia - Trastevere. Informazioni 5658441

AUDITORIUM DI VIA DELLA CONCASTRAZIONE Alle 18 e domani alle 21.15 concerto diretto da Antonio Pedrotti, con i solisti: Ferruccio Velluti, in programma musiche di Zolred, Dvorak, Schumann

CONCORTI UNIVERSITARIA (Auditorium S. Leone Magno) Tel. 86095-49572495. Oggi alle 16.30. Auditorio San Leone Magno (Via Bolzano 38) concerto del pianista Wilhelm Kempff. Programma: Brahms, Liszt, Schubert; Sonata in sol minore op. 22. SALA CASSELLA (V. Flaminia 118) Tel. 5653221. Domani alle 19 «C'è canzone e canzone» un programma di canzoni di tutti i tempi e paesi guidate da V. Chiarappa, B. Lindhardt, B. D'Amario.

PROSA - RIVISTA UELLI (P. Santa Apollonia 11-A) Tel. 58.94.875. Alle 17.30 fam. e 21.30 la Cia Teatro Belli, «Guerra e pace» di V. Melander e M. Morelli da Bulgakov. Regia Mangano.

BORGIO S. SPIRITO (Via Penitenti, 11) Tel. 8452674. Oggi alle 16.30. Cia D'Origine-Palmi presenta «Un Santo all'isola di Cuba» (Antonio Maria) di Paul Lebrun. Prezzi familiari.

CENTRALE (Via Celso, 6 - Telefono 682.270) Alle 17.30 ultima replica la Cia Porcoscino il pres. «Un caso fortunato» di S. Mirozsch. Regia Kuczbaz.

DEI SAHIBI (Via Grottapiana, 19) Tel. 5653221. Alle 17.30 ultima replica a Cantambanchi di Roma rivista musicale di folclore romanesco con B. Congiu, M. Ferracuti, A. Primitiva, G. Rovere, Regia Visca.

DELLE ARMI (Via Scilla 5) Tel. 480.564. Alle 21.30 ultima replica straordinaria della Cia del Teatro a l'Avvenire di Venezia «L'abbaglio del villano». Regia Giovanni Pini.

DELLE MUSE (Via Fori 43) Tel. 86248. Alle 18 Firenze Fiorentini in «Quando Roma era pitagorica» di V. Fiorentini, M. Fiorentini, T. Gatta, C. Toderò, M. Vestri, I. Bonvicini, V. Porcelli. Al piano A. Zona. Regia Gatti.

ELISEO (Via Nazionale, 186) Telefono 462.114. Da martedì 16 giornate internazionali del teatro. Premio Roma 72.

CENCOCCELLE (Via dei Castani, n. 201) Alle 17.30 Spettacolo di canti di lotta e di rivolta con Giovanna Marini.

GOLDONI (Vicolo dei Soldati 3) Tel. 561.565. Alle 17.30 ultima replica The Goldoni Performers in «An Inspector calls» di J.B. Priestley.

PARIGLI (Via G. Borsi, 20) Telefono 462.114. Alle 17.30 Sandro Massimini pres. uno spettacolo musicale «Fiu crudele di venire» con T. Teocli, Regia S. Massimini.

ROSSINI (piazza S. Chiara) Telefono 462.114. Alle 17.30 Stabile di prosa romana di Cecco e Anita Durante con D. Ducci, Sammaritano, Pagnano, Pailani nel successo comico «Le forche caudine» di U. Palmerini. Regia Enzo Liberti.

FORDINONA (V. Acquasparta 16) Tel. 657.272. Alle 18 prezzi popolari e alle 21.30 IUCAL pres. «Diario di un pazzo» con Roberto Bonacini, regia Roberto Bonacini.

TEATRO STUDIO (Via Garibaldi 30 - Tel. 581.111) Alle 17.30 C.ia La Zucca in «Due dialoghi» (Parlamento e biloro), di Ruzante. Regia Attilio Duse.

COMPLESSI SPERIMENTALI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni n. 81 - Tel. 565711) Venerdì 19 alle 21.45 il Teatro Italiano Moderno pres. «Racconti di Copacabana» di Pedro Bloch. Novità per l'Italia con G. Fiorentini e V. Ciccioppo Traduzione e regia di Ruggero Jacobi.

BEA 72 (Tel. 561.565) Alle 21.30 ultima replica il Gruppo di Teatro del Metavirtuosi pres. «Seppellire i morti» di Shavv con Cancellieri, Cardaccio, Dimaletti, Fenu, Scheggi, Stefani, Serric. Regia Di Marco. Domani ultima replica.

SORDITA' APPARECCHI ACUSTICI PHILIPS concess. esclusivo Roma Lazio

AUDIN s.r.l. Via Barberini, 47 Roma Tel. 485.546

ANNUNCI ECONOMICI

AUTOMOTOLEGGIO RIVIERA Autoparco Nazionale Tel. 66873566 Autoparco Internaz. Tel. 601.521 Air Terminal Tel. 420.367 ROMA

FIAT 300/2 L. 1.800 FIAT 300/2 L. 2.000 FIAT 130 (100/D) 2.000 FIAT 130 Normale 2.700 FIAT 130 Special 3.000 FIAT 850 Special 3.000 FIAT 850 Coupé 3.000 FIAT OLKUS/AGEN 1200 3.300 FIAT 127 3.300 FIAT 127 (8 Posti) 3.700 FIAT 127 S.V. (8 Posti) 3.700 FIAT 127 Rally 3.800 FIAT 127 3.800 FIAT 127 Special 4.300 FIAT 127 Special 4.300

BURATTINI tessuti di classe per la chiusura della filiale di Via Veneto, la vendita con lo SCONTO DEL 50%

APPARTAMENTI AL MARE Con 500.000 lire potrete acquistare un signorile appartamento nuovo a villetta composta: camera letto soggiorno pranzo bagno cucinotto balcone (4-5 posti letto) conto globale di lire 4.950.000 dilazionata in 12 rate mensili. Invio questo tagliando all'Ufficio «CROCE DEL SUD» via Carducci 217 - VALVERDE-CESANATICO - Tel. 0547/81014 - riceverete gratuitamente materiale illustrativo e depliant. Aperto anche estivi.

Per le Vostrre vacanze estive sull'Adriatico scrivete: Vacanze Majestic - Valverde-Cesematino

Schermi e ribalte

FIAMMA (Tel. 471.100) Fratello sole sorella luna, con G. Faulstich (SA) * * * FIAMMETTA (Tel. 470.484) Il boy friend, con Twiggy M. G. GALELLI (Tel. 470.267) Bianco rosso ecc., con S. Loren GARDEN (Tel. 582.845) DR * * * La bella ovvero..., con N. Manfredi (VM 18) SA * * * MAESTRO (Tel. 582.845) DR * * * Il merlo maschio, con L. Buzzanca (VM 14) SA * * *

GIOIELLO Conoscenza carnale, con J. Nicholson (VM 18) DR * * * GULDEN (Tel. 555.002) Le avventure di Peter Pan DA * * * GREGORY (V. Gregorio VI, 186) M. Bernardi canta ladro e bugiardo con E. Lanchevter DA * * * HOLIDAY (Largo Nannetto Marcello Tel. 585.326) Per amore ho calcolato una spirale con K. Douglas SA * * * KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 831.95.41) L. 2.000 Mimi metalurgico ferito nell'opera con G. Gattuso SA * * * MAESTRO (Tel. 786.086) Africa ama (VM 18) DO * * * MAESTRO (Tel. 786.086) Africa ama (VM 18) DO * * * MAZZINI (VM 18) DR * * * Corrova l'anno di grazia 1870, con A. Magnani DR * * * MIGNON (Tel. 786.086) Il merlo maschio, con L. Buzzanca (VM 14) DR * * * METRO DRIVE-IN (V. M. 18) DR * * * Maschi e femmine (VM 18) DR * * * METROPOLITANA (Tel. 699.400) Senza famiglia nullatenente cerco alleato, con V. Gassman DR * * * MIGNON D'ESSAI (Tel. 669.493) La patente, con Totò DA * * * MODERNO (Tel. 469.282) Jungla erotica, con D. Poran (VM 18) DR * * * MODERNO (VM 18) A * * * Gastone, con A. Sordi SA * * * NEW YORK (Tel. 780.271) M. Bernardi canta ladro e bugiardo con L. Buzzanca (VM 18) C * * * OLIMPICO (Tel. 302.635) AM (VM 18) DO * * * PALAZZO (Tel. 495.66.31) Viva la morte tua, con F. Nero (VM 18) DR * * *

PANIC Cosa avete fatto a Solange? con F. Testi (VM 18) G * * * PAQUINO (Tel. 503.622) The organization (in inglese) QUATTRO FONTANI * * * Il ragazzo e la quarantenne, con J. Simmons (VM 18) G * * * PAVANA (Tel. 462.653) S * * * Uomo bianco con il tuo Dio, con R. Harris (VM 18) DR * * * PUFF (Tel. 679.120) L'udienza, con E. Iannacci (VM 18) DR * * *

RADIO CITY (Tel. 471.100) Zio Tom (VM 14) G * * * REALI (Tel. 880.234) G * * * EDLWELT: Chiuso per restauro JOLLY: Corrova l'anno di grazia 1870, con A. Magnani DR * * * JONIG: Gli aristoteli DA * * *

DELLE MIMOSE: Io non vedo tu non parti lui non sente, con A. Nesosco (VM 18) DR * * * DELLE RONDINI: Io non vedo tu non parti lui non sente, con A. Nesosco (VM 18) DR * * * DEL VASCELLO: Tutto contro il pirata nero (VM 18) DR * * * DIAMANTI: Bello onesto emigrato Australia sporebbe compaesana illibata, con A. Sordi (VM 18) DR * * *

DIANA: Il merlo maschio, con L. Buzzanca (VM 14) C * * * DORIA: Bello onesto emigrato Australia sporebbe compaesana illibata, con A. Sordi SA * * * EDLWELT: Chiuso per restauro JOLLY: Corrova l'anno di grazia 1870, con A. Magnani DR * * * JONIG: Gli aristoteli DA * * *

ESPERIA: La morte cammina con i tacchi alti ESPERO: Ancora dollari per i Mac FARNESI: Petiti d'essai (Montaldo); Sacco e Vanzetti, con G. M. Volontè (VM 18) DR * * * FARO: Io non vedo tu non parti lui non sente, con A. Nesosco (VM 18) DR * * *

GIULIO CESARE: Il decamerone, con F. Cilli (VM 18) DR * * * HARLEM: Il decamerone, con F. Cilli (VM 18) DR * * * HOLLYWOOD: Una farfalla con le ali inasuginate, con H. Berger (VM 18) DR * * * IMPERO: La texana e i fratelli Penitente, con R. Welch A * * * INDINO: Chiuso per restauro JOLLY: Corrova l'anno di grazia 1870, con A. Magnani DR * * * JONIG: Gli aristoteli DA * * *

ESPERIA: La morte cammina con i tacchi alti ESPERO: Ancora dollari per i Mac FARNESI: Petiti d'essai (Montaldo); Sacco e Vanzetti, con G. M. Volontè (VM 18) DR * * * FARO: Io non vedo tu non parti lui non sente, con A. Nesosco (VM 18) DR * * *

GIULIO CESARE: Il decamerone, con F. Cilli (VM 18) DR * * * HARLEM: Il decamerone, con F. Cilli (VM 18) DR * * * HOLLYWOOD: Una farfalla con le ali inasuginate, con H. Berger (VM 18) DR * * * IMPERO: La texana e i fratelli Penitente, con R. Welch A * * * INDINO: Chiuso per restauro JOLLY: Corrova l'anno di grazia 1870, con A. Magnani DR * * * JONIG: Gli aristoteli DA * * *

ESPERIA: La morte cammina con i tacchi alti ESPERO: Ancora dollari per i Mac FARNESI: Petiti d'essai (Montaldo); Sacco e Vanzetti, con G. M. Volontè (VM 18) DR * * * FARO: Io non vedo tu non parti lui non sente, con A. Nesosco (VM 18) DR * * *

GIULIO CESARE: Il decamerone, con F. Cilli (VM 18) DR * * * HARLEM: Il decamerone, con F. Cilli (VM 18) DR * * * HOLLYWOOD: Una farfalla con le ali inasuginate, con H. Berger (VM 18) DR * * * IMPERO: La texana e i fratelli Penitente, con R. Welch A * * * INDINO: Chiuso per restauro JOLLY: Corrova l'anno di grazia 1870, con A. Magnani DR * * * JONIG: Gli aristoteli DA * * *

ESPERIA: La morte cammina con i tacchi alti ESPERO: Ancora dollari per i Mac FARNESI: Petiti d'essai (Montaldo); Sacco e Vanzetti, con G. M. Volontè (VM 18) DR * * * FARO: Io non vedo tu non parti lui non sente, con A. Nesosco (VM 18) DR * * *

GIULIO CESARE: Il decamerone, con F. Cilli (VM 18) DR * * * HARLEM: Il decamerone, con F. Cilli (VM 18) DR * * * HOLLYWOOD: Una farfalla con le ali inasuginate, con H. Berger (VM 18) DR * * * IMPERO: La texana e i fratelli Penitente, con R. Welch A * * * INDINO: Chiuso per restauro JOLLY: Corrova l'anno di grazia 1870, con A. Magnani DR * * * JONIG: Gli aristoteli DA * * *

ESPERIA: La morte cammina con i tacchi alti ESPERO: Ancora dollari per i Mac FARNESI: Petiti d'essai (Montaldo); Sacco e Vanzetti, con G. M. Volontè (VM 18) DR * * * FARO: Io non vedo tu non parti lui non sente, con A. Nesosco (VM 18) DR * * *

GIULIO CESARE: Il decamerone, con F. Cilli (VM 18) DR * * * HARLEM: Il decamerone, con F. Cilli (VM 18) DR * * * HOLLYWOOD: Una farfalla con le ali inasuginate, con H. Berger (VM 18) DR * * * IMPERO: La texana e i fratelli Penitente, con R. Welch A * * * INDINO: Chiuso per restauro JOLLY: Corrova l'anno di grazia 1870, con A. Magnani DR * * * JONIG: Gli aristoteli DA * * *

ESPERIA: La morte cammina con i tacchi alti ESPERO: Ancora dollari per i Mac FARNESI: Petiti d'essai (Montaldo); Sacco e Vanzetti, con G. M. Volontè (VM 18) DR * * * FARO: Io non vedo tu non parti lui non sente, con A. Nesosco (VM 18) DR * * *

GIULIO CESARE: Il decamerone, con F. Cilli (VM 18) DR * * * HARLEM: Il decamerone, con F. Cilli (VM 18) DR * * * HOLLYWOOD: Una farfalla con le ali inasuginate, con H. Berger (VM 18) DR * * * IMPERO: La texana e i fratelli Penitente, con R. Welch A * * * INDINO: Chiuso per restauro JOLLY: Corrova l'anno di grazia 1870, con A. Magnani DR * * * JONIG: Gli aristoteli DA * * *

ESPERIA: La morte cammina con i tacchi alti ESPERO: Ancora dollari per i Mac FARNESI: Petiti d'essai (Montaldo); Sacco e Vanzetti, con G. M. Volontè (VM 18) DR * * * FARO: Io non vedo tu non parti lui non sente, con A. Nesosco (VM 18) DR * * *

GIULIO CESARE: Il decamerone, con F. Cilli (VM 18) DR * * * HARLEM: Il decamerone, con F. Cilli (VM 18) DR * * * HOLLYWOOD: Una farfalla con le ali inasuginate, con H. Berger (VM 18) DR * * * IMPERO: La texana e i fratelli Penitente, con R. Welch A * * * INDINO: Chiuso per restauro JOLLY: Corrova l'anno di grazia 1870, con A. Magnani DR * * * JONIG: Gli aristoteli DA * * *

ESPERIA: La morte cammina con i tacchi alti ESPERO: Ancora dollari per i Mac FARNESI: Petiti d'essai (Montaldo); Sacco e Vanzetti, con G. M. Volontè (VM 18) DR * * * FARO: Io non vedo tu non parti lui non sente, con A. Nesosco (VM 18) DR * * *

GIULIO CESARE: Il decamerone, con F. Cilli (VM 18) DR * * * HARLEM: Il decamerone, con F. Cilli (VM 18) DR * * * HOLLYWOOD: Una farfalla con le ali inasuginate, con H. Berger (VM 18) DR * * * IMPERO: La texana e i fratelli Penitente, con R. Welch A * * * INDINO: Chiuso per restauro JOLLY: Corrova l'anno di grazia 1870, con A. Magnani DR * * * JONIG: Gli aristoteli DA * * *

ESPERIA: La morte cammina con i tacchi alti ESPERO: Ancora dollari per i Mac FARNESI: Petiti d'essai (Montaldo); Sacco e Vanzetti, con G. M. Volontè (VM 18) DR * * * FARO: Io non vedo tu non parti lui non sente, con A. Nesosco (VM 18) DR * * *

GIULIO CESARE: Il decamerone, con F. Cilli (VM 18) DR * * * HARLEM: Il decamerone, con F. Cilli (VM 18) DR * * * HOLLYWOOD: Una farfalla con le ali inasuginate, con H. Berger (VM 18) DR * * * IMPERO: La texana e i fratelli Penitente, con R. Welch A * * * INDINO: Chiuso per restauro JOLLY: Corrova l'anno di grazia 1870, con A. Magnani DR * * * JONIG: Gli aristoteli DA * * *

ESPERIA: La morte cammina con i tacchi alti ESPERO: Ancora dollari per i Mac FARNESI: Petiti d'essai (Montaldo); Sacco e Vanzetti, con G. M. Volontè (VM 18) DR * * * FARO: Io non vedo tu non parti lui non sente, con A. Nesosco (VM 18) DR * * *

GIULIO CESARE: Il decamerone, con F. Cilli (VM 18) DR * * * HARLEM: Il decamerone, con F. Cilli (VM 18) DR * * * HOLLYWOOD: Una farfalla con le ali inasuginate, con H. Berger (VM 18) DR * * * IMPERO: La texana e i fratelli Penitente, con R. Welch A * * * INDINO: Chiuso per restauro JOLLY: Corrova l'anno di grazia 1870, con A. Magnani DR * * * JONIG: Gli aristoteli DA * * *

ESPERIA: La morte cammina con i tacchi alti ESPERO: Ancora dollari per i Mac FARNESI: Petiti d'essai (Montaldo); Sacco e Vanzetti, con G. M. Volontè (VM 18) DR * * * FARO: Io non vedo tu non parti lui non sente, con A. Nesosco (VM 18) DR * * *

GIULIO CESARE: Il decamerone, con F. Cilli (VM 18) DR * * * HARLEM: Il decamerone, con F. Cilli (VM 18) DR * * * HOLLYWOOD: Una farfalla con le ali inasuginate, con H. Berger (VM 18) DR * * * IMPERO: La texana e i fratelli Penitente, con R. Welch A * * * INDINO: Chiuso per restauro JOLLY: Corrova l'anno di grazia 1870, con A. Magnani DR * * * JONIG: Gli aristoteli DA * * *

ESPERIA: La morte cammina con i tacchi alti ESPERO: Ancora dollari per i Mac FARNESI: Petiti d'essai (Montaldo); Sacco e Vanzetti, con G. M. Volontè (VM 18) DR * * * FARO: Io non vedo tu non parti lui non sente, con A. Nesosco (VM 18) DR * * *

GIULIO CESARE: Il decamerone, con F. Cilli (VM 18) DR * * * HARLEM: Il decamerone, con F. Cilli (VM 18) DR * * * HOLLYWOOD: Una farfalla con le ali inasuginate, con H. Berger (VM 18) DR * * * IMPERO: La texana e i fratelli Penitente, con R. Welch A * * * INDINO: Chiuso per restauro JOLLY: Corrova l'anno di grazia 1870, con A. Magnani DR * * * JONIG: Gli aristoteli DA * * *

ESPERIA: La morte cammina con i tacchi alti ESPERO: Ancora dollari per i Mac FARNESI: Petiti d'essai (Montaldo); Sacco e Vanzetti, con G. M. Volontè (VM 18) DR * * * FARO: Io non vedo tu non parti lui non sente, con A. Nesosco (VM 18) DR * * *

GIULIO CESARE: Il decamerone, con F. Cilli (VM 18) DR * * * HARLEM: Il decamerone, con F. Cilli (VM 18) DR * * * HOLLYWOOD: Una farfalla con le ali inasuginate, con H. Berger (VM 18) DR * * * IMPERO: La texana e i fratelli Penitente, con R. Welch A * * * INDINO: Chiuso per restauro JOLLY: Corrova l'anno di grazia 1870, con A. Magnani DR * * * JONIG: Gli aristoteli DA * * *

AURORA: Gli sposi dell'anno secondo, con J.P. Belmonte SA * * * AUSONIA: Quattro mosche di velluto grigio, con M. Brandon (VM 14) G * * * AVORIO: Trastevere, con N. Manfredi (VM 14) DR * * * BELSTIO: L'evaso, con S. Signorelli (VM 14) SA * * *

BRASILE: Gli aristoteli DA * * * BRISTOL: Io non vedo tu non parti lui non sente, con A. Nesosco (VM 18) DR * * * BROADWAY: Ispettore Callaghan il caso Scorpione è tuo, con C. Eastwood (VM 14) G * * * CALIFORNIA: Il merlo maschio, con L. Buzzanca (VM 14) C * * * CASSIO: In nome del popolo italiano, con Gassman-Tognazzi (VM 14) DR * * *

CLODIO: La texana e i fratelli Penitente, con R. Welch A * * * COLORADO: Bello onesto emigrato Australia sporebbe compaesana illibata, con A. Sordi SA * * * COLOGNE: La texana e i fratelli Penitente, con R. Welch A * * * COLDO: Trastevere, con N. Manfredi (VM 14) DR * * * CRISTALLO: In nome del popolo italiano, con Gassman-Tognazzi (VM 14) DR * * *

DELLE MIMOSE: Io non vedo tu non parti lui non sente, con A. Nesosco (VM 18) DR * * * DELLE RONDINI: Io non vedo tu non parti lui non sente, con A. Nesosco (VM 18) DR * * * DEL VASCELLO: Tutto contro il pirata nero (VM 18) DR * * * DIAMANTI: Bello onesto emigrato Australia sporebbe compaesana illibata, con A. Sordi (VM 18) DR * * *

DIANA: Il merlo maschio, con L. Buzzanca (VM 14) C * * * DORIA: Bello onesto emigrato Australia sporebbe compaesana illibata, con A. Sordi SA * * * EDLWELT: Chiuso per restauro JOLLY: Corrova l'anno di grazia 1870, con A. Magnani DR * * * JONIG: Gli aristoteli DA * * *

ESPERIA: La morte cammina con i tacchi alti ESPERO: Ancora dollari per i Mac FARNESI: Petiti d'essai (Montaldo); Sacco e Vanzetti, con G. M. Volontè (VM 18) DR * * * FARO: Io non vedo tu non parti lui non sente, con A. Nesosco (VM 18) DR * * *

GIULIO CESARE: Il decamerone, con F. Cilli (VM 18) DR * * * HARLEM: Il decamerone, con F. Cilli (VM 18) DR * * * HOLLYWOOD: Una farfalla con le ali inasuginate, con H. Berger (VM 18) DR * * * IMPERO: La texana e i fratelli Penitente, con R. Welch A * * * INDINO: Chiuso per restauro JOLLY: Corrova l'anno di grazia 1870, con A. Magnani DR * * * JONIG: Gli aristoteli DA * * *

ESPERIA: La morte cammina con i tacchi alti ESPERO: Ancora dollari per i Mac FARNESI: Petiti d'essai (Montaldo); Sacco e Vanzetti, con G. M. Volontè (VM 18) DR * * * FARO: Io non vedo tu non parti lui non sente, con A. Nesosco (VM 18) DR * * *

GIULIO CESARE: Il decamerone, con F. Cilli (VM 18) DR * * * HARLEM: Il decamerone, con F. Cilli (VM 18) DR * * * HOLLYWOOD: Una farfalla con le ali inasuginate, con H. Berger (VM 18) DR * * * IMPERO: La texana e i fratelli Penitente, con R. Welch A * * * INDINO: Chiuso per restauro JOLLY: Corrova l'anno di grazia 1870, con A. Magnani DR * * * JONIG: Gli aristoteli DA * * *

ESPERIA: La morte cammina con i tacchi alti ESPERO: Ancora dollari per i Mac FARNESI: Petiti d'essai (Montaldo); Sacco e Vanzetti, con G. M. Volontè (VM 18) DR * * * FARO: Io non vedo tu non parti lui non sente, con A. Nesosco (VM 18) DR * * *

GIULIO CESARE: Il decamerone, con F. Cilli (VM 18) DR * * * HARLEM: Il decamerone, con F. Cilli (VM 18) DR * * * HOLLYWOOD: Una farfalla con le ali inasuginate, con H. Berger (VM 18) DR * * * IMPERO: La texana e i fratelli Penitente, con R. Welch A * * * INDINO: Chiuso per restauro JOLLY: Corrova l'anno di grazia 1870, con A. Magnani DR * * * JONIG: Gli aristoteli DA * * *

ESPERIA: La morte cammina con i tacchi alti ESPERO: Ancora dollari per i Mac FARNESI: Petiti d'essai (Montaldo); Sacco e Vanzetti, con G. M

